



Liceo Classico "Bernardino Telesio"
con maxisperimentazione Liceo Classico Europeo



Liceo Classico Europeo

"Bernardino Telesio" - Cosenza

IL QUADRO ORARIO

materie	classe 1		classe 2		classe 3		classe 4		classe 5	
	lez	lab	lez	lab	lez	lab	lez	lab	lez	lab
italiano cl. conc. LXIX -LXXII	3	2	3	2	3	1	3	1	3	1
lingue e letterat.classiche cl. conc. LXXII	3	2	3	2	3	2	3	2	3	2
lingua europea 1 cl. conc. LXII esperto cl. conc. LIXc	2	2	3	1	3	1	3	1	3	1
lingua europea 2 cl. conc. LXII esperto cl. conc. LIXc	3	2	3	1	3	1	3	1	3	1
arte cl. conc. XXXII biennio; XCII triennio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
storia cl. conc. XLIII-LXIX-LXXII	2	1	2	1	1	1	1	1	1	2
geografia	2	1	2	1	1	1	1	1	1	1
filosofia cl. conc. XLIII					2	1	2	1	3	1
matematica cl. conc. LXV-LXII	2	2	3	2	3	1	3	1	3	1
fisica					2	1	2	1	2	1
scienze naturali	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1
diritto ed economia cl. conc. XXV	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
educazione fisica	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
religione	1		1		1		1		1	
tot	22	16	25	14	26	14	26	14	27	15
totale lez+lab	38		39		40		40		42	

LINEE PEDAGOGICO-CULTURALI

Il progetto di "Liceo Europeo" prende le mosse dal Trattato di Maastricht, dove la dimensione europea dell'insegnamento è raccordata all'apprendimento e diffusione delle lingue degli Stati membri e al miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei.

Il Trattato (art. 126, 127 e 128) che assicura "il pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento, l'organizzazione del sistema d'istruzione e le diversità culturali e linguistiche", vuole contribuire "al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri, nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali", "evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune" e privilegia strumenti di mobilità, di cooperazione, di scambi di informazioni ed esperienze, soprattutto a livello giovanile, e sistemi diversi di incentivazione.

Tali obiettivi, almeno nella globalità della dimensione europea dell'insegnamento, sono già presenti in numerose iniziative di curricoli sperimentali, particolarmente nelle scuole dell'ordine classico, scientifico e magistrale attraverso l'ampliamento della presenza delle lingue e civiltà straniere e la proposta di un preciso indirizzo linguistico moderno.

Il Liceo Europeo compie, invece, un deciso salto qualitativo e di forte impegno pedagogico-culturale, là dove di fronte alla *dimensione europea dell'insegnamento*, esige la formazione di una *coscienza europea* tale da assicurare una pacifica e proficua convivenza dei vari popoli europei.

Lo strumento pedagogico-culturale è ricercato in una *cultura europea*, di cui individuare le *radici comuni* che connotano la vita dei vari popoli, tali da portare alla comprensione delle ragioni che rendono necessaria un'unione più reale, anche politica.

La struttura del curriculum è prevista come quinquennale e comprende un biennio e un triennio. Il primo assolve a compiti di congiunzione con la scuola dell'obbligo e con le diverse scuole degli allievi di provenienza europea, mentre il secondo tende a realizzare gli obiettivi propri del progetto.

Il criterio prioritario e fondante del curriculum è quello della "*licealità*", che come si è venuta sviluppando ed arricchendo nella scuola liceale in Italia, offre una ricca possibilità di riferimenti e di convincimenti.

L'obiettivo fondamentale di tale criterio appare essere duplice: sul piano psicologico e morale dell'allievo l'acquisizione della propria autonomia personale, intesa non solo come somma di capacità intellettuali, ma anche come costruzione consapevole di valori sui quali fondare la vita individuale e sociale; sul piano propriamente culturale il bisogno di costruire una sintesi capace di mettere insieme cultura umanistica e cultura scientifica e, al loro interno, le varie forme storiche di cultura, superando difficoltà e contrapposti preconetti, in un confronto dialettico, da cui emerga "nel quadro storico della civiltà occidentale la fondamentale unità della nostra cultura, che per di più si trova di fatto documentata nel corpo stesso delle discipline liceali", qualora opportunamente sviluppate e programmate. Di tale sviluppo e programmazione si vuole suggerire qualche linea.

Sul piano *formativo* le acquisizioni all'interno del curriculum europeo, sono quelle di cui da una parte non si possono negare le identità di base, ogni paese avendo, infatti, un proprio patrimonio di valori, di idee, di testimonianze storiche e d'altra parte occorre imparare ad interessarsi delle differenze e ad integrarsi senza annullarsi nella nuova Europa.

Si tratta di prendere coscienza di poter dare un contributo sostanziale di confronto nella consapevolezza della interdipendenza e delle responsabilità comuni.

In questo senso il processo di integrazione europea e il "Liceo Europeo", che ad esso si ispira, sembrano l'occasione propizia per rivisitare gli apporti che si possono attendere da ogni paese ed in particolare dal proprio. Il rapporto tra l'unità europea e le differenze nazionali va posto in modo dialettico, così come all'interno delle varie nazionalità può avvenire nei confronti delle culture regionali, in particolare in Italia.

Sul piano *cognitivo-culturale* le radici comuni della cultura europea e lo sviluppo della civiltà europea vanno certamente ricordati alle lingue e letterature classiche, in una "visione unitaria del mondo classico" nel suo ampio ed articolato corso storico, pur nella diversità delle accoglienze avute e delle influenze esercitate presso le varie sedi europee.

In particolare Roma è stata fin dalle origini della sua espansione territoriale, il modello comune della formazione degli animi, tramite il ruolo eccezionale svolto dal latino, che ha veicolato rappresentazioni spirituali, immagini, modi di vita, cioè di cultura. Il latino è stata la lingua dell'istruzione, la lingua del diritto, la lingua della riflessione religiosa, filosofica e scientifica fino al XVII secolo, la lingua della Chiesa e dello stato in Europa.

In tale ampio contesto storico, le connotazioni della cultura e civiltà europea vanno confrontate da una parte con la tradizione scientifica e la storia dello sviluppo delle scienze, e dall'altra con il pensiero mito-poietico, per entrambi dalle origini greche fino ai nostri giorni. Sono i due aspetti caratterizzanti il mondo occidentale e particolarmente europeo, quello, cioè, dell'analisi del reale e dell'informazione, e quello del sentimento e dell'espressione, ovvero della ragione strumentale e della ragione interpretativa.

I confronti forti tra le diverse espressioni culturali sono ancora una volta la differenza e il dialogo, al fine di evitare ogni enciclopedismo onnicomprensivo, che rischierebbe inevitabilmente la frammentarietà culturale.

Il criterio della licealità suggerisce cioè di porre l'attenzione sui momenti costitutivi del processo storico-culturale, sui fondamenti della civiltà europea, dove il passato è necessariamente un termine di confronto dialettico rispetto al presente e ai suoi bisogni.

Modelli costitutivi e di raffronto dei due aspetti scientifico e poietico in un contesto storico preciso, potrebbero essere indicati, a solo scopo esemplificativo, nell'inglese Newton e nell'italiano Vico, all'inizio della civiltà più propriamente moderna e contemporanea.

E' inoltre evidente che il quadro culturale europeo, nella sua genesi e sviluppo storico, per una sua più puntuale consapevolezza, nei limiti formativi della licealità, non può non confrontarsi con le civiltà dei popoli non propriamente europei, che su di essi hanno in vari modi influito, almeno per quanto riguarda l'ebraismo, l'islam e il mondo slavo.

E' un percorso culturale nel quale non solo all'acquisizione della propria identità culturale, ma alla conoscenza ed al confronto con l'*altro*, può conferire un notevole significato non solo lo studio della storia, ma anche quello della geografia storica e umana.

In sintesi l'asse portante del Liceo Europeo si sviluppa intorno a quattro poli: la tradizione umanistica e linguistica, lo sviluppo scientifico, l'espressione artistica e l'attenzione alle scienze sociali e alle loro interconnessioni.

La metodologia di apprendimento non può che essere interdisciplinare, come impianto didattico coerente, se non unitario, non secondo una prospettiva astrattamente sistematica, ma "*seguendo in una logica sistemica il progresso delle consapevolezze operative che l'alunno via via acquisisce*". Ciò significa anche il recupero della centralità dei documenti, dei testi, dei problemi concreti che hanno prodotto le teorie e l'approfondimento dei processi genetici.

L'interdisciplinarietà, che non risponde a domande di unificazione del sapere e non è pertanto una nuova disciplina, è metodo di controllo critico, di confronto e raccordo tra le discipline, secondo criteri di relatività di ciascuna e di arricchimento reciproco, motivi questi particolarmente stimolanti per i giovani studenti.

A questo quadro complesso e articolato possono fare riferimento le singole discipline secondo criteri di prescrittività degli obiettivi, di parziale opzionalità dei contenuti e di approfondimenti specifici nell'ambito della programmazione dei Consigli dei Docenti, come sarà esplicitato per le aree disciplinari e per le singole discipline.

LE CARATTERISTICHE DEL LICEO EUROPEO

Sono molte le caratteristiche che identificano il Liceo Europeo.

La struttura convittuale consente, con l'istituto del convitto e del semiconvitto di ampliare il tempo-scuola e di ricondurre, in parte o in tutto anche lo studio individuale degli alunni alla guida dei docenti e di quanti con essi collaborano.

L'articolazione dell'azione didattica di tutte le discipline nelle fasi della "lezione" e del "laboratorio culturale" consente di adeguare l'insegnamento ai ritmi ed alle modalità dell'apprendimento introducendo sistemicamente nella scuola la metodica dell'"*apprendere insieme, facendo*".

L'utenza è istituzionalmente multinazionale: ciò consente di creare le condizioni non solo per un modello di convivenza fondato sulla collaborazione, ma agevola l'apprendimento e lo scambio linguistico.

A questo è finalizzata anche la presenza, oltre che di lettori di madre lingua non italiana, di docenti provenienti dai paesi della Comunità Europea: ci si attende non solo un incremento delle competenze linguistiche degli alunni, ma anche una crescita professionale dei docenti.

L'ampio rilievo riservato alle tecnologie per l'insegnamento e per l'apprendimento è destinato a facilitare l'azione didattica, a renderla più agile e rispondente agli eventi culturali ed alle richieste degli alunni e dei docenti ma anche ad estenderne la portata oltre lo stretto tempo di lezione, dal momento che è consentito agli alunni di farvi anche autonomamente ricorso.

I programmi delle singole discipline sono integrati tra loro, e l'insegnamento di Lingue e Letterature Classiche ripropone in maniera unitaria i corrispondenti insegnamenti di Latino e di Greco.

Ancora, la struttura edilizia del Convitto e delle altre Istituzioni educative consente l'attrezzatura specifica di aule per le diverse esperienze, alle quali si porteranno gli alunni secondo l'orario scolastico.

Il contributo degli educatori apre la possibilità di interpretare anche lo stesso studio individuale come un momento del processo di insegnamento/apprendimento e per questo si affaccia la possibilità di guidarlo e di sostenerlo perché raggiunga più efficacemente e senza inutili sforzi e ridondanze gli obiettivi previsti. Grazie a questo contributo altre attività, con valenza educativa e didattica - le attività integrative del curriculum - diventano "insegnabili", e quindi trovano sicura cittadinanza nei progetti didattici e nella programmazione. ✓

A tale fine sono previste anche frequenti fasi di verifica e di valutazione, non limitate solo all'area delle singole discipline.

La centralità che in tutte le discipline assume il "testo" - o le esperienze di laboratorio per le discipline scientifiche - garantisce una sostanziale omogeneità nella proposta didattica. E questa omogeneità ha la conferma nella stretta collaborazione che è richiesta ai docenti ed agli altri soggetti chiamati alla realizzazione degli obiettivi. In questi soggetti sono inclusi anche gli alunni, che assumono la veste di veri protagonisti della loro crescita.

Il Liceo Classico Europeo si inserisce armonicamente nel progetto formativo integrato del Convitto e delle altre Istituzioni educative: gli uni tengono conto delle esigenze didattiche della programmazione del Liceo Classico Europeo e prevedono esperienze ed attività che concorrono al raggiungimento delle sue finalità e dei suoi obiettivi. Il Liceo Classico Europeo a sua volta tiene conto della funzione delle Istituzioni educative: a questa concorre direttamente e valuta opportunamente i risultati conseguiti in tale ambito dai suoi studenti.

|| N.B.

Il Liceo Europeo è scuola secondaria di secondo grado, è quinquennale, opera secondo gli ordinamenti della scuola di stato italiana, rilascia al termine del quinquennio, previo superamento di esame di stato, il diploma di maturità classica.

GLI ALUNNI

Al Liceo Europeo sezione europea - sono ammessi cittadini italiani in possesso del diploma di licenza media e cittadini degli stati dell'Europa in possesso del titolo di studio equivalente al diploma di licenza media italiana e che conoscano almeno una delle lingue in cui si tengono i corsi.

Gli alunni iscritti sono tenuti a seguire tutte le attività didattiche, curriculari ed extracurriculari, programmate dal rispettivo consiglio di classe e a sottoporsi alle prove di verifica e di valutazione predisposte dai singoli docenti e dal consiglio di classe.

Gli alunni iscritti al Liceo Classico Europeo seguono il regime di convittualità o di semi-convittualità.

I DOCENTI

Il personale docente è costituito da docenti di ruolo ordinario in servizio nelle scuole dello stato italiano e da docenti provenienti, anche per scambio, dai paesi della Comunità Europea, di madre lingua non italiana.

Gli insegnamenti sono svolti nelle lingue europee previste dall'ordinamento del Liceo Europeo: di norma due insegnamenti sono svolti l'uno nella prima e l'altro nella seconda delle due lingue non italiane previste dai corsi; gli altri insegnamenti sono svolti in italiano. Il collegio dei docenti, su proposta del consiglio di classe può deliberare di far svolgere in lingua francese, inglese, spagnola o tedesca, altri insegnamenti, diversi da quelli sopra indicati. Dovranno comunque essere svolti in lingua italiana gli insegnamenti di Italiano, di Storia dell'Arte, di Lingue e Letterature Classiche. Si suggerisce di iniziare l'insegnamento di discipline impartite in lingua straniera dal secondo anno.

L'insegnamento delle discipline svolte in lingua non italiana è di norma affidata a docenti di madre lingua corrispondente a quella nella quale vengono impartiti gli insegnamenti, che siano in possesso dei requisiti necessari per la nomina dei docenti.

Subordinatamente, e fermo restando il possesso dei requisiti richiesti per la nomina, detti insegnamenti potranno essere affidati a:

a) docenti italiani in possesso del prescritto titolo di studio italiano e di conoscenza della lingua straniera certificata da un'autorità accademica o istituto di cultura del Paese straniero con lingua ufficiale corrispondente a quella in cui dovrà essere impartito l'insegnamento.

b) a docenti italiani, titolari della materia, in compresenza con i "lettori" della lingua corrispondente.

Al personale docente è affidata la conduzione e la responsabilità delle attività didattiche concernenti la propria disciplina, comprese quelle di valutazione e di verifica e quelle extracurriculari.

Il personale docente opera nei modi e nelle forme previste dalla programmazione e dai piani di lavoro concordati in seno al consiglio di classe ed approvati dal competente organo collegiale.

Collaborano allo svolgimento delle attività didattiche, nei modi e nelle forme approvate dal consiglio di classe in sede di programmazione delle stesse attività, i lettori di madre lingua non italiana, il personale educativo, il personale tecnico-scientifico (assistenti di cattedra).

GLI EDUCATORI

Il personale educativo del Liceo Europeo è costituito dalle educatrici e dagli educatori del Convitto e delle altre Istituzioni educative presso cui ha sede il Liceo, che siano stati all'uopo designati dall'organo competente.

Il personale educativo in quanto tenuto al conseguimento degli obiettivi e delle finalità previste dal Piano Educativo Integrato del Convitto e delle altre Istituzioni educative, collabora con il personale docente alla realizzazione delle finalità ed al conseguimento degli obiettivi previsti dai programmi di studio.

Nelle attività attinenti al Liceo Europeo il personale educativo è impiegato secondo un piano di lavoro programmato in sede di consiglio di classe sulla base delle proposte formulate dal collegio dei docenti, integrato dal collegio degli educatori.

Alla seduta del consiglio di classe destinata all'individuazione dei compiti degli educatori, presieduta dal rettore del Convitto e delle altre Istituzioni educative, partecipa il personale educativo interessato.

L'impiego di detto personale è effettuato in relazione al titolo di studio posseduto, alle esperienze svolte, alle competenze attestabili o dimostrabili.

Di norma l'educatore è incaricato di assistere nello studio e nell'apprendimento gli alunni nei periodi della giornata a ciò dedicati, di vigilare sugli alunni durante lo svolgimento delle attività integrative del curriculum (dette anche extra-curricolari), di collaborare con i docenti nella ricerca, preparazione, messa a punto della documentazione e dei materiali di vario genere utili allo svolgimento dell'azione didattica e di ogni altro aspetto dell'apprendimento (compreso il laboratorio culturale), di raccogliere, conservare, aggiornare i materiali e i documenti utilizzati e da utilizzare nelle attività di insegnamento/apprendimento, di gestire, curare la conservazione, il funzionamento e la fruizione da parte di docenti ed alunni delle strutture e dei macchinari destinati all'insegnamento/apprendimento, con particolare riferimento alle tecnologie audiovisive ed informatiche multimediali ed al relativo "software", fatti salvi i compiti assegnati al lettore di madre lingua europea.

L'educatore opera in armonia con le indicazioni del responsabile dell'insegnamento con cui collabora.

In relazione al possesso di idonee abilità e competenze, l'educatore, in particolare,

- partecipa alle fasi propedeutiche all'attività didattica, collaborando con i docenti nella predisposizione degli strumenti di rilevazione della situazione di partenza degli alunni, somministrando agli alunni test e altri strumenti di indagine definiti dal docente, provvedendo alla tabulazione e alla rielaborazione dei dati e di tutti gli altri elementi emersi dalle indagini relative alla situazione di partenza degli alunni, assistendo i docenti nella valutazione di dette indagini anche utilizzando tecnologie avanzate;

- fornisce al consiglio di classe, in sede di programmazione, indicazioni sull'uso di metodiche, strumenti e procedure utili ai momenti della valutazione, della verifica, dello studio individuale guidato, delle attività integrative del curriculum;

- in relazione alle proprie competenze collabora con i docenti nella formulazione del piano di lavoro per discipline, con particolare riferimento alla scelta,

adozione, uso e fruizione di materiali, documentazioni, strumenti, tecnologie inerenti ai processi di insegnamento/apprendimento;

- ricerca, predispone, organizza i materiali documentari e informativi o illustrativi richiesti per lo svolgimento delle lezioni;
- collabora con il docente nell'assistenza agli alunni durante lo svolgimento di esperienze didattiche;
- predispone i materiali documentari, cartacei e non, utili allo studio individuale e collettivo degli alunni, ne assicura l'accesso ai fini di consultazione e di prestito, ne cura la manutenzione, la classificazione, e fa in modo che siano comunque disponibili agli scopi istituzionali;
- assiste gli alunni nella gestione e nell'uso corretto di materiali e tecnologie che siano stati a lui affidati;
- assiste gli alunni - nei limiti definiti con il docente - nello svolgimento di ricerche e indagini e nella raccolta documentaria durante lo svolgimento dello studio individuale e collettivo;
- collabora nel consiglio di classe, in sede di programmazione, alla predisposizione delle attività integrative del curriculum (visite guidate, visione di filmati e di *pièces* teatrali, partecipazione ad incontri, attività sportive ecc.), ne cura la preparazione e la realizzazione;
- partecipa all'attività di verifica, contribuisce alla valutazione periodica e finale degli alunni utilizzando apposite metodiche (schede, programmi SW, ecc.), concorre ai lavori del consiglio di classe con voto consultivo.
- assicura il funzionamento delle biblioteche, dei centri di documentazione, dei laboratori e delle strumentazioni dell'istituto.

I LETTORI DI MADRE LINGUA EUROPEA

I lettori di madre lingua europea sono preposti alle attività di conversazione con e tra gli alunni, sia nelle attività curricolari (insegnamento di lingue europee) che in quelle integrative del curriculum (recupero linguistico, visione di filmati, lettura di giornali e riviste, ecc.).

Il lettore

- collabora con il docente di Lingua Europea nello svolgimento della lezione;
- provvede alla raccolta, alla registrazione e catalogazione, all'adattamento, somministrazione ed uso dei materiali e documentazioni, cartacee e non, in lingua non italiana, destinati alle attività di insegnamento e di apprendimento, ivi compresi il "laboratorio linguistico", il laboratorio culturale, le fasi di studio guidato, collettivo e personale;
- collabora con il docente nella predisposizione della programmazione delle attività didattiche e nella stesura dei piani di lavoro, nella realizzazione di unità didattiche, nell'ambito delle proprie competenze;
- partecipa ai lavori del Consiglio di Classe con voto consultivo.

LA LEZIONE ED IL LABORATORIO CULTURALE

La suddivisione delle ore di insegnamento nella fase della "lezione" e del "laboratorio" è soltanto metodologica.

Le due fasi sono intrinsecamente e logicamente integrate e costituiscono aspetti complementari di un unico processo finalizzato all'apprendimento: nel laboratorio prevale l'attività dell'alunno in relazione al metodo della ricerca e della soluzione del problema; nella "lezione" hanno maggior rilievo gli aspetti della sistemazione e della formalizzazione, affidati prevalentemente all'azione del docente.

L'uno e l'altro momento sono comunque, sempre "lezione" e sempre "laboratorio". Per tale motivo l'insegnante potrà eccezionalmente riorganizzare le ore di insegnamento settimanali, trasferendo al laboratorio (o alla lezione) parte delle attività previste per la lezione (o per il laboratorio).

Si richiede, tuttavia, che simili modifiche siano opportunamente giustificate in sede di consiglio di classe.

La lezione, pertanto, potrà essere dedicata all'illustrazione e l'esemplificazione della metodologia di apprendimento e del percorso più idoneo al raggiungimento degli obiettivi previsti, all'inquadramento e all'esame dei temi di studio, alla definizione dei modelli di impiego dei materiali documentari. Evidentemente la lezione farà perno sulla trattazione dello specifico argomento previsto dalla programmazione e sugli approfondimenti di volta in volta richiesti.

Il laboratorio va principalmente inteso come momento in cui l'alunno, guidato dal docente e, quando prevista, con la collaborazione dell'educatore o del lettore di madre lingua europea, ripercorre l'itinerario tracciato nella lezione, verifica le soluzioni proposte dal docente attraverso idonee esperienze guidate, mette a frutto il supporto della documentazione, estende ed approfondisce le informazioni che gli sono state offerte, sistema, riassume e dimostra il complesso delle acquisizioni nelle *performances* che gli sono richieste.

Le condizioni perché i due momenti siano strettamente interconnessi sono molteplici. Se ne ricordano alcune:

- la dichiarazione preventiva da parte dell'insegnante degli obiettivi che il complesso delle azioni didattiche promosse intende perseguire;
- l'utilizzazione, tanto nella "lezione" quanto nel "laboratorio" della stessa base testuale;
- il coinvolgimento dell'alunno nella realizzazione di ciascun momento del percorso previsto per l'insegnamento/apprendimento;
- la programmazione del contributo, che non potrà mai essere sovrapposizione, proveniente dall'educatore e dal lettore;
- la disponibilità effettiva e preventiva dei materiali documentari, idonei agli scopi, che siano di facile ed immediata fruizione da parte degli alunni;
- la congruità delle verifiche con le finalità e gli obiettivi dichiarati;
- la disponibilità, da parte del docente e dell'educatore, a seguire l'alunno nei percorsi determinati dai suoi interessi, salvo, evidentemente, a ricondurli, a tempo opportuno, ai filoni previsti in sede di programmazione;
- l'assunzione del "testo", letterario, visivo, storico, geografico, giuridico e le esperienze di laboratorio per le discipline scientifiche, come base continua del processo di insegnamento/apprendimento e come riferimento costante delle esperienze formative.

LO STUDIO GUIDATO

Allo studio, individuale o per gruppi è destinata la parte del periodo di semiconvittualità (e della corrispondente convittualità) non impegnata nelle attività di lezione, laboratorio, e di integrazione del curriculum.

Anche lo studio, in quanto momento essenziale del processo di apprendimento, è parte della struttura del Liceo Europeo, nel senso che la programmazione didattica tiene conto ed agevola i processi di apprendimento, adattandosi ad essi, almeno finché possibile, ed agevola contemporaneamente la realizzazione di interessi ed inclinazioni personali, mettendo a disposizione degli alunni le strutture del Liceo, del Convitto e delle altre Istituzioni educative e le competenze del personale in queste impiegate.

Nella fase dello studio l'alunno approfondisce gli apprendimenti conseguiti, li articola e li rielabora. In tale operazione riceve il sostegno del personale educativo all'uopo designato, che gli mette a disposizione materiali, documenti, strumenti e tecnologie idonee, consigliandolo e guidandolo nell'uso e nella gestione degli stessi.

Nella fase di studio trovano posto, in quanto opportunamente programmati, sia momenti di conversazione tra gli stessi alunni di diversa madrelingua sia di vero e proprio recupero linguistico, coordinati dai lettori di madrelingua europea.

LE ATTIVITÀ INTEGRATIVE DEL CURRICOLO

Le esperienze da condurre all'esterno della scuola, e che tuttavia concorrono al raggiungimento degli obiettivi programmati, sono da considerare a pieno titolo attività di apprendimento, ed in quanto tali entrano nella programmazione generale.

In relazione al progetto elaborato congiuntamente dai docenti e dagli educatori, in relazione agli obiettivi formativi da raggiungere, gli alunni potranno partecipare a manifestazioni culturali, a spettacoli o a visite a località significative, assistere a sedute di organismi pubblici, a fasi di lavoro ecc.

Tali attività dovranno essere accuratamente preparate, in modo che, prima dello stesso svolgimento, siano sufficientemente noti agli alunni gli elementi essenziali della manifestazione o dell'evento e le finalità dell'iniziativa.

Per tutti gli alunni, ed in particolare per i convittori, l'iniziativa avrà anche il senso di un'apertura verso l'esterno e di un incremento nei rapporti sociali.

Gli esiti di dette iniziative vanno verificati e valutati dal consiglio di classe, per le parti di competenza.

La documentazione relativa va conservata ai fini di eventuali successive utilizzazioni.

IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Il Convitto, le altre Istituzioni educative ed Liceo Classico Europeo in esso istituiscono con il territorio circostante uno stretto rapporto: il Convitto e le altre Istituzioni educative fruiscono, per i propri studenti, delle opportunità di formazione rinvenibili nel territorio, partecipano alle manifestazioni della vita culturale e civile più importanti, sollecitano la realizzazione di eventi che si riferiscono alla storia del territorio, alla vita civile, alla promozione artistica e culturale in ogni suo aspetto.

Dal suo canto il Convitto e le altre Istituzioni educative ed il Liceo Classico Europeo in esse, offrono al territorio l'opportunità di partecipare - secondo la normativa stabilita dal consiglio di amministrazione del Convitto e delle altre Istituzioni educative, sentiti, se del caso, i colleghi dei docenti e degli educatori - alle manifestazioni culturali e ad ogni altro evento organizzato e realizzato per la formazione e l'educazione degli studenti.

Istituzionalmente il Convitto e le altre Istituzioni educative ed il Liceo Classico Europeo in esso, favoriscono - secondo la normativa stabilita dal consiglio di amministrazione del Convitto e delle altre Istituzioni educative - la realizzazione di iniziative culturali promosse da terzi, pubblici e privati, che risultino concorrenti al processo di formazione culturale ed educativa degli studenti.

MATERIALI E TECNOLOGIE

La necessità di fare ricorso costante al "testo" ed alla documentazione originale in relazione a campi vastissimi, se rende indispensabile, come guida di base, il cosiddetto "libro di testo", ne evidenzia anche i sostanziali limiti, connessi alla varietà delle situazioni che non possono essere tutte previste, alla rapida evoluzione degli eventi, alla estrema ricchezza degli elementi di appoggio per lo studio.

E' perciò indispensabile che l'istituto sia dotato di strumenti e tecnologie che consentano di ricevere dall'esterno informazioni, di registrarle, rielaborarle, catalogarle, conservarle e successivamente di gestirle, così rielaborate, nella pratica dell'insegnamento e dell'apprendimento.

E' parimenti necessario che la lezione, il laboratorio, lo studio siano agevolati dall'uso di strumenti che consentano la duplicazione dei materiali, la gestione informatizzata delle informazioni e dei processi di illustrazione, di documentazione e di verifica e consentano soprattutto la simulazione di esperienze che per ragioni di costo, di organizzazione, di sicurezza, di opportunità non sia possibile effettuare in situazione reale ovvero sia più efficace realizzare con tali strumenti.

Anche la verifica, per la sua frequenza, e la valutazione (delle quali si parlerà più diffusamente in seguito), per la sua complessità traggono grandi vantaggi dall'adozione di strumenti e metodiche che permettano l'adozione di prove "oggettive", quantificabili.

Tra i sistemi che consentono l'acquisizione di informazioni dall'esterno sono da ricordare il complesso di antenne paraboliche ai fini dell'importazione di sequenze in videofrequenza, in lingua originale e/o nelle lingue nelle quali, mediante commutazione, è possibile la ricezione; l'apparecchio radio, il "fax", il "modem", soprattutto per la ricezione-trasmissione di file di testo.

I materiali andranno raccolti in opportuna nastro-video-discoteca; essi andranno catalogati con opportuni sistemi computerizzati ai fini delle successive ricerche, e sarà parimenti necessario un sistema che consenta la duplicazione e la manipolazione di detti materiali (telecamera, centralina di editing audio-video, taglierina, videoregistratori).

La necessità di rapido ricorso ad informazioni di diverso tipo può essere assicurata dalla dotazione libraria, che non può non comprendere enciclopedie e monografie, ma che va estesa alle raccolte su supporti magnetico-ottico-informatici (Video-disco, CD-Rom, ecc.)

Appare però di maggior rilievo la necessità di disporre di strumenti che consentano la rapida predisposizione di unità didattiche o di lezioni o di esperienze, di breve durata, legate alle occorrenze della situazione didattica, ai bisogni del docente, alle esigenze, anche di ripetizione e di approfondimento, dell'alunno.

Tali sistemi consistono in una o più stazioni di lavoro e di idonei programmi autore, che con assoluta semplicità consentano di realizzare soluzioni anche molto complesse.

Il programma dovrà consentire la creazione e l'importazione di testi, suoni, immagini, grafica, la loro reciproca interconnessione, l'inserzione di collegamenti forzati e liberi, di note ed ipertesti secondo procedure stabilite a monte dal docente e consentire agli alunni l'utilizzazione del prodotto così realizzato nei tempi, nelle forme, nei modi, nelle funzioni e con i limiti definiti dal docente.

Accanto a questi sono da prevedere programmi di uso generale, quali WP con correttori e *Thesauri* nelle lingue europee studiate, DB relazionali, fogli di calcolo, grafica ed animazione, a 2D e 3D, con le periferiche idonee: stampanti per carta e lucidi, plotter, ecc.

Le stazioni potranno essere anche collegate in rete.

Il loro uso dovrà essere esteso a tutte le necessità del Liceo Europeo.

Dette attrezzature potranno essere utilizzate anche ai fini della formazione in servizio del personale docente ed educativo.

Ai fini della conduzione di esperienze e di altre attività di laboratorio e di studio personale saranno particolarmente utili delle schede-guida elaborate dal docente sotto forma di questionari posti in logica successione ovvero di illustrazione passo-passo del processo di indagine e di soluzione.

Tali schede, che possono costituire esse stesse materiale da conservare e riutilizzare, potranno essere implementate su computer.

Le attrezzature dovranno consentire la ricerca rapida di materiali bibliografici e non, per il che si richiede evidentemente la costituzione di appositi cataloghi gestiti dai consueti programmi di ricerca.

LE AULE E LE ALTRE STRUTTURE

La consuetudine di assegnare un'aula a ciascuna classe non corrisponde sempre ad una corretta utilizzazione delle strutture dell'istituto: è da ritenere preferibile che ogni insegnamento (o gruppi di insegnamento affini) si svolga in un'aula appositamente attrezzata, in cui si portino, secondo l'orario scolastico le classi interessate.

Di grande rilievo è la presenza di idonea e fornita biblioteca, con sezioni di emeroteca.

E' utile un centro di elaborazione e calcolo.

La palestra richiederà le attrezzature per gli esercizi individuali e di squadra e un circuito per la registrazione televisiva degli atteggiamenti del corpo ai fini del loro perfezionamento.

Una sala per incontri e conversazioni, con dotazione di giornali italiani e stranieri, agevolerà il processo di socializzazione e di relazioni interpersonali, aperte all'esterno.

LA PROGRAMMAZIONE

IL PROGRAMMA E IL PROGETTO

I programmi di studio, nel loro insieme, tracciano una proposta di itinerario didattico che i competenti organi collegiali devono rielaborare per adattarla alle concrete situazioni delle classi.

Non sono modificabili gli obiettivi dell'apprendimento e le finalità.

Si suggerisce di "leggere" i programmi di studio del Liceo Europeo in modo da cogliere e mettere in atto in essi, al di là del fatto se siano o non stati esplicitati,

a) gli elementi di collegamento con il lavoro svolto dagli alunni nella scuola media;

b) l'individuazione in ciascuna disciplina degli aspetti che caratterizzano le procedure, gli obiettivi e le finalità del Liceo Europeo;

c) le linee di una metodologia didattica e di un tessuto di tematiche il più possibile omogenee tra tutte le discipline o entro i gruppi di discipline affini;

d) l'individuazione di una trama di relazioni operative, strumentali, procedurali, organizzative tra le diverse discipline al fine di un apprendimento meglio strutturato da parte degli alunni e di un più efficace impegno da parte dei docenti;

e) il coordinamento dei periodi storici oggetto di studio nelle diverse discipline;

f) la possibilità da parte dei docenti di articolare l'itinerario didattico sulla base delle esigenze degli alunni e di adattarlo, contemporaneamente, agli esiti della ricerca scientifica e critica.

Questi programmi vanno usati per la costruzione, tra i molti possibili, dell'itinerario che meglio si adatti alle condizioni degli alunni ed alle situazioni ambientali, metta a frutto in maniera ottimale le opportunità offerte dal Convitto e dalle altre Istituzioni educative, dalla cultura locale, dalle competenze di tutti i docenti, educatori, lettori di madre lingua europea, utilizzi a pieno le dotazioni tecnico-didattiche, solleciti le risposte ed il coinvolgimento degli stessi alunni.

La predisposizione di tale itinerario è il "progetto", che concerne l'insieme delle attività didattiche e delle esperienze che verranno proposte agli alunni per il raggiungimento delle finalità mediante la realizzazione degli obiettivi, fondata sulla conoscenza dei contenuti.

Il progetto è articolato per discipline, ha una struttura che fa perno sulla propedeuticità degli elementi basilari e sugli sviluppi in crescendo di complessità e approfondimento.

Riguarda tutte le attività destinate alla formazione degli alunni, ivi comprese le attività che, dette anche extracurricolari (visite guidate, viaggi di istruzione, attività sportive, teatrali ecc.), sono di fatto integrative del curriculum, e comprese quelle di verifica, quelle di valutazione, di recupero e di integrazione linguistica.

E' scandito in tempi congruenti con le suddivisioni dell'anno scolastico, e con le sue frazioni.

La programmazione dovrà individuare ruoli e funzioni ("chi fa"); attività, compiti, operazioni, azioni ("che cosa fa"); comportamenti, metodologie,

procedimenti ("come fa"); collegamenti, rapporti, contributi ("con chi fa"); tempi, scansioni, periodizzazioni ("quando fa"); mezzi, strumenti, tecnologie, modelli, organizzazione ("con che cosa fa"); obiettivi, finalità, scopi misurabili ("perché fa"), con le rispettive procedure di verifica e di valutazione.

La programmazione, e la sua articolazione nei piani di lavoro di ciascun docente, dovranno dunque tener conto dello studio condotto nelle varie discipline, in modo che risultino evidenziate le problematiche comuni ed in modo che i testi esaminati, le conoscenze acquisite, i dati raccolti nell'ambito di una disciplina, ecc., abbiano validità anche per le altre ed applicazione nei campi contigui.

Sarà perciò bene che anche nei piani di lavoro la metodologia di ricerca, la classificazione e la raccolta dei materiali e dei documenti da utilizzare, le procedure di approccio ai vari temi di studio, risultino inquadrati in un'economia di lavoro che metta in circolo le singole acquisizioni ed abilità, perché l'alunno ne tragga frutto verificabile nei diversi contesti disciplinari. L'insegnante coglierà ogni occasione per far risaltare i rapporti, le reciproche interferenze ed i debiti tra tutte le aree del sapere.

IL PIANO DI LAVORO

E' la specificazione della programmazione secondo le articolazioni disciplinari.

E' di competenza del docente, che tiene conto delle indicazioni e delle proposte avanzate dal personale educativo e dai lettori di madre lingua.

Prevede l'individuazione delle condizioni di partenza degli alunni, le attività riferite alle lezioni, al laboratorio culturale, ad ogni altro aspetto dell'azione didattica, alla verifica, alla valutazione, al recupero di eventuali ritardi.

E' scandito in unità didattiche o in lezioni o comunque in sezioni di attività omogenee.

LA VERIFICA

La verifica è la procedura con la quale i responsabili dell'azione didattica controllano il processo di apprendimento, gli eventuali scostamenti dagli obiettivi intermedi previsti, l'efficacia della proposta didattica, l'efficienza dell'organizzazione del lavoro, la congruenza del concorso di quanti collaborano all'insegnamento/apprendimento, ivi compreso quello degli alunni. La verifica è momento importante del processo didattico.

La verifica è momento essenziale della programmazione e trova esplicitazione nel piano di lavoro delle singole discipline.

Il presupposto della correttezza dei procedimenti di verifica (e di valutazione) è la definizione puntuale dei livelli di partenza, intesi come condizione in cui nei diversi aspetti del sapere si trova l'alunno ad inizio d'anno e ad inizio di ciascuna fase del processo programmato dell'apprendimento.

Le verifiche proposte nel corso dell'anno devono perciò essere strettamente collegate al percorso didattico preventivato, assicurando che

- ogni prova (verifica) proposta sia finalizzata a verificare il raggiungimento di uno o più obiettivi intermedi dell'apprendimento;
- le finalità, le modalità e gli argomenti siano chiari allo studente che può così partecipare più consapevolmente e attivamente al processo di verifica;
- i criteri di valutazione siano chiaramente esplicitati alla classe.

Quanto alla tipologia, sono ammesse, *per qualsiasi disciplina*, prove di verifica scritta, orale, grafica, pratica, secondo le esigenze della programmazione e le necessità colte dal docente. Potranno essere valutati anche prodotti di altro tipo (fotografici, informatici ecc.) elaborati dagli studenti nel loro processo di apprendimento.

Ai fini della verifica potranno essere impiegati test, questionari, griglie, su supporto cartaceo o informatico, o programmi all'uopo elaborati dal docente anche con la collaborazione del personale educativo.

In ogni caso sarà richiesta, ai fini dei momenti sia di verifica che della valutazione, la correttezza formale e logica dell'espressione, il possesso del linguaggio proprio della disciplina, l'aderenza al tema assegnato.

Più puntuali indicazioni potranno essere fornite, per singole discipline, negli allegati.

Sarà comunque possibile, su argomenti e obiettivi intermedi coinvolgenti più insegnamenti, predisporre prove di verifica interdisciplinari.

LA VALUTAZIONE

La valutazione è la procedura con la quale i responsabili dell'azione didattica registrano gli incrementi di conoscenze, abilità, *performances* e la stabilità dei comportamenti degli alunni in relazione alle varie forme del sapere e in rapporto agli obiettivi del programma.

Perché sia corretta, la valutazione deve essere strettamente collegata alla programmazione, in cui deve trovare chiara esplicitazione.

Nel corso del processo di insegnamento/apprendimento la valutazione si colloca al termine di ciascuna delle organiche unità in cui il processo stesso è stato articolato secondo la programmazione.

Le prove di valutazione andranno differenziate in relazione alle prove finali previste (scritto/orale/valutazione unica).

Il processo di valutazione potrà fruire di materiali e tecnologie computerizzate, di schede, di questionari ecc., in relazione alla qualità ed ai tipi di obiettivi il cui raggiungimento deve essere valutato.

Gli esiti della valutazione costituiranno elemento di confronto per successive valutazioni e per ricostruire la storia individuale dell'alunno.

Ogni prova sarà finalizzata a verificare il raggiungimento di uno o più obiettivi previsti dalla programmazione.

Le modalità di svolgimento, le finalità e i criteri di valutazione dovranno essere resi noti agli alunni.

Sono comunque sempre richieste la correttezza formale e logica e la congruenza interna dell'espressione, in rapporto ai linguaggi specifici delle discipline.

La valutazione periodica e finale andrà espressa, per ciascuna disciplina, in voti decimali.

L'ACCOGLIENZA

E' opportuno ricordare che l'attività didattica ha inizio con l'*accoglienza* degli alunni: questa fase è importante perché connette in continuità il grado medio e quello superiore della scuola secondaria e consente un primo orientamento dei

giovani, anche fisico (all'interno dell'edificio scolastico), e fornisce ai docenti informazioni preziose per il dimensionamento del progetto educativo.

Non si è ritenuto procedere ad un commento analitico, dal momento che a ciò risponde altra documentazione, a cui i docenti hanno facile accesso.

Sono comunque da considerare irrinunciabili alcune fasi propedeutiche al processo di insegnamento/apprendimento:

- La presentazione del corso di studi, con cui vengono illustrati il tipo di studi, le finalità, le sue articolazioni, le discipline, le attività esterne, i concetti di lezione e laboratorio, di verifica e valutazione e le linee portanti del progetto didattico ed educativo.
- L'illustrazione dei principali aspetti delle diverse discipline, dei contenuti essenziali dei programmi, degli obiettivi, delle finalità, dei modi prevalenti dello svolgimento dell'attività di lezione e dei laboratori.
- L'illustrazione delle linee essenziali degli ordinamenti del Convitto e delle altre Istituzioni educative e del liceo europeo e dei regolamenti di istituto.
- L'indicazione dei diritti e dei doveri degli studenti, alla luce degli ordinamenti predetti e la stipula del "contratto formativo"
- L'illustrazione del contributo che gli studenti dovranno fornire al processo di formazione culturale ed educativa che li riguarda.

LA SITUAZIONE DI PARTENZA

Prima di procedere alla progettazione dell'itinerario didattico è necessario individuare le condizioni di partenza degli alunni, anche allo scopo di predisporre eventuali azioni di recupero, che, soprattutto nel Liceo Europeo potranno rendersi necessarie, considerata la diversa origine degli alunni.

Lo scopo dell'azione è quello, ovviamente, di identificare un primo profilo della classe, per impostare il successivo insegnamento e per determinare la natura e la portata delle azioni di recupero.

Raccolti tutti gli elementi necessari, in sede di consiglio di classe, con la partecipazione del personale educativo si potrà procedere all'esame collegiale degli esiti della ricognizione. Sarà, quindi, possibile identificare il percorso generale del progetto educativo, con le relative scansioni, sulla base dei programmi del Liceo europeo, individuare i momenti interdisciplinari di maggiore rilevanza e le fasi di compresenza dei docenti. In tale sede potranno essere progettate le principali attività di lavoro extrascolastico.

IL RECUPERO

La struttura del Liceo Classico Europeo consente di attivare tempestivamente procedure di recupero per gli studenti in difficoltà.

La possibilità di intervenire in tempo utile è legata alla frequenza delle verifiche ed alla coerenza di queste con l'oggetto da verificare e con il progetto didattico.

E' buona norma verificare almeno mensilmente lo stato di avanzamento del processo di formazione e dell'apprendimento del singolo studente. Ovviamente una simile scansione ha riflessi diretti sulla stessa programmazione, che dovrà assumere un diagramma tale da includere preventivamente i modi generali ed i tempi necessari per l'azione di recupero.

LE FINALITÀ

Possono essere individuati tre livelli di finalità:

- quello proprio della scuola secondaria di secondo grado, che è comune a tutti gli istituti di questa fascia;
- quello specifico del Liceo Europeo, al quale concorrono tutte le discipline;
- quello proprio di ciascuna disciplina.

E' evidente che tali livelli sono strettamente integrati tra loro, e che non si realizza quello più generale, se non sono realizzati quelli più specifici.

I CONTENUTI

I contenuti sono gli oggetti di studio proposti al docente come strumenti per la realizzazione degli obiettivi. Essi non hanno valore prescrittivo e possono pertanto essere modificati in ragione di esigenze didattiche, esplicitamente motivate ed approvate dal consiglio di classe.

I contenuti sono dunque strumenti: ma è opportuno ricordare che senza il possesso dei contenuti non può darsi alcuna competenza e nessuna finalità può essere conseguita.

La scelta dei contenuti, e, ove previsto, la loro definizione, la loro successione e soprattutto la coniugazione dei contenuti paralleli (o comunque connessi) presenti in discipline diverse devono essere determinati dal consiglio di classe, tenuto conto delle condizioni degli alunni, dei processi di apprendimento, delle condizioni dell'insegnamento e degli obiettivi che devono essere conseguiti.

La scelta e l'organizzazione dei contenuti devono tener conto dell'articolazione dell'insegnamento in "lezione" e in "laboratorio", e sono determinati dal consiglio di classe.

GLI OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Sono le capacità che lo studente deve aver conseguito al termine del corso di studi o delle fasi in cui il corso di studi è articolato. Sono, in altri termini, i risultati didattici attesi.

L'alunno deve dimostrare di aver conseguito tali capacità, mediante il comportamento, la soluzione di problemi, lo svolgimento di ricerche, il superamento di prove ad hoc.

Sugli obiettivi è calibrato il complesso delle verifiche-valutazioni.

LE PREMESSE D'AREA

I raggruppamenti di discipline nel programma sono introdotti da una premessa d'area. Va detto che tali raggruppamenti costituiscono una convenzione, dal momento che ciascuna disciplina ha sempre molti aspetti, per i quali può essere ricondotta di volta in volta ad una o ad altra area o modo di essere del sapere. L'italiano e le lingue europee hanno uno spiccato interesse per la struttura della lingua e per la conformazione dei linguaggi, ma hanno contemporaneamente interesse per gli aspetti artistici e letterari della produzione linguistica. Gli stessi prodotti letterari sono alla base delle indagini storiche; viceversa il pensiero filosofico contribuisce a

delineare gli scenari e le ragioni della produzione letteraria. Il discorso, ovviamente può essere esteso a tutte le discipline: l'interazione tra storia e geografia è di per sé evidente, i rapporti ed i legami tra geografia ed economia, economia e matematica, filosofia e diritto, tra arte, matematica e scienze sono così stretti che soltanto la necessità di suddividere il lavoro tra soggetti appartenenti ad una stessa équipe docente giustifica l'identificazione, necessariamente convenzionale e provvisoria, tra le discipline.

Per questo motivo nelle premesse ai programmi di ciascuna disciplina è stata sottolineata la necessità di istituire rapporti costanti ed istituzionali con gli altri insegnamenti, sia nella formulazione del progetto che nella pratica didattica.

Le premesse d'area servono a sottolineare in maniera ancora più forte questi legami, perché, chiariti ed illustrati, guidino la programmazione e soprattutto determinino l'abitudine al lavoro insieme.

Questo lavorare insieme è condizione essenziale ed irrinunciabile dell'efficacia didattica ed è di per sé strumento educativo.

Nel Liceo Europeo la funzione didattica è esplicitamente e formalmente affidata all'équipe dei docenti.

IL PROGETTO FORMATIVO INTEGRATO

E' la pianificazione delle attività educativo-formative, che coinvolge tutti gli aspetti della vita del Convitto e delle altre Istituzioni educative e delle scuole che vi sono annesse. E', in altri termini il quadro generale in cui si iscrivono le programmazioni di competenza dei diversi Organi Collegiali o comunque degli organismi costituiti all'interno del Convitto e delle altre Istituzioni educative e delle scuole che vi sono annesse.

Può abbracciare più anni scolastici. Riguarda in particolare gli aspetti formativi e per questo motivo costituisce il supporto diretto all'azione didattica delle scuole annesse.

In particolare per quanto riguarda il liceo classico europeo, considerata la presenza degli educatori nei due momenti essenziali del laboratorio e dello studio guidato e tenuto conto della notevole lunghezza del tempo scuola quotidiano, il progetto formativo integrato comprende e fa propria la programmazione del Liceo Classico Europeo e la sostiene con tutte le attività che ne possono supportare la realizzazione. In particolare il progetto formativo integrato tiene conto delle funzioni e delle competenze attribuite agli educatori impegnati nel liceo classico europeo.

IL TRIENNIO

Quanto è stato fin qui indicato è valido per tutto l'arco quinquennale del liceo classico europeo. Le successive note si riferiscono al solo triennio terminale.

INTRODUZIONE.

Nella struttura del triennio del Liceo Classico Europeo le discipline assumono una fisionomia più marcata in quanto tendono ad una più ampia autonomia, e definiscono con sempre maggiore puntualità i campi di applicazione ed i livelli di competenza richiesti agli studenti.

Ne consegue che, pur mantenendo una logica compositiva comune, ciascuna disciplina articoli i programmi di studio secondo scansioni e procedure che attengono alle peculiarità del proprio statuto.

Il rapporto tra le discipline, tuttavia, resta molto stretto; i collegamenti, anzi, si fanno più "interni" e gli scambi di conoscenze e di competenze tra l'una e l'altra disciplina diventano sempre più frequentemente condizione per il successo del progetto didattico.

Queste ragioni impongono che il lavoro dei diversi docenti tenda alla massima integrazione, che il rapporto tra i docenti e gli educatori sia strutturato in maniera organica, che l'azione della scuola e quella del Convitto e delle altre Istituzioni educative siano portate al massimo grado di omogeneità.

I programmi di studio del triennio favoriscono tali integrazioni in diversi modi:

1-Fatta salva ogni altra diversa determinazione dei competenti Organi Collegiali, viene suggerita l'identificazione di un quadro di riferimento comune a tutte le discipline o a gruppi di discipline.

2-In relazione ad alcune discipline sono avanzate ipotesi di percorsi didattici integrati

3-Tutti i programmi, a diverso livello, delle discipline umanistiche sono incentrati sul *testo*; richiedono la lettura diretta delle opere e l'utilizzazione delle diverse abilità - comprese quelle traduttive - conseguite nello specifico di ciascuna disciplina.

PERIODIZZAZIONI

I programmi non propongono uno studio vincolato a una rigida successione dei temi: al contrario invitano ad una sorta di lavoro comparato, fondato spesso sulla sincronia, perché fenomeni che hanno le stesse radici e scenari diversi possano essere ricondotti ad una visione unitaria. La scansione cronologica dei contenuti dei singoli programmi disciplinari per ciascun anno di corso è principalmente determinata dalla opportunità di cogliere gli eventi storici, letterari, filosofici, artistici sull'intero scacchiere europeo.

In questa prospettiva è stato individuato un asse portante nel gruppo delle discipline storico-sociali e giuridico-economiche. Tale quadro di riferimento può consentire collegamenti nell'ambito di tutte le discipline e può permettere di procedere a raccordi, evitando nel contempo sovrapposizioni e ripetizioni.

L'organizzazione dello studio in *percorsi* è, peraltro condizione per accedere alla dimensione europea della cultura e richiede collegamenti con discipline diverse e istituzioni di rapporti tra l'antico ed il moderno, che rintraccino, al di là delle differenze, il tessuto connettivo che identifica e qualifica la civiltà dell'Europa e le tappe del suo svolgimento.

GLI EDUCATORI

Il contributo degli educatori, che nello sviluppo del corso di studi tende a lasciare sempre maggiore spazio all'autonomia dello studente, torna ad essere essenziale ai fini della determinazione e della realizzazione delle diverse attività afferenti ai diversi quadri di riferimento.

Ad essi, sulla base di previ accordi con i docenti, è affidato il compito di predisporre i materiali per la consultazione, le documentazioni più idonee, la registrazione degli stessi su idonei supporti, l'organizzazione materiale delle giornate di fine trimestre e, soprattutto di assistere gli studenti nel loro lavoro, evitando anticipazioni e soluzioni che devono sempre restare nella competenza dello studente.

LA STRUTTURA DEI PROGRAMMI

I programmi vengono qui di seguito illustrati secondo il raggruppamento convenzionale per aree disciplinari.

Per talune discipline è risultato opportuno distinguere finalità ed obiettivi del biennio da quelli del triennio. Ciò è funzione della natura della disciplina. In tutti i casi obiettivi e finalità del triennio includono e presuppongono quelli del biennio.

Analogamente, quando è risultato opportuno attribuire funzioni più marcatamente diverse a biennio e triennio, sono state fornite indicazioni specifiche, specie in ordine alla valutazione, alla verifica, e ad eventuali suggerimenti didattici. In assenza di specifiche indicazioni si intende che i suggerimenti in ordine al laboratorio culturale ed alle altre parti del programma sono valide sia per il biennio che per il triennio.

La prima parte dei programmi di ciascuna disciplina si riferisce al biennio, la seconda al triennio.

Le premesse d'area si riferiscono all'intero corso di studi.

I PROGRAMMI

PREMESSA D'AREA LETTERARIA, LINGUISTICA ED ESPRESSIVA

Tutti gli ambiti disciplinari, in particolare le discipline dell'area letteraria, linguistica ed espressiva, concorrono allo sviluppo intellettuale della persona.

Una particolare sinergia collega gli apporti della lingua italiana, lingua primaria (centrale nel processo formativo generale e della comunicazione) ai contenuti delle lingue classiche - greco e latino -, delle lingue europee, delle materie dell'asse storico-filosofico, giuridico-economico e dei linguaggi non verbali.

Insieme con l'acquisizione organica di un patrimonio culturale attualissimo e, al tempo stesso, radicato saldamente nel passato, l'alunno sviluppa strumenti concettuali, atteggiamenti critici, consapevolezze storiche, affinamenti della percezione e del gusto estetico, competenze ed abilità linguistiche, metalinguistiche e comunicative.

La maturazione della personalità si esprime in termini di autonoma assunzione di responsabilità, di disposizione alla problematizzazione dell'esperienza culturale, di apertura intellettuale, di attenzione alle dimensioni sincroniche e diacroniche dei fatti artistici, di instaurazione di un sistema di relazioni coscienti riguardanti i fatti linguistici e letterari, giuridici ed economici, storici, filosofici, estetici.

Il rapporto sinergico tra l'analisi linguistica e la logica filosofica favorisce il controllo critico del discorso e l'adozione consapevole di coerenti strategie argomentative.

La multiculturalità dell'Europa, la complessità dei fatti storici, letti nelle loro dimensioni sociali, politiche, religiose e culturali, propongono all'alunno che cresce e matura il confronto tra patrimoni di pensiero e civiltà e favoriscono lo sviluppo delle competenze culturali ed europee.

La riflessione sulla lingua, esercitata sulle due lingue storicamente concluse, sull'italiano e sulle lingue europee, verte sulla lingua come sistema e sulle modalità della comunicazione; favorisce, altresì l'acquisizione di strumenti logico-deduttivi e la comprensione della diversità e specificità dei modi di esprimere i valori

veicolati dalle lingue. Lo studio analitico e sistematico dei linguaggi visuali completa l'impegno generale nell'analisi delle modalità di espressione e della comunicazione. L'alunno viene guidato a comprendere le dimensioni diacroniche e sincroniche dei fatti linguistici, letterari, artistici, a cogliere le complesse tramature che caratterizzano i testi italiani ed europei antichi e moderni, letterari e filosofici, giuridici ed economici, descrittivi ed argomentativi, sino ai testi espressione delle arti visuali.

La disponibilità di documenti autentici, scritti, orali e audiovisivi, espressione degli aspetti più significativi della cultura e della civiltà europea, favorisce naturalmente l'approccio testuale alla didattica delle discipline dell'area letteraria linguistica ed espressiva.

L'asse formativo valorizza la multiculturalità dell'Europa, evidenzia la coerenza dello sviluppo della cultura occidentale dai suoi segmenti più antichi alle manifestazioni della contemporaneità, focalizza il lessico e le categorie concettuali che sostengono l'analisi del patrimonio mitico e filosofico, artistico e letterario, giuridico ed economico, politico e scientifico, le cui interrelazioni costituiscono la cultura moderna.

Lo sviluppo delle abilità linguistiche in più lingue europee moderne accompagna l'acquisizione della competenza comunicativa, la quale arricchisce la personalità dell'alunno della capacità di interagire positivamente in ogni contesto operativo con gli altri cittadini d'Europa. L'insegnamento delle discipline linguistiche, lingua madre, lingue europee, lingue classiche, bagaglio millenario di una nazione da condividere e trasmettere, agglomerato di conoscenza comune, percezioni valori e tradizioni, costituisce un'area didattica di particolare rilievo nella dimensione ideale del progetto del Liceo classico Europeo che prevede un'utenza multinazionale nell'ambito della struttura dei convitti.

La possibilità di abbinare lingua e cultura in un intreccio con il patrimonio del mondo antico e lo studio delle espressioni artistiche storicamente realizzate nello scenario europeo offre un ventaglio di scelte formative di qualità.

Nell'area linguistica integrata nessuna disciplina prevarrà sull'altra, ma tutte convergeranno sull'obiettivo di un'educazione complessiva, atta a sviluppare competenze interculturali sul piano della riflessione dei fenomeni complessi legati all'apprendimento delle lingue e alla padronanza dei linguaggi.

Parimenti importanti saranno gli sforzi tesi a sviluppare l'educazione alla scrittura e l'educazione letteraria con riguardo alle specifiche competenze per settore, raccordate in modo tale da costituire, assieme alla riflessione sulla lingua, un itinerario didattico 'circolare'.

Si faranno così risaltare i nessi significativi, le differenze e le mutazioni nel tempo tra le lingue e i linguaggi.

In questo contesto per linguaggio s'intende non il mero 'fatto' linguistico lessicale e strutturale ma l'*animus* della lingua, quello che le dà armonia e vitalità e che costituisce la chiave di volta per entrare in altre concezioni del mondo, in altre memorie, in altri miti, in altre architetture.

La tessitura sapiente tra discipline affini per linguaggio consentirà un'economia di lavoro, tale da permettere recuperi di abilità ed acquisizioni di competenze culturali e interculturali che lo studente potrà trasferire anche a contesti disciplinari tecnicamente diversi.

La centralità naturale della lingua madre, legame profondo, certezza forte e indiscutibile di un popolo, favorisce il concreto determinarsi della correlazione pluridisciplinare, lo strutturarsi di una *memoria culturale* e la conquista di codici linguistici diversi.

Questo avviene innanzitutto attraverso il linguaggio verbale, veicolo primario della cultura, quindi con il contatto diretto con i testi ed infine con la realizzazione di forme di produzione scritta, dal semplice al complesso nella propria lingua e nelle altre, classiche e straniere.

L'espressione linguistica diviene così fertile esperienza d'incontro tra individuo e realtà nelle diverse mutazioni spazio - temporali.

L'approccio alla realtà complessa del mondo classico è di tipo assolutamente innovativo: la lingua e la civiltà dei greci e dei latini sono viste come un "unicum" storico e un "continuum" culturale, come patrimonio insostituibile perché non vada perduto il substrato ideale di cui l'Europa è erede.

L'eredità culturale ricca e variegata della Grecia antica e della lingua e civiltà latina ha lasciato un segno indelebile nel mondo occidentale. I modelli letterari e filosofici, architettonici e linguistici sono di importanza tale da contenere in germe i temi fondamentali della narrativa e della speculazione filosofica, dell'espressione dell'arte di tutti i tempi.

Questo fa sì che lo studio unitario delle discipline classiche costituisca un percorso didattico privilegiato e, nel contempo, impegnativo.

L'offerta di realistiche indicazioni didattiche che accompagna i programmi è mirata a guidare lo studente alla riflessione e alla rielaborazione in una prospettiva di confronto con le lingue europee moderne e con la complessità del fenomeno storico.

Il 'corpus' dei programmi dell'area letteraria linguistica ed espressiva, in armonia con quelli delle altre discipline, indica una strada nuova e come tale avvincente perché contribuisce alla formazione di giovani coscienze di cittadini europei e costituisce un 'ponte' per una trasformazione della cultura in cui le diversità non vengano considerate ostacoli da superare ma risorse da tesaurizzare.

ITALIANO

LA STRUTTURA

L'insegnamento dell'italiano si inquadra nel più ampio orizzonte dell'educazione linguistica. In tale prospettiva, facendo perno sul testo, orienta l'attività educativa sul linguaggio verbale, che studia in funzione di tre ampie partiture:

1. gli aspetti comunicativi
2. gli aspetti strutturali
3. gli aspetti letterari e storici.

Alla realizzazione del programma sono chiamati il docente di Italiano, con responsabilità primaria e, quindi, gli altri insegnanti, tenuti a fornire, secondo le modalità concordate in sede di programmazione e di piani di lavoro, ogni contributo.

Lo stesso programma prevede il concorso degli educatori nella realizzazione delle finalità e degli obiettivi qui previsti, secondo i modi definiti dal consiglio di classe.

Il biennio

LE FINALITÀ

Le finalità dell'insegnamento dell'Italiano nel biennio riguardano :

1. le abilità linguistiche
2. la riflessione sulla lingua
3. l'educazione letteraria

In ordine alle abilità linguistiche l'Italiano assicura:

- l'acquisizione della capacità di usare la lingua nell'ambito delle abilità fondamentali (ricezione e produzione orali e scritte in maniera sufficientemente articolata, in relazione agli scopi e alle situazioni comunicative);
- l'acquisizione dell'abitudine alla lettura come mezzo insostituibile per accedere a più vasti campi del sapere, per la maturazione delle capacità di riflessione e per la maggiore partecipazione alla realtà sociale.

In ordine alla riflessione sulla lingua l'italiano determina:

- l'acquisizione di una più sicura conoscenza del sistema lingua nella varietà delle sue funzioni, dei suoi codici, con riferimento anche ai processi evolutivi in relazione alle vicende storiche a cui rinviano le testimonianze sempre presenti nella lingua;

- la capacità di cogliere i rapporti tra lingua, pensiero, comportamento umano;
- la capacità di riconoscere i fondamenti comuni alle lingue letterarie dell'Europa, classiche e moderne;
- l'acquisizione di un metodo più rigoroso nell'analisi della lingua, posto anche a fondamento della comprensione e dell'analisi delle lingue letterarie d'Europa.

In ordine all'educazione letteraria l'italiano consente di:

- accostarsi con maggiore capacità di riflessione alle esperienze ed ai contenuti della cultura e della civiltà dei diversi paesi, ma con particolare attenzione a quelli italiani, al fine di coglierne i messaggi e di collegarli ai contesti ambientali e storici.

L'educazione linguistica coinvolge tutti i linguaggi, verbali e non verbali.

L'italiano, come lingua primaria per la maggior parte degli alunni, e quindi come strumento fondamentale per l'elaborazione e l'espressione del pensiero, concorre a rendere più ampie e consapevoli le funzioni che caratterizzano tutti i linguaggi, assumendo come oggetto specifico della sua azione educativa e come campo di acquisizione culturale i processi di produzione e di comprensione nella lingua italiana, mirando in modo speciale a farne emergere la varietà dei caratteri e delle funzioni, assumibili come base e premessa per l'uso e la comprensione dei linguaggi propri ad altre discipline.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

In riferimento alla comunicazione orale, per l'aspetto dell'*ascolto* l'alunno, al termine del biennio, deve dimostrare

- di saper individuare nel discorso altrui, ravvicinato o a distanza (mezzi fonici e televisivi), i nuclei concettuali e l'organizzazione del testo;
- di saper evincere con chiarezza le argomentazioni, la loro struttura, il punto di vista e le finalità dell'emittente.

In riferimento alla comunicazione orale, per l'aspetto della *produzione parlata* l'alunno, al termine del biennio, deve dimostrare

- di saper pianificare ed organizzare il proprio discorso, tenendo conto delle caratteristiche del destinatario e delle diverse situazioni comunicative;
- di saper regolare con consapevolezza il registro linguistico (usi formali e informali), i tratti prosodici (intonazione, volume di voce, ritmo) e gli elementi che conferiscono efficacia al discorso.
- di saper condurre l'analisi e l'interpretazione dei testi, individuando le strutture e le convenzioni proprie dei diversi tipi di testo, compiendo inferenze, integrando le informazioni del testo con quelle fornite da altre fonti.

In riferimento alla comunicazione scritta, per l'aspetto della *scrittura* l'alunno, al termine del biennio, deve dimostrare

- di possedere consapevolezza e capacità di controllo delle differenze tra formulazione orale e formulazione scritta del pensiero;

- di saper realizzare forme di scrittura diverse, in rapporto all'uso, alle funzioni e alle situazioni comunicative.

In riferimento alla riflessione sulla lingua lo studente, al termine del biennio deve saper

- analizzare con metodi di adeguato rigore scientifico la lingua, istituendo confronti tra gli elementi fondamentali della lingua italiana e quelli delle lingue classiche ed europee;
- riconoscere le diverse utilizzazioni che le stesse strutture linguistiche possono assumere in diversi tipi di testo;
- cogliere l'interrelazione tra i contenuti del pensiero e le forme linguistiche;
- istituire rapporti tra l'ambito delle lingue verbali, i linguaggi formalizzati, i linguaggi visivi.

In riferimento all'educazione letteraria lo studente deve saper

- riconoscere gli aspetti formali del testo letterario nelle sue varie realizzazioni;
- cogliere in termini essenziali, attraverso elementi del linguaggio e riferimenti di contenuto, il rapporto tra l'opera letteraria e il contesto culturale e storico generale in cui essa si situa;
- fornire, sulla base degli elementi testuali e contenuti rilevati, un'interpretazione complessiva e metodologicamente fondata del testo.

NOTE DI DIDATTICA

Occorre avvertire che la ripartizione degli obiettivi di apprendimento non comporta nella pratica didattica scissione o separazione dei momenti formativi, in quanto essi, per la loro pervasività e trasversalità, sono collegati da stretti rapporti di connessione e di collegamento e tutti insieme promuovono l'acquisizione della capacità comunicativa generale.

a) **Abilità linguistiche.**

Le abilità linguistiche sviluppano ed accrescono la capacità comunicativa generale, che è obiettivo di tutte le discipline, le quali, sia pure attraverso diversità di contenuti e di procedure, determinano le occasioni per stabilire collegamenti tra lingua verbale e gli altri linguaggi.

Le abilità linguistiche si acquisiscono:

- con l'uso orale della lingua, che con interventi appropriati e programmati favorisce l'attività di ricezione e di produzione;
- con la sollecitazione all'interesse per la lettura, sia libera che guidata;
- con l'uso scritto, che, nelle prestazioni linguistiche dell'alunno, presenta il più alto grado di difficoltà.

A livello di biennio si osserva che nell'attuale pratica del "tema" gli alunni tendono a trasferire nella scrittura il proprio parlato che spesso è lingua deprivata e che procede più per allusioni che per connessioni logiche.

Appaiono quindi ignorate o non opportunamente messe in luce le peculiarità del linguaggio scritto, che per struttura e meccanismi di funzionamento,

differisce da quello parlato. Il linguaggio scritto, infatti, per non essere affidato all'estemporaneità, chiede di essere programmato, pianificato, costruito, riveduto, corretto: sicché del tutto inadeguato appare l'uso del "tema" tradizionale, col quale si chiede all'alunno di dimostrare di "saper scrivere bene", di dare prova di tutto quello che conosce e che pensa, oltre a rivelare il possesso di capacità "innate", quali la sensibilità e la creatività.

Per eliminare tali effetti occorre procedere in modo continuo e graduale, nella consapevolezza che le abilità di scrittura - come del resto quelle relative all'ascolto, alla lettura, al parlato - possano e debbano essere accresciute e potenziate attraverso un'attività "insegnabile" e "controllabile", al fine di realizzare forme di produzione scritta via via più complesse, che siano strumento di comunicazione e di pensiero e che rivelino, altresì il possesso di capacità di assimilazione, mediazione, argomentazione, sintesi, ecc.

b) Riflessione sulla lingua.

Non meno importante a livello di biennio appare la riflessione sulla lingua, che favorisce oltre allo sviluppo di capacità conoscitive generali, anche l'acquisizione di un metodo più rigoroso e polivalente: essa, infatti, si pone come indagine esplorativa particolarmente adatta all'età in cui l'alunno rivela accresciute potenzialità di astrazione e di pensiero ipotetico-deduttivo e si proietta verso altre aree di conoscenza e di applicazione, tra le quali emergono la "civiltà dell'immagine" e il "dominio dell'informatica".

Proprio in questo studio di riflessione l'alunno diventa sperimentatore e giudice della lingua, recependo l'importanza primaria del linguaggio verbale in relazione ad altri tipi di linguaggio (figurativo, musicale, artificiale e formalizzato, di tipo logico e matematico).

Sarà più facile, allora, cogliere il nesso tra lingua, cultura e società e più agevole risulterà l'interpretazione dei fatti culturali, storici, sociali non solo della nazione italiana, ma anche di quelle europee.

In questa fascia di istruzione appare particolarmente utile sviluppare le capacità di analisi riflessa sul proprio sistema linguistico, anche al fine di accompagnare lo studio delle lingue classiche e straniere, con l'avvertenza che la competenza "grammaticale" della lingua italiana è propedeutica all'apprendimento di esse solo nella fase di avvio, superata la quale sarà opportuno, invece, condurre lo studio dell'Italiano e delle lingue classiche e di quelle europee in maniera parallela con rapporto di reciproca relazione al fine di realizzare un'educazione linguistica integrata.

Per la descrizione grammaticale della lingua si farà ricorso ad esercizi di tipo ricognitivo, ma anche a forme di produzione, quali le scomposizioni, le composizioni e le trasformazioni delle strutture linguistiche.

Saranno, inoltre, stabiliti raffronti puntuali con le strutture di altre lingue (e anche dei dialetti).

Strumento familiare di ricerca sarà il dizionario italiano, per la consultazione del quale sarà opportuno dare specifiche istruzioni (soprattutto durante le attività di laboratorio).

Le abilità linguistiche sviluppano ed accrescono la capacità comunicativa generale, che è obiettivo di tutte le discipline, le quali, sia pure attraverso diversità di contenuti e di procedure, determinano le occasioni per stabilire collegamenti tra lingua verbale e gli altri linguaggi.

c) Educazione letteraria.

L'educazione letteraria, in quanto si propone lo sviluppo di quelle abilità e competenze che sono necessarie per la comprensione della comunicazione letteraria, resta strettamente connessa e collegata con gli altri momenti formativi dell'educazione linguistica (sviluppo delle abilità, riflessione sulla lingua), ma conserva un autonomo ambito di formazione perché viene a contatto col testo (letterario e non) che è sempre fonte di conoscenza e di confronto dei prodotti della cultura nazionale e europea.

L'educazione letteraria tende a sviluppare le capacità di percepire e di utilizzare la "comunicazione": indispensabile e prioritario, pertanto, si rivela il contatto diretto dell'alunno con i testi, sentiti come luogo di produzione e di conservazione dell'"immaginario", ma anche come manifestazione, attraverso le forme dell'espressione estetica, di concezioni, di aspirazioni degli individui e della collettività.

L'analisi diretta del testo, quale che sia la sua tipologia, concorre anche all'acquisizione del metodo, favorendo i riscontri con altre fonti esterne al testo stesso, ossia al "contesto", ma anche il confronto con altre opere dello stesso autore, con altre opere di altre epoche e di altri generi.

Di qui la necessità di non affidarsi ad itinerari casuali o cronologici: è quanto mai opportuno, invece, costruire gli itinerari tenendo conto degli interessi e delle motivazioni degli alunni, opportunamente collegati dall'insegnante ad obiettivi più generali, spaziando in un orizzonte assai vasto di contenuti, prodotti anche in altre lingue (classiche o moderne), in stretta collaborazione con i relativi docenti.

In tale ambito particolare rilievo assume l'attività di traduzione intesa come strumento di comprensione, tecnica di apprendimento, insomma come abilità a cui tendere, in quanto attività che aiuta a capire le convergenze e le divergenze tra le lingue, soprattutto a livello semantico e pragmatico, oltre che culturale a livello più profondo.

Ogni traduzione implica un'interpretazione del testo in esame e nell'ambito della programmazione relativa ad una classe di biennio, le procedure di analisi contrastiva costituiscono un vero lavoro propedeutico che richiede una metodologia collaborativa messa a punto dai docenti dell'area linguistico-espressiva.

Così la traduzione, come processo interpretativo e strategia di rafforzamento dell'abilità di lettura, riesce a migliorare e a potenziare la capacità di riconoscere i diversi modi mediante i quali una lingua esprime una propria visione del mondo esterno e della realtà interiore; di enucleare le espressioni stereotipate radicate nella cultura di un popolo; di individuare veri e falsi sinonimi, automatismi associativi ricorrenti in situazioni di comunicazione reale e di individuare, infine, mediante la lettura ad alta voce, i tratti soprasegmentali e soprattutto il ritmo e l'intonazione propri di ogni lingua.

Si realizza così una comprensione comparata di strutture, funzioni, significati e di favorisce un comportamento riflessivo di tipo metalinguistico e lessicale.

Tale processo, rafforzando la qualità dei rapporti umani in una dimensione più vasta e più articolata, dilatando la prospettiva interculturale nei suoi aspetti di arricchimento reciproco, viene ad assumere una rilevanza particolare nel contesto dell'integrazione europea.

Senza perdere di vista la centralità del testo, che non può essere considerato in assoluto come documento speculare di una realtà storica (anche se l'invenzione, la finzione letteraria ne utilizza i dati concreti), l'analisi, necessariamente contenuta, estesa al "contesto" consentirà all'alunno di risalire, per cenni molto rapidi, ad un quadro storico più generale.

CONTENUTI

a) abilità linguistiche

- uso concreto della lingua (mezzo linguistico, situazione comunicativa, messaggi)
- strutture del funzionamento del sistema linguistico ("grammatica", lessico, significati)
- storicità della lingua (dimensione temporale del sistema linguistico, mutamenti negli usi, diversità tra le lingue)

b) analisi metalinguistica.

Alcuni dei nuclei tematici sotto indicati, per essere stati già ampiamente trattati nel curriculum della scuola media, nel biennio dovranno essere solo reinvocati per un maggiore approfondimento, e per una più consapevole sistemazione.

Nuclei tematici:

- linguaggio verbale e linguaggi non verbali
- la comunicazione: suoi aspetti generali. Uso parlato e uso scritto della lingua. Mezzi speciali della comunicazione.
- La dimensione del testo e le sue caratteristiche fondamentali, la varia tipologia (testo letterario-narrativo, teatrale, poetico... testi "giornalistici", scientifici, tecnici, giuridici ed in genere prescrittivi).
- le strutture morfosintattiche.
- L'organizzazione del lessico e dei significati. Linguaggi settoriali. Neologismi e scambi con altre lingue.
- Gli aspetti retorici nell'uso della lingua.
- L'evoluzione storica dell'italiano. Rapporti con i dialetti e le altre lingue nel contesto europeo.

c) Educazione letteraria

L'educazione letteraria è fondata sulla fruizione del testo, vale a dire sulla lettura diretta, sull'analisi dei testi letterari, sulla conoscenza essenziale delle istituzioni (modelli tematici e formali, procedimenti retorici, circuiti sociali e culturali).

La scelta dei testi dovrà riferirsi ad un orizzonte assai vasto di culture e civiltà diverse, anche se la tradizione letteraria italiana resterà al centro dell'attività didattica, con preferenza per i testi di epoche relativamente recenti (in linea di massima dal secolo XVIII in poi).

Non mancheranno, tuttavia, contatti con altre epoche, anche antiche, per la formazione di una più fondata coscienza culturale degli alunni, attraverso la conoscenza di "oggetti" letterari che attestano la conservazione nel tempo di motivi culturali profondi (siano essi miti o memoria di figure, luoghi ed eventi emblematici).

I testi saranno, quindi, opportunamente scelti dall'insegnante non solo per la specificità dei temi trattati, ma anche per essere essi stessi punti nodali di una situazione culturale.

Le occasioni per accostarsi al testo letterario saranno, ovviamente, molteplici e verranno determinate di volta in volta lungo il percorso di studio - previe intese con altri insegnanti - dalla varietà degli interessi e dagli obiettivi da conseguire.

Poiché la fruizione dei testi richiede

- ampiezza di scelta

- larga semplificazione di tipologia e di genere diversi
- stimoli e suggerimenti di lettura per gli alunni
- percorsi didattici multipli per gli insegnanti

il docente potrà utilizzare un'ampia raccolta antologica, la quale oltre ad essere funzionale al lavoro di apprendimento della "grammatica" (o "analisi") del testo, diventa laboratorio indispensabile per costruire unità didattiche, consentendo la scelta di racconti, brani significativi di opere, per somiglianze testuali, per argomenti, per genere, in senso sincronico e diacronico.

E proprio l'antologia potrà offrire ad ogni singolo alunno stimolazioni continue per avvicinarsi a testi più ampi e più complessi: un brano significativo può fornire lo spunto per conoscere il libro da cui esso è tratto (opera integra, romanzo, saggio...), ma può anche costituire l'occasione di ampliare il problema proposto attraverso altre letture, più vaste e più appaganti.

La raccolta antologica, tuttavia, non può essere considerata l'unico strumento di lavoro, se il fine principale dell'educazione letteraria è quello di far leggere quanti più libri è possibile per la formazione del "lettore consapevole".

Sicché il lavoro condotto sull'antologia deve pur sempre essere integrato con la lettura e l'analisi di alcuni testi completi, italiani e stranieri (anche di genere non strettamente narrativo), scelti secondo un'attenta e meditata programmazione curricolare, rapportata al livello di complessità, a specifiche competenze da acquisire e anche agli interessi reali degli alunni.

Tali testi scelti con l'apporto degli alunni potranno essere forniti dai servizi della biblioteca scolastica.

Inoltre in ciascuna classe del biennio dovrà essere letta un'opera di narrativa (Manzoni raccolta di novelle, testi teatrali o altro ancora) della letteratura italiana dell'800 e del 900 con una lettura programmata e guidata dall'insegnante.

LA LEZIONE E IL LABORATORIO

Momento tipico della "lezione" è l'illustrazione dei temi di studio e la loro esemplificazione da parte del docente.

Alla lezione si riferiscono l'indicazione delle finalità specifiche dell'unità didattica attivata e delle lezioni che la concernono, la illustrazione delle metodiche di soluzione delle problematiche tipo, dell'uso degli strumenti e dei mezzi di volta in volta necessari al conseguimento dei fini e degli obiettivi previsti.

Durante la lezione il docente potrà fornire modelli non vincolanti relativi alle diverse funzioni della lingua, scritta ed orale, alle procedure dell'analisi, dell'indagine sul testo e la ricostruzione del contesto.

La lezione sistematizza e rafforza gli apprendimenti degli alunni.

Nel laboratorio culturale confluiscono tutte le attività che concernono in maniera più diretta ed esplicita l'apprendimento, il suo consolidamento e la sua sistemazione.

Così ad esempio l'uso del vocabolario illustrato dal docente nella lezione, trova nel laboratorio la sua più estesa applicazione. La lettura, silenziosa e ad alta voce, singolare e collettiva, le diverse forme di comunicazione, scritta ed orale, ravvicinate ed a distanza, intese anche come verifica che gli alunni conducono in proprio delle informazioni e dei modelli e delle conoscenze offerte dall'insegnante, possono trovare nel laboratorio la sede idonea, soprattutto se sorrette da adeguate strumentazioni e strutture tecnologiche.

La ricerca bibliografica, la redazione di schede e di testi, la loro classificazione ed analisi, la raccolta di informazioni, di dati, di elementi chiarificatori del contesto rientrano tutte nella pratica del laboratorio.

Il laboratorio è anche il momento in cui si realizzano le verifiche, mediante strumenti appositamente costruiti, o anche attraverso la "interrogazione", purché oggettivamente finalizzata alla verifica di specifici obiettivi, previamente dichiarati all'alunno.

Il laboratorio è attività didattica a tutti gli effetti e pertanto rientra a pieno titolo nella competenza del docente.

Per quanto concerne le traduzioni, sono possibili momenti di compresenza di insegnanti, ad esempio di italiano e di lingue europee, ovvero di lettori di madre lingua europea, ovvero di docenti di madre lingua europea, non italiana.

Il triennio

PREMESSA

Il programma di Italiano per il triennio del Liceo classico europeo, ampliando e approfondendo in un quadro di riferimento generale l'itinerario educativo delineato per il biennio, tende a garantire, con il concorso di contenuti curriculari e indicazioni operative rispondenti alle esigenze degli adolescenti, una formazione culturale e umana che includa la promozione della coscienza europea.

Elemento portante dell'attività didattica e condizione di validità del progetto sperimentale permane una efficace programmazione, coerentemente raccordata con il generale documento caratterizzante la vita dell'Istituto, predisposta nel rispetto delle diversità delle singole istituzioni scolastiche. Risulta pertanto demandata alla professionalità dei docenti la traduzione del programma nella produttività di un curriculum, da organizzare, nell'articolazione trasversale e triennale del lavoro didattico, con modalità operative che pongano gli studenti e le loro esigenze al centro del processo educativo. In tale prospettiva, la presenza nel Liceo Classico Europeo dello spazio riservato al "laboratorio" agevola l'instaurarsi di un clima di positiva operosità, di un rapporto interpersonale inteso a potenziare, con la pratica quotidiana, le individuali risorse comunicative e formative degli studenti.

Nel complesso delle attività riferite all'insegnamento della disciplina e in linea di continuità con gli obiettivi conseguiti nei primi due anni del corso di studio, acquista nel triennio rilevanza e centralità l'educazione letteraria, fondata sulla conoscenza diretta di testi rappresentativi del patrimonio della letteratura italiana.

Lo spazio riferito al consolidamento e all'ampliamento delle conoscenze e delle competenze linguistiche deve risultare strettamente connesso con il lavoro sui testi, considerata la pluralità degli spunti applicativi intrinseci alla dimensione testuale.

Per i suoi contenuti ideali, la letteratura sicuramente costituisce un mezzo privilegiato nell'opera di acquisizione della coscienza dell'unità culturale europea, consente di cogliere i legami stabilitisi nel corso dei secoli col formarsi in Europa di una sorta di "repubblica letteraria" malgrado le guerre e le religioni diverse.

Promuovere la cultura dell'immaginario vuol dire favorire l'interiorizzazione del sapere, lo sviluppo delle forme del pensiero critico-creativo degli studenti, facendo leva nella pratica didattica su contenuti fortemente motivanti, di valenza interculturali.

Costante punto di riferimento, per il presente lavoro, i programmi predisposti dalla Commissione Ministeriale " Brocca ".

FINALITÀ'

Per la ciclicità dei curricoli, le finalità della disciplina si collocano nel solco delle linee programmatiche del biennio, ma con livelli di maggiore complessità, di più vasta articolazione secondo le coordinate dell'educazione linguistico-letteraria.

L'insegnamento della lingua e della letteratura italiana promuove e sviluppa:

- la conoscenza diretta dei testi fondamentali del patrimonio letterario italiano, considerato nel suo formarsi sul piano storico e nelle sue relazioni con le letterature europee;
- l'acquisizione della coscienza delle comuni radici culturali, affioranti anche nella diversità che caratterizza la produzione letteraria nei vari paesi europei;
- la consapevolezza della complessità del fenomeno letterario, quale manifestazione della sostanziale unità della civiltà europea e quale occasione di conoscenza del "reale", filtrato dal mondo del simbolico e dell'immaginario;
- l'acquisizione di una solida competenza linguistica con riferimento alla ricezione e alla produzione, sia orali sia scritte;
- la conoscenza della lingua italiana nel suo tessuto storico e culturale.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Gli obiettivi da perseguire nell'insegnamento della disciplina riguardano tre settori tra loro connessi:

- a) l'analisi e interpretazione dei testi;
- b) la riflessione sulla letteratura e sua dimensione europea;
- c) le competenze e conoscenze linguistiche.

Lo studente, al termine del triennio, dovrà dimostrare di essere in grado di:

- condurre una lettura diretta dei testi letterari e interpretarne il significato immediato;
- collocare il testo nel generale contesto storico e culturale, coglierne elementi concettuali e significati; istituire vari riferimenti intratestuali, evidenziare le possibili interdipendenze mediante collegamenti in senso spaziale e temporale;
- formulare un personale e motivato giudizio critico attraverso l'attività di interazione testo-lettore;

- cogliere nella tipologia dei testi la specificità del testo letterario e la sua polisemia;
- individuare gli elementi che determinano nelle varie epoche il fenomeno letterario;
- utilizzare metodi e strumenti fondamentali per l'approccio al testo e per l'interpretazione delle opere letterarie;
- riconoscere, attraverso la lettura di testi significativi, l'evoluzione storica della civiltà letteraria italiana, considerata nel contesto europeo;

LINGUE E LETTERATURE CLASSICHE

Il biennio

PREMESSA

L'insegnamento di questa disciplina, che ha per oggetto la conoscenza della civiltà classica, unitariamente considerata e proposta all'attenzione del discente nell'ottica di una acquisizione organica del patrimonio culturale del mondo antico, deve articolarsi in prospettiva fortemente compatta nei confronti delle acquisizioni linguistiche e letterarie, in modo tale da garantire un approccio unitario e nello stesso tempo una conoscenza articolata e storicamente strutturata della realtà complessa ma comunque unitaria del mondo classico.

Pertanto sarà cura costante del docente di sottolineare i nessi unitari, che, vuoi nella prospettiva della dipendenza, vuoi in quella del superamento, esistono fra l'ambiente culturale latino e quello greco, nessi unitari che debbono costituire la trama strutturale del processo di insegnamento/apprendimento.

Vanno, in sostanza, viste in prospettiva unitaria sia le finalità dell'apprendimento, sia i contenuti e gli obiettivi.

E' appena il caso di aggiungere che il livello più elevato di unitarietà va raggiunto nell'ambito delle indicazioni didattiche, poiché è proprio in questa sede e prospettiva che occorre realizzare, nella concretezza dell'impegno quotidiano dei giovani, la realtà unitaria, anzi unica, della conoscenza del mondo classico.

Non si ignorano, ovviamente talune difficoltà organizzative che in questa ottica si presenteranno ai docenti, come quella della mancanza di libri di testo già strutturati in questa direzione operativa. Ma si nutre fiducia che la convinzione culturale dei docenti che questa strada è praticabile se pure addirittura non è preferibile rispetto a quelle tradizionali saprà superare le difficoltà. con accorgimenti e strategie operative per le quali, comunque, non si mancherà di fornire aiuti e supporti organizzativi in sede di aggiornamento dei docenti. Resti comunque evidenziato il fatto che l'insegnamento/apprendimento tradizionale delle due discipline, autonomamente inserite nel quadro orario e nella attività didattica, comportava errori di prospettiva storica, collegati allo sfasamento cronologico col quale le discipline venivano presentate. Valga, uno per tutti, l'esempio dell'approccio dei giovani con la realtà, di indubbia valenza didattica, del teatro antico. Accadeva, infatti, che fosse oggetto di studio prima il teatro latino, quello comico, di Plauto e Terenzio, mentre quello greco, ivi compreso quello comico, che di quello latino è la premessa culturale ed operativa, si offriva all'interesse culturale e didattico dei giovani solo nel corso del

- cogliere nello scenario della tradizione letteraria europea la convergenza nel tempo e nello spazio di fenomeni significativi dell'immaginario, quale persistenza di radici culturali comuni;
- riconoscere nella ricorrenza di nodi tematici e modalità espressive delle letterature moderne le testimonianze delle grandi civiltà classiche e l'universalità dei valori umani rappresentati;
- effettuare il discorso orale in forma corretta, in modo efficace e coerente nei contenuti;
- condurre autonomamente e consapevolmente la lettura di vari tipi di testo, utilizzando tecniche esplorative e di studio in rapporto agli scopi della lettura stessa;
- produrre testi scritti di vari tipi e per diverse funzioni, con padronanza degli elementi formali, di stile e registro, nonché di linguaggi specifici;
- individuare e descrivere le strutture della lingua, coglierne gli elementi concettuali, rapportandoli alla storia ed alla cultura italiana, alle tradizioni linguistiche di altri paesi europei e alla civiltà contemporanea;
- esercitare un controllo della propria produzione.

INDICAZIONI DIDATTICHE E CONTENUTI

Letture, analisi e interpretazione dei testi letterari.

Sembra doveroso ricordare quanto risulti importante non turbare con interventi esterni, nella prima fase di attività, l'esperienza rivelatrice della lettura diretta, il momento coinvolgente dell'incontro dello studente con il testo letterario.

La lettura libera e motivazionale dei testi di grandi autori deve sempre precedere quella tecnico-cognitiva, la lettura "illuminata e attiva". Nell'interazione con l'alunno-lettore il testo, quale importante esperienza umana carica di valori, di suggestioni feconde, acquista particolare significazione, nuova vitalità, mette in moto le facoltà dell'immaginazione, della mente, coinvolgendo la persona nella totalità del suo essere.

Nelle fasi successive dell'operare didattico si passerà all'analisi e all'interpretazione dei testi, da attuare in un quadro di confronti, sollecitati dalla discussione intorno ai nuclei semantici, allo spessore culturale, all'ambito più propriamente antropologico. Sulla base dell'interesse suscitato, delle curiosità accese, degli interrogativi posti, il testo letterario viene osservato con procedure interpretative che consentono percorsi testuali in senso sincronico e diacronico: viene cioè attivamente indagato nella interezza e complessità dei significati, nella sua specificità, nelle coordinate storico-geografiche, nella interdipendenza con l'autore, la sua epoca, la sua poetica, nei rapporti con altri testi dell'autore, con testi della stessa tipologia, di altri autori, di altre epoche, con i vari movimenti di cultura e con le altre espressioni artistiche.

Dalla lettura e dall'analisi dei testi (considerati anche nella struttura materiale degli elementi fonici, semantici, stilistici, ecc...) si risalirà al loro profilo storico-culturale, ai movimenti di riferimento, alle esperienze di contestualizzazione (dal testo al contesto, all'intertesto).

Centralità del testo: riflessione sulla letteratura; competenze linguistiche.

Il testo letterario, con la produttività e ricchezza dei suoi strumenti di analisi, conserva nel triennio centralità nelle pratiche didattiche, sia nel versante letterario che in quello linguistico. La sua rilevante presenza offre possibilità di ampliamento delle conoscenze generali, d'inquadramento storico delle opere, opportunità di riflessione sui concetti di " testo letterario " e " tipi di testo ", sull'indagine critica che accompagna la produzione letteraria, sui rapporti tra letteratura e società, tra letteratura e altre manifestazioni artistiche. Offre inoltre molteplici e continue occasioni per il potenziamento delle individuali possibilità comunicative, per il consolidamento e l'ampliamento delle competenze linguistiche nell'ambito della ricezione e della produzione.

L'educazione linguistica non può prescindere dalla pluralità degli spunti didattici derivanti dai tratti costitutivi del testo. Trova, infatti, i suoi contenuti nelle seguenti operazioni:

- pratica della lettura (libera e diretta, ma anche guidata e organizzata, estesa a testi non letterari, al lavoro di consultazione dei testi);
- pratica dell'esposizione orale dei vari argomenti di studio per il raggiungimento dei requisiti di organicità, proprietà e correttezza formale del discorso;
- pratica del commento orale (anche secondo parametri prefissati);
- pratica della pre-scrittura (ricorso alle tecniche della documentazione, della ricerca, della intervista, dell'indagine sul campo; esercizi di costruzione di scalette);
- pratica della scrittura (elaborazione, per vari scopi e con diverse funzioni, di una pluralità di testi);
- pratica della post-scrittura (revisione e correzione dei testi prodotti).

Relativamente alla produzione scritta, risulta superfluo sottolineare la necessità dell'esercizio quotidiano della scrittura. Per facilitarne la pratica, le esercitazioni - da utilizzare, all'occorrenza e in talune forme, come verifiche dell'apprendimento - vengono così esemplificate:

- riassunti (anche secondo parametri di spazi o/e di tempo);
- parafrasi;
- individuazione dei rapporti tra letteratura e linguaggi non verbali;
- schede di lettura;
- recensioni e commenti con puntuali note interpretative, linguistiche e con personali giudizi critici;
- esercizi di stile;
- testi argomentativi e di esame critico di pagine letterarie e non;
- componimenti con sviluppo di argomenti in modo coerente e completo;
- analisi di testi, con l'impiego di diversi metodi, sulla base anche di note esplicative che ne facilitino l'elaborazione (l'analisi del testo letterario potrà essere riferita: al percorso tematico dell'autore; al contesto storico di appartenenza; all'individuazione degli elementi formali, dello specifico letterario, delle caratteristiche stilistiche, ecc.);
- elaborazioni creative;

- ricerche e studi approfonditi su temi particolarmente coinvolgenti e motivanti.

Il lavoro sui testi assicura una notevole conoscenza di problemi di carattere generale, offre motivi di riflessione sulla letteratura anche nella sua prospettiva storica, nella sua dimensione europea. In particolare, copre l'area dell'educazione linguistica nel triennio e comporta l'acquisizione di una solida competenza testuale relativamente alle abilità di comprensione, interpretazione e produzione.

Opere, autori e movimenti di riferimento

Lo studio della letteratura italiana, nella sua scansione nel corso del triennio, va riferito, per quanto riguarda i contenuti, alle opere, agli autori e al fenomeno letterario nel suo storico costituirsi.

E' necessario privilegiare per ogni epoca la produzione letteraria sicuramente significativa, come le opere - da leggere nelle pagine fondamentali o, possibilmente, per intero - di Dante, Petrarca, Boccaccio (terzo anno); Ariosto, Machiavelli, Guicciardini, Tasso, Galilei, Goldoni, Parini, Alfieri, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, Verga (quarto anno); Pascoli, D'Annunzio, Pirandello, Svevo, Gozzano, Ungaretti, Montale, Saba, Pavese, Pasolini, Gadda, Calvino (quinto anno).

Lo studio delle opere letterarie comporterà la frequentazione di questioni e movimenti di riferimento (Medioevo, Umanesimo, Rinascimento: terzo anno; Barocco, Illuminismo, Neoclassicismo, Romanticismo, Verismo: quarto anno; Decadentismo, Ermetismo: quinto anno).

In ciascun anno del triennio va assicurata la lettura integrale di un consistente numero di canti della *Divina Commedia*, tratti dall'intera opera, per l'insostituibile valore che il poema assume nella tradizione letteraria e per l'influsso esercitato sulla cultura europea.

Viene suggerita la lettura individuale, sempre per ciascun anno e su libera scelta dello studente, attingendo ad un elenco appositamente predisposto dall'insegnante, di due o più opere di autori moderni, anche stranieri. Si consiglia, ove possibile, l'uso di testi letterari con traduzione a fronte. Per quanto riguarda il Novecento, è opportuno compiere una selezione di autori che meglio rappresentino i nuovi linguaggi poetici, narrativi, teatrali e rifarsi alla grande lezione di poeti e narratori europei.

Si raccomanda di non trascurare l'apprendimento a memoria di brani poetici; di favorire e facilitare la frequentazione di biblioteche, musei ed altri luoghi di ricerca; di integrare l'uso degli strumenti tradizionali con quelli offerti dalla moderna tecnologia.

La letteratura italiana nella dimensione europea

L'ampiezza del patrimonio letterario italiano richiede che si dia ordine e misura ai contenuti dell'insegnamento, perché risultino rispondenti alla pluralità ed alla specificità degli obiettivi prefigurati dal progetto per il triennio.

E' indispensabile operare nell'ottica dell'apertura alla dimensione europea dell'educazione letteraria e offrire un respiro interculturale all'attività di studio, con la valorizzazione di autori, opere, periodi, movimenti significativi e di valenza sovranazionale. In tale prospettiva appare necessario ampliare gli orizzonti culturali e programmare l'insegnamento-apprendimento della letteratura in modo nuovo, con spirito nuovo. Opportuno il ricorso ad interventi forti e incisivi che assicurino ampi

spazi all'iniziativa dei docenti, il loro diretto coinvolgimento nella progettazione didattica. Spetta ad essi, infatti:

- selezionare i contenuti dello specifico insegnamento;
- prediligere, nelle scelte, autori che siano testimoni della letteratura dei loro paesi e abbiano avuto rapporti con culture e letterature diversamente connotate per un naturale bisogno di penetrazione dello spirito umano;
- riuscire a sottolineare influssi, ascendenze, relazioni culturali tra nazioni, idee comuni alle coeve, diverse letterature;
- consentire agli studenti di percorrere opere poetiche e narrative in modo da acquisire consapevolezza della funzione non sempre trainante della letteratura italiana per la cultura europea, per l'alternarsi della prevalenza nei secoli della civiltà letteraria ora dell'uno ora dell'altro paese.

Superfluo sottolineare la necessità di insistere sugli scambi culturali, su quella sorta di trasmigrazione da una cultura all'altra, fatto antico e costante nelle letterature europee, che, peraltro, investe tutti i campi del sapere.

L'incontro con le grandi opere letterarie costituisce una chiave di volta nel processo di costruzione dell'unità europea, da riscoprire attraverso la conoscenza di quel consolidato retaggio di culture offerto da contenuti d'insegnamento che esaltino le radici comuni, affioranti pur nelle differenze e nelle peculiarità culturali dei vari paesi.

Percorsi di studio

Ad evitare un discorso cronologico della letteratura e per favorire un diretto incontro dello studente con testi di autori di particolare importanza, anche stranieri, si richiede, in sede di programmazione curricolare, di individuare possibili percorsi di studio, da costruire con libertà organizzativa, ma con rispondenza a determinati criteri nella selezione di contenuti dai quali non è dato prescindere.

Tali percorsi possono riguardare tematiche ricorrenti, rapportarsi ad alcuni "τοποι", che costituiscono quelle costanti assunte dagli scrittori nei secoli come convergenza di fenomeni significativi dell'immaginario; riferirsi alle forme fondamentali della comunicazione letteraria (tradizione della lirica, della narrativa, del teatro), ovvero ai modi diversi e specifici della comunicazione letteraria stessa (mitico, fiabesco, epico, tragico, comico, fantastico). Nei prescelti itinerari devono comunque trovare spazio, di volta in volta, le opere rappresentative del nostro patrimonio letterario accompagnate da quelle di autori stranieri.

L'organizzazione dello studio in percorsi richiede collegamenti con discipline diverse, con altre letterature, antiche e moderne; implica una sorta di lavoro comparato che rintracci, in un'ampia varietà di testimonianze delle più diverse espressioni artistiche e culturali, il tessuto connettivo del vecchio continente, toccando tappe fondamentali del cammino della civiltà letteraria.

Il prefigurato procedimento, tendente a ripercorrere in prospettiva diacronica e con orbita sincronica le pagine della letteratura, sottrae lo studio ad ogni forma di casualità; sposta il discorso letterario dal piano cronologico verso un'attività di ricerca, di scoperta, in un lavoro di critica inteso come attività creativa, rendendo lo studente partecipe della costruzione del suo mondo di immagini, sentimenti, pensieri, parole. Gli consente di rendersi conto, senza forzature, della comune origine che caratterizza la letteratura italiana e di altri paesi europei, di cogliere il sussistere, anche dopo la nascita delle individualità nazionali, della coscienza di tale origine, che conferisce, per i motivi di ispirazione che ne derivano,

un afflato universalistico alle letterature moderne, nate dalle testimonianze delle grandi civiltà antiche, permanenti punti di riferimento.

Questo nuovo modo di percorrere le opere dei grandi autori comporta, con l'interiorizzazione dei grandi valori culturali del nostro patrimonio letterario, la consapevolezza della sostanziale unità della civiltà europea e pone in luce l'importanza, nel tempo, del supporto offerto dal mondo dell'immaginario a quello della scienza e della tecnica a riprova che, nel tramonto delle ideologie, l'uomo resta ancora "la speranza della storia".

Selezione, per ciascun anno, di testi rappresentativi del patrimonio letterario italiano del periodo considerato.

TERZO ANNO

Dalle origini alla metà del Cinquecento

-Origini e tradizioni: continuità e discontinuità.

Lingue romanze e volgare italiano.

La nascita delle prime letterature nazionali: dall'oralità alla scrittura.

Centralità della Francia nella cultura medievale: prevalente influsso della letteratura francese in Italia ed in Europa nel Duecento e oltre.

Società e cultura nel secolo XIII.

Documenti letterari della civiltà comunale.

-Declino della civiltà municipale.

Dante, Petrarca, Boccaccio tra Medioevo e Umanesimo.

Dimensione europea della letteratura italiana: fortuna in Europa dei nostri tre grandi trecentisti.

-Il mondo umanistico e signorile.

Il trionfo dell'Umanesimo e la nuova letteratura.

Genesi, motivi ispiratori e valori del Rinascimento.

Il Rinascimento nella civiltà europea: primato dell'Italia nell'opera di rinnovamento letterario.

La nuova civiltà rinascimentale nel mondo poetico di Ludovico Ariosto.

Machiavelli e Guicciardini: la scienza politica moderna e la nuova storiografia.

L'Europa e l'Italia nel Cinquecento.

QUARTO ANNO

Dalla metà del Cinquecento alla fine dell'Ottocento

-L'età della Controriforma.

Torquato Tasso, poeta della transizione.

La civiltà del Seicento.

Seicentismo e Barocco.

Galileo Galilei e la nascita della prosa scientifica moderna.

-Il secolo della ragione.

La Francia, caposcuola dell'Europa con l'avvento dell'Illuminismo.

Illuminismo europeo ed Illuminismo italiano.

Il mito dell'Inghilterra in Italia attraverso la Francia.

La ripresa civile e letteraria nell'Italia del Settecento: l'azione di rinnovamento di Goldoni, Parini ed Alfieri.

L'Italia di fronte all'Europa: gli scambi internazionali e gli appunti di grandi viaggi.

La nascita del romanzo moderno: dall'Inghilterra all'Europa.

-Neoclassicismo e Romanticismo: inquietudini e sensibilità nuove in Europa.

Il viaggio di Goethe in Italia e l'immagine della nostra penisola nei paesi d'oltralpe.

Il Romanticismo dall'Europa all'Italia: testimonianze di grandi scrittori del tempo.

Classicisti e romantici nel clima della Restaurazione.

Foscolo, Leopardi, Manzoni.

-Crisi dei modelli romantici.

Contraddizioni sociali e culturali dell'Italia unita.

Giosuè Carducci.

Il naturalismo francese e il verismo italiano: l'arte di Giovanni Verga.

QUINTO ANNO

Dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni

-Il tramonto delle ideologie ottocentesche.

Cultura e letteratura tra Otto e Novecento.

Nietzsche e il superomismo.

Freud e la scoperta dell'inconscio. La forza dell'irrazionale in letteratura.

Nuove categorie interpretative.

-Novecento europeo e Novecento italiano.

Rapporti letterari tra Francia e Italia nel primo Novecento.

Decadentismo europeo (Baudelaire, Verlaine, Oscar Wilde, Mallarmé, Rimbaud...) e Decadentismo italiano.

D'Annunzio e Pascoli: la nuova sensibilità verbale.

-Inquietudini d'inizio secolo.

Guido Gozzano: il dettato poetico dell'assenza e del silenzio.

Suggestioni della grande letteratura d'oltralpe (da Apollinaire e Valéry a Yeats; da Woolf e Joyce a Proust, Thomas Mann, Kafka).

La coscienza tragica di Pirandello.

Italo Svevo: la nuova narrativa.

Il teatro in Europa e in Italia.

La cultura del Novecento attraverso le riviste letterarie.

-Dino Campana e la poesia orfica.

Ungaretti, Montale, Saba: la scrittura evocativa tra "sentimento del tempo" e "male di vivere".

Calvino, Gadda, Pasolini: lo sperimentalismo realistico e l'ideologia letteraria europeistica e antitradizionale.

Cesare Pavese: letteratura e mito.

Letteratura e arti figurative nel secondo Novecento.
Esperienze letterarie contemporanee.

CONTENUTI COMPLEMENTARI

- Cultura e letteratura, dall'oralità alla scrittura: la conservazione della memoria storica.
- Dante europeo.
- Linguaggi speciali: la lingua italiana nei vari tipi di testo (scientifico, giuridico, comune, letterario, ecc.).
- Il "sonetto" da Petrarca a Shakespeare.
- Presenza di Petrarca nella poesia italiana ed europea (stabilire il periodo).
- Diffusione della stampa e comunicazione di massa.
- La poesia d'amore da Saffo a Montale.
- Letteratura e scienza.
- Viaggiatori, letterati, memorialisti del Settecento.
- Fortuna di Shakespeare in Italia.
- Letteratura ed emigrazione.
- Letteratura e memoria di viaggi: i grandi romantici tedeschi, inglesi, francesi e l'Italia come luogo del loro immaginario poetico.
- Il "dolore" negli scrittori europei del secolo decimonono.
- La nascita del romanzo moderno in Inghilterra e sua diffusione in Europa.
- Letteratura italiana e letteratura inglese nell'Ottocento.
- Letteratura e ideologia.
- Letteratura e informazione.
- Letteratura e industria.
- La condizione femminile nella narrativa italiana (ed eventualmente in quella inglese o francese) del primo Novecento.
- Letteratura e arti figurative (stabilire il periodo).
- I grandi drammi dell'Europa del Novecento nella narrativa contemporanea.
- Il D'Annunzio francese.
- Letteratura e solidarietà.
- L'uso della lingua francese quale alternativo mezzo di espressione di autori italiani (da Foscolo, Leopardi e Manzoni a D'Annunzio ed Ungaretti).
- L'adolescente nella scrittura poetica (stabilire il periodo).
- Il "personaggio" e il suo ruolo nell'invenzione letteraria.

Relativamente all'ultimo argomento si indica, a titolo esemplificativo, una possibile traccia da seguire nella eventuale costruzione di un itinerario di studio:

-il cammino dell'uomo nel corso dei secoli secondo i "modelli" offerti dalla civiltà occidentale nel suo sviluppo letterario e nelle sue costanti ideografiche: dal nomadismo di Ulisse alla peregrinazione di Enea; dal mondo etico di Dante a quello introspettivo del Petrarca; dalla comicità tragica di don Chisciotte al dramma di Amleto, alla disperazione di Werther; dalle inquietudini della monaca di Monza a quelle di Madame Bovary; dallo smarrimento di Silvia alle ossessioni di Jane Eyre; dal superuomo, all'uomo finito; dal personaggio in cerca d'autore, all'uomo senza qualità o all'uomo che aspetta Godot, fino all'Ulisse dei nostri giorni, ricondotto a dimensione antierica.

successivo anno scolastico. Con le conseguenze di scarsa chiarezza della prospettiva storica e culturale che non dovrebbe essere difficile immaginare.

A fronte di queste difficoltà che solo occasionalmente e isolatamente la buona volontà di docenti e discenti consentiva almeno in parte di superare, deve risultare possibile affrontare e superare le difficoltà già riconosciute dell'impostazione unitaria che qui si sta presentando e raccomandando, in nome dei vantaggi indubitabili di organicità dell'apprendimento che ad essa sono collegati.

LE FINALITÀ

L'insegnamento di lingue e letterature classiche rafforza e sviluppa:

1. la consapevolezza storica nella conoscenza delle realtà culturali europee;
2. l'accesso diretto, attraverso i testi, al patrimonio di pensiero e di civiltà del mondo classico, substrato fondamentale della cultura europea e segmento più antico della cultura occidentale;
3. l'acquisizione di concetti e strumenti necessari per comprendere l'evolversi delle forme letterarie;
4. la capacità di riflessione linguistico-teorica, in quanto sia il latino che il greco si configurano come lingue storicamente concluse;
5. l'acquisizione della capacità esegetica e traduttiva.
6. l'acquisizione delle categorie concettuali che consentono l'analisi del patrimonio mitico, artistico, letterario, filosofico, politico e scientifico sul quale si fonda la cultura moderna.

GLI OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Alla fine del biennio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. comprendere e tradurre testi latini e greci, servendosi di opportune conoscenze morfosintattiche e lessicali e nello stesso tempo cogliendo le differenze fondamentali tra le diverse tipologie testuali;
2. mettere in relazione i vari elementi linguistici individuando, in particolare, i rapporti di derivazione e/o mutazione esistenti fra le lingue latina e greca e le lingue europee, neolatine e non neolatine, con particolare riferimento agli influssi di queste lingue sui linguaggi moderni di tipo settoriale;
3. cogliere i rapporti esistenti fra gli elementi culturali forniti dai testi e le altre manifestazioni della civiltà classica;
4. analizzare i testi in funzione della loro continuità/alterità rispetto alle successive produzioni letterarie.

CONTENUTI

1. La grafia delle lingue latina e greca: confronto e acquisizione delle conoscenze relative a grafemi e fonemi in particolare della lingua greca.
2. Morfologia parallela e comparata delle lingue latina e greca.
3. Appren

- dimento parallelo, comparato e organizzato del lessico latino e greco, in funzione dell'arricchimento del patrimonio lessicale e del confronto/rapporto con le lingue europee.
4. Lettura di testi latini e greci, integrali e autentici, possibilmente posti a confronto almeno a livello ed in prospettiva tematica, ed organizzati, fin dove possibile, in funzione del contemporaneo apprendimento storico.

NOTE DI DIDATTICA

I processi di insegnamento/apprendimento relativi alle lingue e letterature classiche devono articolarsi su un presupposto irrinunciabile, quello della centralità del testo, che, se è l'asse portante di qualunque insegnamento linguistico-letterario, nell'ambito di queste discipline costituisce l'unica procedura didatticamente e razionalmente corretta. Poiché, infatti, latino e greco sono lingue storicamente concluse, deriva che l'unico approccio valido nei confronti di esse è quello che si propone solo operazioni di decodifica dei messaggi che in quelle lingue ci sono pervenuti, escludendo qualunque ipotesi di produzione di testi in quelle lingue.

Tale esclusione va chiaramente estesa anche ai momenti di così detta esercitazione poiché non ha senso esercitare i giovani in attività che devono considerarsi estranee, se non addirittura controproducenti, in relazione alle finalità e agli obiettivi dell'insegnamento/apprendimento della disciplina.

L'approccio immediato con la realtà, integrale e autentica, dei testi assume anche, nei confronti di studenti della fascia di età compresa tra i 14 e i 16 anni, la funzione di educazione alla flessibilità e alla disponibilità. Il testo si pone, infatti, come realtà esterna, storicamente e letterariamente definita ed identificata, rispetto alla quale il giovane deve abituarsi allo sforzo della comprensione, sforzo che nasce in maniera privilegiata sul terreno della disponibilità culturale ed umana.

Nell'ambito delle strategie didattiche che consentono sin dai primi giorni di scuola l'approccio diretto con testi integrali ed autentici, si segnalano in particolare l'uso dei testi ad incastro linguistico, il laboratorio di traduzione e, per fasi più avanzate dell'apprendimento, la traduzione contrastiva.

IL LABORATORIO DI LINGUE E LETTERATURE CLASSICHE.

Gli spazi orari che nel progetto del liceo europeo sono riservati alle attività laboratoriali vanno destinati in primo luogo al laboratorio di tecnica della traduzione, che deve condurre con gradualità ma sin dai primi giorni di scuola l'alunno ad acquisire, da una parte, le tecniche fondamentali del tradurre, inteso come autonoma abilità linguistica, e dall'altra a maturare in sé un rapporto sereno e costruttivo con i testi, collocati, come s'è già detto, anche nella prospettiva educativa di "altro" col quale rapportarsi in una prospettiva di disponibilità e di comprensione.

Collocazione analogamente ampia avranno nel laboratorio le attività di traduzione contrastiva, che condurranno gli alunni alla lettura dei testi e nello stesso tempo svolgeranno ampia azione formativa nell'ottica della educazione al confronto partendo dalla educazione alla intertestualità.

Nella prospettiva della traduzione contrastiva si recupereranno al confronto produttivo anche traduzioni di altri autori, oltre quelli italiani. In tal modo si realizzeranno prospettive didattiche trasversali in funzione di obiettivi linguistici e culturali comuni. E' appena il caso di sottolineare che la presenza nel contesto della scolaresca di alunni parlanti le lingue in cui sono presentate alcune delle traduzioni darà al lavoro in comune anche una dimensione di formatività socializzante, di non

marginale importanza ai fini di quella crescita della coscienza comune europea che rappresenta una delle finalità istituzionali del liceo europeo.

I triennio

PREMESSA

Il programma di lingue e letterature classiche per il triennio del Liceo Classico Europeo va particolarmente articolato ed organizzato in sede di programmazione trasversale e pluriennale delle attività didattiche, nell'ambito del Piano Formativo Integrato e dell'indispensabile recupero delle valenze formative dell'attività laboratoriale.

Soltanto, infatti, la piena utilizzazione della dimensione culturale e didattica del laboratorio consente di recuperare in termini di contenuti dell'apprendimento, attraverso un uso assiduo e mirato di metodologie innovative, i necessari spazi temporali, anche in relazione al numero delle ore che per questa disciplina sono previste nel quadro orario.

Ovviamente sempre in sede di programmazione potranno essere articolati in maniera specifica i collegamenti con gli snodi culturali a livello europeo che in questa sede sono proposti in prospettiva di linee operative generali o di griglie culturali sugli assi delle quali andrà successivamente organizzato il lavoro di ciascuna comunità educativa.

FINALITÀ

L'insegnamento delle lingue e letterature classiche promuove e sviluppa:

- a)- il collegamento fra la civiltà europea e i suoi fondamenti linguistici e culturali;
- b)- l'acquisizione della coscienza della sostanziale unità della civiltà europea, che, pur nell'autenticità/diversità delle culture nazionali, ha sempre conservato un legame con la cultura classica, vuoi in termini di continuità, vuoi in termini di alterità, intesa come rielaborazione o addirittura contrapposizione.
- c)- la consapevolezza della funzione storica delle lingue classiche, che, in particolare quella latina, sopravvivendo alla civiltà di cui furono veicolo comunicativo, hanno a lungo assunto il ruolo di lingua intellettuale europea;
- d)- la conoscenza diretta dei testi significativi delle due lingue, collocati opportunamente nel contesto della vicenda letteraria che di essi si sostanzia;
- e)- l'acquisizione, ovviamente strumentale, di abilità decodificative, in particolare in relazione al messaggio scritto, di prevalente valenza letteraria.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Al termine del triennio l'alunno deve dimostrare di essere in grado di:

- a)- Decodificare testi latini e greci, in funzione della loro presenza nella vicenda letteraria, e ricodificarli in italiano in forme che dimostrino la consapevolezza esegetica e traduttiva;
- b)- Inquadrare opportunamente i testi tradotti, in funzione della loro appartenenza ad un genere letterario e/o ad una tematica diacronica e/o ad un determinato contesto storico-culturale;
- c)- Illustrare, anche con opportuno riferimenti storici, lo svolgimento della vicenda letteraria classica;
- d)- Riconoscere, in relazione ai singoli contesti culturali della civiltà europea, la persistenza in termini di continuità/alterità della cultura classica.

CONTENUTI

TERZO ANNO

Acquisizione di ulteriori competenze linguistiche greche e latine, anche in relazione alle prospettive comparative fra le due lingue, intese, queste ultime, non in prospettiva di indagine storica, quanto piuttosto in funzione di un sempre più agile approccio con i testi scritti delle due lingue.

Svolgimento della storia letteraria del mondo classico, attraverso letture di testi riconducibili al genere epico.

Particolare rilievo sarà dato attraverso la scelta degli autori e dei testi

- a)-alla persistenza delle proposte culturali di tali testi nelle letterature europee, anche al di fuori del genere epico;
- b)-alla presenza delle tematiche culturali del mondo classico, in qualsiasi ambito letterario proposte, nel genere epico nelle letterature europee.

QUARTO ANNO

Completamento e riorganizzazione complessiva delle competenze linguistiche, sempre nell'ottica della comparazione funzionale ed alla luce di una rivisitazione razionale dei processi morfosintattici delle due lingue.

Sistemazione del possesso lessicale, attraverso la razionalizzazione dei processi di acquisizione dello stesso, allo scopo di pervenire all'utilizzazione agile e disinvolta di un lessico di base per entrambi gli ambiti linguistici.

Svolgimento della storia letteraria del mondo classico attraverso letture di testi riconducibili al genere lirico.

Particolare rilievo sarà dato, attraverso la scelta degli autori e dei testi

- a)-alla presenza delle proposte culturali di tali testi nelle letterature europee, anche al di fuori del genere lirico;
- b)-alla presenza delle tematiche culturali del mondo classico, in qualsiasi ambito letterario proposte, nel genere lirico nelle letterature europee.

QUINTO ANNO

Lineamenti di storia della filologia classica, con particolare riguardo alle specifiche caratteristiche delle principali scuole filologiche europee ed al rapporto fra queste scuole e l'ambiente culturale in cui sono sorte.

Svolgimento della storia letteraria del mondo classico, attraverso due distinti itinerari di letture di testi, riconducibili rispettivamente al genere teatrale e al genere storico.

Particolare rilievo sarà dato, attraverso la scelta degli autori e dei testi

- a)-alla persistenza delle proposte culturali di tali testi nelle letterature europee, anche al di fuori del genere teatrale e del genere storico;
- b)-alla presenza delle tematiche culturali del mondo classico, in qualsiasi ambito letterario proposte, nel genere teatrale e nel genere storico nelle letterature europee.

INDICAZIONI DIDATTICO-METODOLOGICHE

Le letture dei testi vanno fatte in lingua originale e, preferibilmente, in prospettiva di comparazione storico-culturale fra testi delle due lingue articolatamente ricollegabili.

Ai fini di un'ampia e documentata conoscenza dello svolgimento della vicenda letteraria, nella prospettiva irrinunciabile della centralità del testo, il repertorio della letteratura va ampliato attraverso lettura in originale con traduzione o traduzioni a fronte.

Va, di massima, escluso, l'uso di testi in sola traduzione.

In tutto il corso del triennio si darà ampio spazio ad attività di laboratorio di tecnica della traduzione, così come si farà largo uso della tecnica della traduzione contrastiva, soprattutto nell'ottica di una educazione alla intertestualità e, più generalmente al confronto.

TIPOLOGIA DELLE VERIFICHE

Nel corso del triennio, a parte le verifiche tradizionalmente previste per le discipline classiche, gli alunni saranno progressivamente esercitati ad affrontare la contemporanea decodifica di brevi brani greci e latini, collegati per argomento, e/o tematiche, e/o caratteristiche stilistiche, vuoi nella prospettiva della continuità, vuoi in quella dell'alterità fra di loro e nei rapporti con la cultura europea.

Alla codifica gli alunni faranno seguire un breve commento, che inizialmente sarà richiesto attraverso una serie di domande-guida, per giungere, infine, ad una elaborazione autonoma e personale.

Resta ovviamente del tutto esclusa qualsiasi forma di verifica che attenga a capacità di produzione linguistica, anche soltanto in latino, in quanto estranea alle finalità dell'insegnamento/apprendimento della disciplina.

PRESUPPOSTI DELLA VALUTAZIONE

Si richiama l'attenzione sul fatto che la valutazione, coerentemente con gli obiettivi della disciplina, pur prendendo in considerazione le competenze linguistiche, valutate comunque esclusivamente in termini di concrete capacità di decodificazione e ricodificazione, deve fondarsi sulla verifica dell'acquisita consapevolezza da parte degli alunni del rapporto di continuità fra cultura classica e cultura europea, in termini di comuni radici di civiltà ma anche in termini di progresso culturale.

LINGUE EUROPEE

PREMESSA

L'insegnamento delle lingue sviluppa nello studente capacità e competenze riguardanti la natura e l'uso della lingua, ovvero la comunicazione interpersonale, l'espressione e la comprensione dei significati mediante testi parlati e scritti riferiti alla molteplicità delle funzioni, nozioni, situazioni, ideazioni possibili.

Insieme con l'acquisizione di abilità linguistiche ricettive e produttive, lo studente approfondisce il proprio mondo interiore, apre la mente su orizzonti culturali multipli, opera confronti tra sistemi culturali e linguistici, compie operazioni di sintesi e di valutazione nei riguardi di tessuti linguistici, espressione dell'impegno di una diversa cultura con i problemi eterni dell'uomo e, nel fare questo, matura.

Il panorama politico, sociale, economico, scientifico e letterario europeo viene offerto alla intelligenza e alla curiosità del discente, sia in ordine ai contenuti, sia con riferimento alle scelte linguistiche che ne rendono possibile ed apprezzabile l'espressione.

L'attenzione del docente alla *qualità* della lingua, la sua sapiente cernita e utilizzazione di materiali autentici da affiancare al libro di testo, l'impiego competente delle dotazioni strumentali, l'osservazione sistematica dell'alunno e la corretta prassi della valutazione, contribuiscono a conseguire le finalità formative e gli obiettivi didattici propri dei programmi di lingua del Liceo Europeo.

FINALITÀ

1. La formazione di una persona in grado di interagire con gli altri cittadini del mondo mediante l'uso di una lingua o più lingue europee diverse dalla propria.

Un aspetto di questa dimensione umana e civile è la competenza comunicativa.

2. La formazione di una persona in grado di manifestare a pieno le proprie potenzialità intellettive mediante l'assimilazione degli altrui sistemi ed usi linguistici.

Un aspetto di questo arricchimento della personalità è la competenza linguistica.

3. La formazione di una persona che sappia cogliere le trame linguistiche-espressive del discorso orale e scritto espresso nelle lingue europee e sappia dare al proprio, nelle stesse, congrua coerenza e pertinente coesione.

Un aspetto di questa attitudine generale a interpretare e a formulare documenti significativi è la competenza testuale.

4. La formazione di una persona che si arricchisca interiormente e umanamente, socialmente, civilmente, culturalmente mediante la conoscenza e l'apprezzamento degli altrui valori, comportamenti, atteggiamenti e patrimoni istituzionali e ideativi.

Un aspetto di questa nuova apertura degli orizzonti intellettuali e della personale conoscenza del mondo è la competenza culturale.

5. La formazione di una persona che, dal confronto abituale tra i diversi sistemi ed usi linguistici e le differenti manifestazioni del pensiero e dell'arte nelle varie comunità, sappia trarre gli spunti per una più profonda comprensione dell'altro e accettazione critica del diverso.

Un aspetto di questo miglioramento complessivo della sfera degli interessi individuali e dell'approfondimento delle valutazioni è la competenza interculturale.

6. La formazione di una persona che abbia il senso compiuto e pregnante della propria identità culturale e nazionale e del proprio inserimento naturale e coerente nella dimensione politica ed economica, organizzativa e culturale, ideale e pratica dell'Europa comunitaria.

Un aspetto di questo consapevole inserimento linguistico e culturale nel contesto multinazionale è la competenza europea.

Il biennio

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Al termine del biennio lo studente dovrà aver acquisito le seguenti capacità:

1. Comprensione dell'ascolto delle comunicazioni linguistiche di un interlocutore, il quale si esprima a velocità normale su una molteplicità di argomenti di tipo generale e altri legati alle conoscenze specifiche acquisite sulla base del curricolo;
2. Comprensione dell'ascolto di una tipologia di messaggi trasmessi dai mezzi di comunicazione di massa a contenuto informativo culturale, pubblicitario, ludico o sportivo, che siano brevi nella durata, semplici ancorché autentici nella formulazione;
3. Comprensione di una vasta gamma di testi scritti di argomento vario e di complessità crescente dalla semplicità del testo informativo, descrittivo, prescrittivo, normativo, alla ricchezza lessicale e morfosintattica dei testi brevi, espressione dell'immaginario;
4. Espressione orale del proprio punto di vista su argomenti di tipo generale e riferiti al bagaglio delle conoscenze acquisite;
5. Scrittura di testi brevi e semplici, efficaci e funzionali come mezzo di una più sorvegliata manifestazione del proprio pensiero e della propria immaginazione;
6. Riflessione delle modalità della comunicazione sia in relazione all'espressione del pensiero mediante le scelte semantiche e morfosintattiche sia in relazione ai livelli paralinguistici e pragmatici del discorso ricevuto e prodotto;
7. Assunzione di un atteggiamento di disponibilità al confronto sistematico tra le varie lingue e le varie culture.

In relazione all'apprendimento delle abilità linguistiche di base, scritte e orali, ricettive e produttive, lo studente saprà privilegiare l'efficacia della comunicazione, adeguare il comportamento linguistico al contesto e alla situazione,

individuare i nuclei concettuali del discorso, le parole chiave, riconoscere i ruoli e le intenzioni degli interlocutori. Le capacità di comprendere il senso globale dei messaggi, di esprimersi con essenzialità, di inferire particolari dal contesto, di farsi comprendere senza creare equivoci è considerata, nel biennio, prevalente rispetto alla completezza dell'espressione formale e alla sistematizzazione delle conoscenze, le quali saranno debitamente curate nell'arco del successivo triennio.

CONTENUTI

Lo sviluppo delle abilità linguistiche di base ricettive e produttive, l'acquisizione della consapevolezza dei modi del funzionamento del sistema e degli usi della lingua, la maturazione dell'interesse per le manifestazioni del pensiero e per le caratteristiche distintive della civiltà dei popoli europei di cui si studia la lingua, si realizzano nei contenuti delle attività svolte e dei testi studiati.

1. I contenuti delle attività saranno le situazioni della vita quotidiana e della comunicazione personale ed interpersonale, quali si realizzano nella conversazione, nei rapporti sociali e nell'uso dei mezzi di comunicazione di massa.
2. I testi proposti per la comprensione all'ascolto, a viva voce o registrati, comprenderanno situazioni quotidiane, esperienze significative, argomenti interessanti per gli studenti della prima fascia adolescenziale.
3. La produzione orale rispecchia puntualmente la gamma delle situazioni e degli interessi già indicati in relazione alla comprensione all'ascolto; comprende, in successione graduale, il passaggio delle informazioni, la descrizione di situazioni ed eventi, l'espressione del proprio punto di vista.
4. I testi per l'attività di lettura ripropongono l'intera varietà delle tipologie testuali, dal testo funzionale al testo immaginativo; riguardano argomenti di attualità italiana, europea e mondiale, spunti di educazione giuridica ed economica, problematiche attinenti alla storia, alla geografia e alle istituzioni europee comunitarie.
5. La produzione scritta verte su argomenti legati alla quotidianità e alle conoscenze via via acquisite nel corso degli studi: può avere valore comunicativo o creativo.

I contenuti si articolano, pertanto, in nozioni, funzioni, forme linguistiche, tematiche culturali e interculturali, argomenti di attualità e storia, cenni di istituzioni sociali e di divulgazione scientifica secondo i contenuti curricolari del biennio.

Le varietà testuali costituiranno il riferimento di ogni attività, inclusa quella della riflessione sulla lingua, dalla quale, si deriva la conoscenza del sistema della lingua e degli usi linguistici.

I testi proposti per l'ascolto e la lettura devono essere vari per il contenuto, autentici per la qualità della lingua (es. pronuncia, intonazione, ritmo, correttezza morfosintattica, proprietà lessicale) e per la coerenza rispetto ai contesti dell'uso, alle situazioni della interazione personale agli scopi comunicativi.

I testi registrati dal vivo, dalla radio o dalla televisione avranno contenuto pubblicitario, informativo, descrittivo, divulgativo, narrativo (es. inserti,

notiziari, rubriche, cronache sportive, discorsi, recitazioni ecc.). In ogni caso saranno semplici e brevi.

NOTE DI DIDATTICA

L'insegnante delle lingue europee è favorito dal particolare contesto organizzativo della realtà convittuale e dell'attività di laboratorio culturale.

La presenza di madrelinguisti e la dotazione di strumentazioni tecnologiche d'avanguardia, consentono la disponibilità inesauribile di materiali autentici sui quali esercitare una pertinente strutturazione didattica. La ricchezza della dotazione di tipo librario ed enciclopedico, di riviste e giornali nelle lingue europee e di materiale informatico, consente al docente e agli studenti di elaborare concretamente le condizioni operative per l'insegnamento-apprendimento fondato sulla ricerca, gli interessi ed i talenti individuali.

L'attività di programmazione coinvolge, successivamente, il consiglio di classe (punto di raccordo ineludibile per l'educazione linguistica integrata), i docenti dell'area linguistico-espressiva e letteraria e, infine, le tre figure professionali che collaborano al funzionamento del laboratorio culturale: il docente di lingue, il madrelinguista, l'educatore con competenze linguistiche e/o strumentali. Il primo è il garante della scientificità, il secondo della autenticità, il terzo della funzionalità della scelta, della produzione e dell'impiego dei materiali.

L'apparente semplificazione dei ruoli non vuole nascondere, tuttavia, il coinvolgimento dei primi due in tutte le fasi dell'ideazione e dello sviluppo della didattica e del terzo nella fase della ricerca e dell'organizzazione dei materiali e dell'impiego degli strumenti.

Una quarta figura professionale di grande rilievo è l'insegnante di materie non linguistiche nella lingua europea, il quale costituisce il fulcro dell'educazione linguistica proprio per la convergenza nella sua azione didattica di una pluralità di competenze. Questo docente si trova, pertanto, ad avere una duplice responsabilità in relazione alla propria disciplina (es. storia e/o geografia, storia e/o filosofia, matematica e/o fisica ecc...) e della lingua veicolare che usa come madrelinguista.

Inevitabilmente, gli si chiede di adeguare il ritmo dell'argomentazione e dell'esposizione, la qualità della lingua, in termini di scelte lessicali e costrutti morfosintattici, alle esigenze della didattica della sua disciplina e del contesto situazionale della classe.

Una quinta figura, non professionale ma caratterizzante il liceo europeo, è lo studente non italiano, in relazione alla cui presenza è opportuno che i docenti dispongano di indicazioni metodologiche specifiche.

Non si può ignorare la significatività di detta presenza: il docente di lingua lo coinvolgerà nella conversazione, facendo leva sui suoi interessi e le sue motivazioni, lo impegnerà con altri nella recitazione e nella analisi comparata degli usi e costumi delle diverse realtà nazionali.

L'attività didattica del primo anno e del biennio privilegia lo sviluppo delle abilità della lettura e della comprensione all'ascolto, nel quadro dell'acquisizione da parte del discente della competenza comunicativa e relazionale.

Nel primo anno, infatti, l'acquisizione di un congruo patrimonio lessicale e delle regole fondamentali della comunicazione necessarie alla comprensione dei messaggi linguistici hanno la priorità rispetto all'acquisizione della correttezza formale. In tal senso, la riflessione sulla lingua ne accompagna il crescere dell'uso consapevole.

L'iniziale tolleranza dell'errore favorisce il trapasso graduale verso il controllo consapevole della produzione orale e scritta, la cui accuratezza costituisce

uno dei traguardi del biennio. La gradualità dal semplice al complesso riguarda sia gli aspetti organizzativi (coerenza), sia quelli morfosintattici (coesione) sia quelli ideativi e culturali dei testi(nozioni, informazioni, contenuti, funzioni).

La riflessione sulla lingua riguarda il sistema linguistico e l'uso che se ne fa.

E' un evento successivo al confronto ricettivo e produttivo con la molteplicità dei testi scritti e orali.

Costituisce, oltre che una pratica didattica, un'abitudine del pensiero, una disciplina che sostiene la curiosità, attiva gli interessi, sviluppa e conserva l'amore per le tramature del tessuto con cui la parola dà corpo ai nostri pensieri.

La riflessione produce consapevolezza: il massimo dei nostri traguardi. Riguarda il modo in cui si organizzano il pensiero e le modalità dell'osservazione, le scelte personali compiute sul piano dell'ordine logico e dell'impiego personalizzato del lessico.

La riflessione sulla lingua si carica di valenze interculturali ed interlinguistiche, l'impegno dei vari docenti convergerà nel rendere tangibile la comparazione dei diversi sistemi linguistici (italiano, latino, greco, lingue europee) previste dal curriculum, mentre si porranno le basi per possibili competenze interculturali derivanti dalle inevitabili situazioni di comparazione tra i contenuti presenti in ciascuna lingua, quali espressioni del binomio ineludibile lingua/cultura e lingua /civiltà.

La riflessione sulla lingua riguarda il sistema della successione delle sue regole combinatorie, dai fonemi alle parole, dalle frasi ai periodi organizzati nei testi.

In un mondo snaturato dai messaggi linguistici e non linguistici, è certamente formativo considerare il quadro generale ideologico culturale, semiotico, contestuale, comunicativo e pragmatico in cui si situano i testi e le relative operazioni esercitate mediante la lingua. La riflessione sulla lingua consiste nell'analisi di tutti gli elementi che contribuiscono alla stesura/ produzione di un testo e che sono divenuti espressioni linguistiche.

Un quadro morfosintattico presente alla memoria dello studente potrà essere solo una, 'risultante' di questo lavoro d'induzione guidata.

Il docente si avvarrà, naturalmente, dei manuali che avrà adottato liberamente dopo attento ed esperto esame, ma si impegnerà nella raccolta di testi autentici pertinenti e li strutturerà ai fini didattici: ne studierà la potenzialità, ne ipotizzerà gli sviluppi ipertestuali; coinvolgerà gli studenti nella loro fruizione; seguirà il processo dell'utilizzazione, verificherà i risultati.

A seconda dei contesti scolastici, delle classi e dei singoli, tutte le occasioni di dialogo, di ascolto, di lettura, di spettacolo e di impegno creativo a sostegno della didattica, saranno lo spunto per la riflessione e la costruzione e la ricostruzione del sistema della lingua e degli usi linguistici.

IL LABORATORIO

Il "laboratorio culturale" può essere considerato simbolo e asse portante del Liceo Europeo.

Per 'laboratorio' non si intende un "luogo" in particolare ma piuttosto un'"attività" che, nel processo d'apprendimento sia mirata allo sviluppo dell'autonomia dello studente, al sostegno e al potenziamento di abilità, al corretto utilizzo di sussidi e strumentazioni.

Quest'attività, avrà luogo nell'aula di lingue attrezzata con gli appropriati strumenti: lavagna a fogli mobili e lavagna luminosa, dotazione libraria specifica, emeroteca, nastroteca, cartelloni di materiale autentico, audio/video

registratore e che sia, possibilmente, fornita di postazioni di laboratorio linguistico, computer e televisore collegato con antenna parabolica.

L'orario dedicato al laboratorio culturale consentirà una sintesi ed un'amalgama delle attività didattiche svolte nelle ore di lezione, permetterà di procedere ad analisi e selezione dei materiali cartacei e videoregistrati, di impostare lavori differenziati di gruppo e percorsi individuali di sostegno e/o di rafforzamento di abilità nonché di recupero dello svantaggio, in un confronto dinamico con le aree disciplinari più affini.

In tutta l'attività didattica, ed in particolare nei tempi di laboratorio, lo studente sarà guidato verso un approccio linguistico che tenga conto delle variabili della cultura dell'altro e lo tenga lontano da pregiudizi e stereotipi, aiutandolo a decodificare correttamente il messaggio della lingua dello "straniero" inteso come "altro da sé".

Nel settore specifico esistono tecniche per presentare informazione culturale assieme a competenze di tipo funzionale, con infinite possibilità di intrecciare lessico, azione e cultura.

Ci si riferisce a tecniche di psico e socio dramma, simulazione di ambienti operativi, giochi di pratica linguistica comunicativa, pacchetti di apprendimento programmati su situazioni tra i rappresentanti di diverse culture, unità audio e/o video che, coinvolgendo emozioni, gestualità e mimica, sottolineino la forza culturale del sistema comunicativo non verbale.

Queste e altre tecniche in un'alternanza di possibili varianti da sperimentare sul campo e da "far costruire" agli studenti una volta che le abbiano padroneggiate (specie in un gruppo dove compaiano diverse nazionalità), troveranno spazi e tempi adeguati nelle ore di laboratorio e vedranno convergere l'impegno didattico delle figure del docente madrelingua e dell'educatore con competenze linguistiche e/o strumentali.

Lo studio delle lingue europee si caricherà così di significati di 'reciprocità' e 'consapevolezza dell'alterità', di cultura come patrimonio ereditario di un popolo, da trasmettere e condividere in tutto o in parte, in un processo dinamico di conoscenza e confronto.

Il triennio

FINALITÀ

Le finalità del triennio integrano e sviluppano quelle del biennio, approfondendo alcune caratteristiche peculiari del progetto: la formazione di un cittadino comunitario che sappia, dal confronto con altri sistemi ed usi linguistici, trarre lo spunto per l'acquisizione di competenze interculturali in un contesto multinazionale.

Le competenze che si dovranno acquisire nel triennio non saranno più limitate alla comprensione del quotidiano, sia pure aperta alla riflessione delle modalità di comunicazione e alla disponibilità al confronto, ma verranno estese agli aspetti più significativi della civiltà e della cultura storico-filosofico-giuridico-letteraria dei paesi di cui si studia la lingua.

Lo studio delle lingue europee diverrà, pertanto, studio delle matrici comuni e del loro divenire, analisi comparativa e contrastiva dei vari sistemi linguistici moderni e classici e del patrimonio di valori e di modelli che li correda.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Gli obiettivi a cui pervenire al termine del triennio saranno lo sviluppo di conoscenze e competenze, lungo un percorso letterario che individui tematiche "forti" e valori comuni, attraverso raccordi interdisciplinari "ad hoc", all'interno di aree come quella storico-filosofica, giuridico-economica, geografica ed espressiva.

Altri collegamenti sono, ovviamente, possibili nonché auspicabili, a seconda delle scelte liberamente operate dai docenti all'interno della programmazione curricolare del Consiglio di Classe.

Più specificatamente, lo studio delle lingue europee, si propone di:

1) fornire allo studente abilità e mezzi per leggere e discutere i testi letterari, dando un contributo irrinunciabile allo sviluppo di competenze comunicative e culturali;

2) incoraggiare la formazione dello studente come "lettore" di testi letterari e sviluppare le sue facoltà critiche attraverso l'appropriazione dei codici formali e linguistici operanti nella letteratura.

Infine lo studio delle circostanze storico-sociali dello sviluppo dei fattori letterari e delle loro principali correnti promuoverà l'acquisizione di abilità autonome di lettura interpretativa, la capacità di operare scelte, di stabilire rinvii ed agganci con altre discipline e l'instaurarsi di attitudini mentali, aperte alla selezione e alla riflessione, lontano da pregiudizi e stereotipi.

CONTENUTI

Premessa

Si fa presente che, all'interno dei periodi letterari presi in esame, gli itinerari proposti hanno valore indicativo.

Altre scelte potranno essere operate a seconda della maggiore o minore presenza di elementi favorevoli a sviluppare un genere letterario rispetto ad un altro nelle letterature europee ed in discipline di collegamento, a seconda degli interessi, anche extrascolastici, degli studenti.

LINGUA E LETTERATURA INGLESE

Ipotesi di percorsi didattici

TERZO ANNO

(Dal Medioevo alla fine del '600)

Tenuto presente che l'inglese assurge a lingua nazionale solo alla fine del XVI secolo, si consolida nel corso del XV, prende corpo come fenomeno letterario nel corso del XVI, soprattutto grazie al teatro, si suggeriscono i seguenti percorsi didattici "ad incastro" con le discipline storico-filosofico-sociali, giuridiche ed altre che, nel tempo, abbiano concorso a formare l'identità culturale di una nazione.

1. Il sistema feudale instaurato dai Normanni secondo il motto "*Nulle terre sans Seigneur*".
L'organizzazione della città.
2. Le basi della *Common Law* anglosassone in analisi contrastiva con il *Corpus Iuris Iustiniani*.
3. Primi passi verso il costituzionalismo: la *Magna Charta Libertatum*, i *Liberi Homines* delle prime *guilds* medievali, il *Primo Parlamento*.
4. I rapporti con l'Oriente e le crociate: Riccardo Cuor di Leone.
5. I mutamenti ed il nascere della borghesia nella seconda metà del XIV secolo.
Le classi sociali e le professioni dei *Racconti di Canterbury*.
6. La caduta dell'Impero Romano d'Oriente e la scoperta del mondo classico: i modelli letterari, le traduzioni dei classici e della Bibbia.
7. Le invenzioni e le scoperte del mondo nuovo, le origini della potenza navale inglese e della politica espansionistica delle grandi potenze europee.
8. Religione e Rinascimento. Antipapalismo e protestantesimo: una trama europea.
9. Il teatro, *medium* ed interprete della società: dalle prime forme di rappresentazioni itineranti a sfondo morale e religioso (*miracle and mystery plays, moralities*) al teatro storico-politico di Shakespeare.
10. Le opere di prosa filosofica: il filone del romanzo utopistico da Thomas More a F. Bacon, da H.G.Wells a W. Butler a A. Huxley...

In relazione al quadro generale storico-sociale che sarà sviluppato compiutamente dall'insegnante delle discipline, si affronterà la storia dei testi letterari e dei documenti e si situeranno i capisaldi e gli snodi culturali irrinunciabili e gli autori più significativi, compatibilmente con le abilità linguistiche raggiunte dagli studenti.

QUARTO ANNO

(dalla fine del '600 alla prima metà dell'800)

1. Genesi dello Stato moderno: passaggio dallo Stato assoluto allo Stato Parlamentare, *Bill of rights 1689*.
2. Nascita e consolidamento della coscienza del diritto: il *gentleman* borghese di Locke.
3. Aspetti di vita societaria attraverso i primi periodici, i diari di viaggio, il romanzo epistolare.
4. Evoluzione del costituzionalismo: dall'*Habeas Corpus* (1679) al Cartismo, dal suffragio universale (*Reform Bills*) alla costituzione americana.
5. La Rivoluzione Francese e l'impatto sulla letteratura europea: i poeti romantici.

6. La Rivoluzione Industriale, una chiave di lettura complessa. La voce degli intellettuali: T. Carlyle, John Ruskin, Charles Dickens...
7. La nascita delle *Trade Unions*.

In relazione al quadro generale storico-sociale che sarà sviluppato compiutamente dall'insegnante delle discipline, si affronterà la storia dei testi letterari e dei documenti e si situeranno i capisaldi e gli snodi culturali irrinunciabili e gli autori più significativi, compatibilmente con le abilità linguistiche raggiunte dagli studenti.

QUINTO ANNO

(dalla seconda metà dell'800 a tutto il '900)

1. L'età Vittoriana: imperialismo e *laissez faire*.
2. Dalla decolonizzazione all'*apartheid* attraverso il testo: da Forster a Nadine Godimer, alla lettura dei giornali.
3. La questione irlandese: una pagina ancora aperta.
4. Le due guerre e la crisi dell'intellettuale: nuove mode e nuove tecniche letterarie nella poesia, nel romanzo e nel teatro.

In relazione al quadro generale storico-sociale che sarà sviluppato compiutamente dall'insegnante delle discipline, si affronterà la storia dei testi letterari e dei documenti e si situeranno i capisaldi e gli snodi culturali irrinunciabili e gli autori più significativi, compatibilmente con le abilità linguistiche raggiunte dagli studenti.

LINGUA E LETTERATURA FRANCESE

Ipotesi di percorsi didattici

TERZO ANNO

(dal Medioevo alla fine del '600)

Tenuto presente che i primi documenti in lingua francese risalgono al secolo IX e che, per trovare produzioni di carattere letterario, occorre far riferimento alle *chansons de geste* del XII e XIII secolo, si suggerisce quanto segue:

1. Il Medioevo e la società feudale: pellegrinaggi e gesta, amore ed avventura
2. I rapporti con l'Oriente e le Crociate.
3. La caduta dell'Impero Romano d'Oriente: i modelli letterari del mondo antico e le traduzioni dei classici.
4. *L'Esprit nouveau*: la rivelazione del Rinascimento italiano a seguito delle campagne transalpine di Luigi XII e Francesco I.
5. Rinascimento e Riforma: Calvino, le guerre di religione.
6. La poesia "à la mode italienne": l'età della *Pléiade*.
7. Il teatro *medium* ed interprete della società: dalle prime forme di rappresentazione liturgica o semi-liturgica (*miracles, mystères, moralités*) del XIII e XIV secolo al teatro classico di Corneille e Racine ed alla commedia borghese di Molière del XVII secolo.
8. I grandi classici: la morale pratica di Rabelais, la nuova etica di Montaigne, intellettuale realista.
9. Il pensiero filosofico: Descartes, Pascal.
10. Il pensiero pedagogico: La Fontaine, La Bruyère.

In relazione al quadro generale storico-sociale che sarà sviluppato compiutamente dall'insegnante delle discipline, si affronterà la storia dei testi letterari e dei documenti e si situeranno i capisaldi e gli snodi culturali irrinunciabili e gli autori più significativi, compatibilmente con le abilità linguistiche raggiunte dagli studenti.

QUARTO ANNO

(Dalla fine del '600 alla prima metà dell'800)

1. Dall'assolutismo alla luce della ragione nel passaggio del secolo: Montesquieu, Voltaire.
2. L'apertura sul mondo nuovo, la fiducia nel progresso ed il prestigio della scienza nei trattati filosofico-scientifici, nelle enciclopedie e nei primi quotidiani: Rousseau, Diderot, Buffon.
3. L'ascesa della borghesia ed il declino della nobiltà: il teatro come nuovo *divertissement* popolare: Marivaux, Beaumarchais.
4. Il successo di un genere marginale, il romanzo: Marivaux, l'Abbé Prevost....
5. La letteratura della rivoluzione, la poesia: Andrea Chénier,
I documenti: la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789) e la promulgazione del *Code Civil* (1804)
La musica: Rouget de l'Isle- *La Marseillaise*.
6. Dal romanticismo aristocratico al romanticismo sociale attraverso i grandi eventi storici fino alla rivoluzione del 1848: Madame de Stael, Stendhal, Hugo, Dumas, Balzac....

In relazione al quadro generale storico-sociale che sarà sviluppato compiutamente dall'insegnante delle discipline, si affronterà la storia dei testi letterari e dei documenti e si situeranno i capisaldi e gli snodi culturali irrinunciabili e gli autori più significativi, compatibilmente con le abilità linguistiche raggiunte dagli studenti.

QUINTO ANNO

(dalla seconda metà dell'800 a tutto il 900)

1. La cultura della scienza ed i romanzieri del realismo e del naturalismo: Flaubert, Zola, Maupassant...
2. Gli itinerari di fine secolo: le nuove immagini poetiche di Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, Mallarmé.
3. Le trasformazioni del romanzo agli inizi del secolo nuovo: Colette, Gide, Proust.....
4. L'evoluzione del teatro del '900 da Rostand a Jarry, da Anouhil a Ionesco e Beckett.
5. Dalla guerra patriottica alla guerra ideologica (1915-18; 1940-45): l'intellettuale in crisi: Bernanos, Malraux, Saint Exupéry, Camus, Sartre...

In relazione al quadro generale storico-sociale che sarà sviluppato compiutamente dall'insegnante delle discipline, si affronterà la storia dei testi letterari e dei documenti e si situeranno i capisaldi e gli snodi culturali irrinunciabili e gli autori più significativi, compatibilmente con le abilità linguistiche raggiunte dagli studenti.

NOTE DI DIDATTICA

Le attività che accompagnano l'esplorazione dei testi letterari hanno come scopo sia il consolidamento e l'ampliamento dell'uso di lingue diverse dalla propria, sia lo sviluppo di abitudini alla lettura e di conseguenti facoltà selettive e critiche.

Pertanto, si ritiene essenziale che l'insegnamento delle lingue e quello della letteratura siano complementari e basati sulla diretta conoscenza dei testi, i quali saranno discussi e resi accessibili allo studente, evitando di considerare come acquisite competenze specifiche e specialistiche.

Per individuare gli elementi del testo letterario utili a far progredire lo studente verso una discreta padronanza della lingua, ci si avvarrà inizialmente degli stessi procedimenti seguiti per la lettura dei testi più semplicemente informativi e funzionali che sono stati proposti nel biennio.

Partendo dalla centralità del testo sia esso poetico-narrativo-teatrale o documentale, il docente effettuerà gli opportuni raccordi con le discipline dell'area storico-sociale, giuridico-economica e filosofica. Ma, soprattutto, i collegamenti saranno effettuati con l'italiano e l'altra lingua inserita nel curriculum, non tralasciando i legami con le lingue classiche di cui le nostre moderne lingue sono intessute.

L'operazione di raccordo sarà realizzata attraverso l'individuazione di tematiche forti e di snodi essenziali all'interno del programma di lingue, per lavorare nel quadro proposto dal progetto senza creare sovrapposizioni e/o inutili ripetizioni.

Non si potrà, comunque, prescindere, nell'effettuare gli "agganci", dal seguire la metodologia peculiare all'insegnamento delle lingue che prevede il consolidamento e l'ampliamento progressivo delle competenze comunicative e linguistiche, nonché lo sviluppo di abilità critiche attraverso l'approccio testuale.

I testi saranno sempre contestualizzati con la presentazione di un quadro di riferimento che tenga conto dei programmi delle altre discipline inserite nel curriculum, della programmazione all'interno del consiglio di classe, così come delle diverse realtà presenti nel panorama europeo ed il loro evolversi.

L'analisi comparativa dei vari sistemi linguistico-letterari e delle matrici comuni, sarà attuata senza periodizzazioni rigide, tenendo conto, ove possibile, dei loro diversi tempi di sviluppo nei vari paesi europei e del loro contesto storico-sociale.

Nei programmi sono esplicitati alcuni tipi di percorsi che, a seconda delle varie letterature, possono comprendere i testi poetici, narrativi, teatrali e documentali. Questi saranno selezionati da ciascun docente, nell'ampia e variegata produzione letteraria delle lingue europee.

In questa selezione e nell'eventuale ricerca di percorsi disciplinari integrati *secondo l'orientamento emerso*, è necessario tener presente le sfasature temporali della produzione letteraria nei vari paesi europei, dovute al più lento processo di consolidamento della lingua. In questa visione globale dei processi linguistico-letterari, non va dimenticata la permanenza del latino come lingua "nobile" dei documenti ufficiali, della diplomazia e dei trattati internazionali e come lingua privilegiata dei trattati storico-filosofici e scientifici fino alla fine del XVIII secolo.

PREMESSA DI AREA STORICO-SOCIALE

L'area delle scienze storiche e sociali (Storia, Diritto ed Economia, geografia antropica e storica) assume una particolare collocazione nel contesto del liceo europeo, fino a costituire quasi l'asse culturale e metodologico centrale, anche per la sua rilevanza nel quadro orario complessivo del quinquennio, notevolmente superiore a quella dei curricula ordinari (19%).

La finalità generale dell'area mira, infatti, a far acquisire ai giovani la piena consapevolezza della complessità del sistema europeo nelle sue dimensioni spaziali e temporali in ordine agli aspetti giuridico-economici, politico-sociali e antropico-territoriali.

Questa complessità è affrontata in sviluppo diacronico, dalle sue lontane origini fino all'attualità, per le discipline storiche e geografiche, in ordine alle quali possono essere presupposte conoscenze ed abilità di base già acquisite dagli studenti nei precedenti percorsi scolastici; per le discipline giuridico-economiche si è, invece, preferito partire dalla contemporaneità, come possibile esperienza diretta degli alunni, per risalire poi a più complesse sintesi storiche, così come potranno essere garantite dalla comparazione dei programmi.

Questo quadro diventa punto di riferimento, se non passaggio obbligato, per tutte le discipline, nel definire, in un contesto interdisciplinare che impegna, in una puntuale programmazione, tutti i docenti ad evitare sovrapposizioni inutili e frammentazioni dannose, quadri di civiltà, costituenti ampie ed articolate prospettive culturali (arti, religioni, filosofie, scienze, tecniche, ecc.) collocate nei contesti sociali via via emergenti, dalle società primitive a quelle contemporanee.

Allo scopo, nell'orario riservato alla storia, sono state previste due ore di laboratorio culturale, nella prospettiva che queste possano assumere la funzione di cerniera e di sfondo comune all'apprendimento condotto attraverso le diverse discipline.

I quadri concettuali dovranno essere sempre controllati attraverso l'appropriazione da parte degli alunni dei linguaggi specifici. infatti proprio questa area disciplinare fa uso, più di altre, del linguaggio comune per definire significati tecnici che andranno attentamente assunti e verificati.

Ciò appare tanto più impegnativo quando si stabiliscano confronti tra le diverse lingue europee presenti nel curriculum di questo liceo, o anzi se ne faccia uso anche a livello didattico in una, o più, delle discipline dell'area.

STORIA DELL'ARTE

Premessa

L'insegnamento della storia dell'arte si colloca, nell'ambito del piano di studi generale, come strumento di ricognizione della civiltà, presente e passata, sul versante dell'espressione visuale, che integra, verifica, approfondisce e spesso introduce alla conoscenza dei momenti fondamentali della cultura umana, e come sussidio filologico che introduce ai valori essenziali che l'arte di ogni tempo ha saputo esprimere nei linguaggi che le sono propri.

Il ricorso alle informazioni e alle esperienze relative alle caratteristiche fisiologiche e culturali della visione costituisce il presupposto per un'interazione motivata con le manifestazioni dell'espressione artistica.

La struttura

L'insegnamento della storia dell'arte si connette a quello svolto dall'Educazione Artistica nel triennio della scuola media. La sua prima funzione è, perciò, quella di raccogliere e sistematizzare le conoscenze già acquisite dagli alunni nel precedente corso di studi. Contestualmente, mirando ad incrementare il livello di consapevolezza dei diversi stadi di fruizione e di interazione con i fenomeni dell'arte e della visione, il programma riserva una fase di studio all'esame dei processi che guidano la visione, attraverso i momenti della percezione e della cognizione.

Il rapporto con la Storia dell'arte propriamente detta, ovvero con le espressioni che l'arte ha storicamente realizzato, ha necessariamente una dimensione sincronica, che consente l'apprezzamento e la conoscenza dei fatti artistici colti nella loro manifestazione sullo scenario europeo, ed una diacronica che consente di investigarne le origini e gli sviluppi, spesso disuguali, nelle diverse stagioni e regioni.

Il programma di studio si articola perciò nelle seguenti sezioni:

1 - un segmento di temi e procedure didattiche, intesi come completamento dell'apprendimento acquisito nella scuola media e come introduzione ad uno studio più analitico e consapevole, proprio della scuola secondaria di secondo grado, allo studio dei linguaggi visuali. (Sistematizzazione degli apprendimenti della scuola media).

2- una serie di informazioni e di esperienze relative alle caratteristiche fisiologiche e culturali della visione, intese come premessa ad una interazione consapevole e motivata con i fatti e le espressioni dell'arte. (Conoscenze visivo-strutturali)

Queste due sezioni sono collocate nel primo anno, ma richiedono opportuni richiami nel corso degli anni successivi.

3- un insieme di temi di studio, riferibili alla "storia dell'arte", colti nel loro sviluppo diacronico, ma trattati necessariamente per grandi linee, tali da fornire una visione d'insieme dei fenomeni artistici europei di maggiore rilevanza culturale. Tale sezione intende esplicitamente avviare allo studio, per temi significativi, dello svolgimento della civiltà considerata sotto l'aspetto delle arti visuali. (storia dell'arte)

4- una raccolta di temi per approfondimenti e sviluppi relativi alla civiltà artistica delle regioni europee ed alle opere che le hanno caratterizzate, esaminate, secondo tagli epistemologicamente congruenti con la fisionomia dell'istituto. (contenuti complementari)

FINALITÀ

L'insegnamento della storia dell'arte concorre alla formazione civile e culturale degli alunni attraverso l'acquisizione di conoscenze e di abilità, con specifico riferimento alle espressioni dell'arte, che assicurino una partecipazione consapevole ai processi di sviluppo della società europea.

In tale contesto

- a) sviluppa la sensibilità estetica nei confronti degli aspetti visivi della realtà e dell'ambiente;
- b) educa ad un atteggiamento critico e consapevole nei confronti delle diverse forme di comunicazione visiva;
- c) sollecita il rispetto e un interesse profondo e responsabile verso il patrimonio artistico locale, nazionale, europeo, fondato sulla consapevolezza del suo valore estetico, storico, culturale;
- d) sviluppa la dimensione estetica e critica come stimolo a migliorare la qualità della vita;

In quanto insegnamento collocato nella struttura del Liceo Europeo, mira alla formazione culturale dei giovani che si orientano al compimento degli studi in discipline e settori che spaziano nell'ambito della civiltà europea. Pertanto:

- a) abitua a cogliere le relazioni esistenti tra espressioni artistiche di diverse civiltà ed aree culturali enucleando analogie, differenze, interdipendenze;
- b) incrementa le capacità di raccordo con altri ambiti disciplinari rilevando come nell'opera d'arte confluiscono emblematicamente aspetti e componenti dei diversi campi del sapere;
- c) induce alla considerazione dell'ambiente, naturale e storico, come prodotto dell'attività anche estetica dell'uomo e quindi come patrimonio essenziale alla vita ed alla storia di tutti i popoli dell'Europa;
- d) garantisce il possesso delle conoscenze, delle competenze, delle abilità che, sul versante dei linguaggi dell'arte, costituiscono le premesse essenziali di una formazione che si completerà in una successiva fase universitaria.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Sono calibrati in relazione alle diverse fasi in cui è scandito il programma ed in relazione alla scansione del suo svolgimento.

1- Riepilogo delle conoscenze acquisite nella scuola media.

Al termine di questa fase di studio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

- a) riconoscere e analizzare le strutture del linguaggio visuale
- b) riconoscere le diverse funzioni dei messaggi visivi
- c) riconoscere le caratteristiche tecniche e strutturali di un'opera.

2- Aspetti culturali e fisiologici della visione.

Al termine di questa fase di studio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

- a) riconoscere e descrivere le fasi e gli esiti del processo della visione in relazione ad un'opera data
- b) identificare i modi della raffigurazione, i loro usi convenzionalmente codificati
- c) individuare il progetto e le intenzionalità che determinano le fasi della percezione e della fruizione

3- Storia dell'arte.

Al termine del corso degli studi lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

- a) individuare le coordinate storico-culturali entro le quali si forma e si esprime l'opera d'arte;
- b) cogliere gli aspetti specifici dell'opera d'arte, relativi alle tecniche, allo stato di conservazione, all'iconografia, allo stile e alle tipologie;
- c) riconoscere le modalità secondo le quali gli artisti utilizzano e modificano tradizioni, modi di rappresentazione e di organizzazione spaziale e linguaggi espressivi;
- d) individuare i significati ed i messaggi complessivi, mettendo a fuoco:
 - l'apporto individuale, le poetiche e la cultura dell'artista;
 - il contesto socioculturale entro il quale l'opera si è formata e l'eventuale rapporto con la committenza;
 - la destinazione dell'opera e la funzione dell'arte, anche in riferimento alle successive trasformazioni del contesto ambientale e culturale;
- e) comprendere le problematiche relative alla fruizione nelle sue modificazioni nel tempo e all'evoluzione del giudizio sulle opere e gli artisti;
- f) orientarsi nell'ambito delle principali metodologie di analisi delle opere e degli artisti elaborate nel corso del nostro secolo;
- g) possedere un adeguato lessico tecnico e critico nelle sue definizioni e formulazioni generali e specifiche;
- h) riconoscere i rapporti che un'opera può avere con altri ambiti della cultura (scientifici, tecnologici, letterari, musicali, ecc.) con specifico riferimento all'Europa.

CONTENUTI

BIENNIO

1- Riepilogo e sistemazione delle conoscenze acquisite nella scuola media: (primo anno)

Le componenti primarie del linguaggio grafico: linea forma luce, colore e movimento.

Teoria ed origine del colore.

Le ombre.

Le sorgenti di luce.

La rappresentazione convenzionale di fatti e fenomeni (diagrammi, istogrammi, grafi, ecc.).

Le proporzioni, canoni e moduli.
Tecniche e strumenti di rappresentazione.

Aspetti semantici, sintattici e morfologici del linguaggio.
Testo e contesto.

Il concetto di iconografia, i temi iconografici, i generi, gli usi figurati dell'immagine (allegorie, simboli, metafore, ecc.)

2- Aspetti culturali e fisiologici della visione: (primo anno, con richiami negli anni successivi)

La struttura fondamentale dell'apparato visivo.

I meccanismi fisiologici della visione

L'organizzazione della percezione visiva. Le sinestesie. L'apporto culturale.

I processi percettivi relativi al costituirsi della forma e della sua struttura: linee forza, peso, configurazioni, accostamenti cromatici.

Concetto di campo e fattori della sua organizzazione interna.

Movimento virtuale e movimento reale.

Lo spazio impossibile.

Il punto di vista e il ruolo del fruitore in relazione allo spazio e all'identità dell'oggetto.

3- Storia dell'arte.

Tema: Le opere e gli artisti nella storia delle culture artistiche. L'evoluzione dei linguaggi dall'arte classica al tardo antico.

Nell'ambito di tale tema si suggerisce la trattazione dei seguenti sottotemi:

1. Imitazione e rappresentazione della natura;
2. definizione, evoluzione e significati delle morfologie e delle tipologie architettoniche e urbanistiche;
3. i generi artistici (scena mitologica, scena storica, ritratto...);
4. apporti e presenze delle culture pre-classiche nell'area mediterranea;
5. arte e potere centrale nel mondo romano;
6. centro e province. Interscambi, sovrapposizioni e innovazioni tra età imperiale e alto medioevo.

Contenuti complementari:

La produzione artistica nella preistoria.

Dall'astrazione al naturalismo.

L'industria artistica e le modalità di produzione; il commercio e l'esportazione; originali e copie.

La letteratura artistica.

I principali siti archeologici

Musei e raccolte archeologiche nell'area europea.

Tecniche costruttive e materiali nell'architettura.

La trattazione dei suddetti temi e sottotemi è fondata sullo studio diretto di opere, artisti e movimenti che:

- per originalità e qualità abbiano determinato un nuovo orientamento nella storia della cultura artistica;
- siano emblematici per la persistenza della tradizione;
- siano particolarmente significativi per lo svolgimento dell'itinerario didattico prescelto.

TRIENNIO:

terzo anno:

Storia dell'arte.

Tema: Le opere, gli artisti, gli eventi nella storia delle culture artistiche.
L'evoluzione dei linguaggi in Europa dall'alto Medioevo al Rinascimento

Nell'ambito di tale tema si suggerisce la trattazione dei seguenti sottotemi:

1. La nascita, la diffusione, l'affermazione dei nuovi linguaggi: apporti barbarici e bizantini.
2. Le rinascenze dell'antico nel medioevo (carolingia, ottoniana, federiciana, ecc.).
3. L'universo romanico. Sistemi architettonici. Cantieri e botteghe.
4. L'universo gotico. Forme e significati del nuovo linguaggio.
L'irradiazione in Europa.
5. Centri e scuole del Duecento e del Trecento in Europa.
6. L'architettura religiosa e civile.
7. L'uomo e il cosmo. La scienza, l'armonia e la prospettiva.
8. Il Rinascimento, le arti e il mondo antico.
9. L'artista e il principe. I centri del Rinascimento italiano.
10. L'irradiazione del Rinascimento in Europa.

Contenuti complementari

I rapporti con la cultura del mondo islamico.

Le vie di pellegrinaggio.

Lo scriptorium.

Gli ordini religiosi e le arti.

Ricettari, bestiari, taccuini e repertori di immagini.

La letteratura ed il pensiero artistici. Rapporti tra lettere ed arti.

La costruzione delle immagini.

I grandi cicli decorativi

Il neoplatonismo, il neoaristotelismo e le arti.

Il "Primato del disegno". Dibattito, forme, tecniche.

"ut pictura poesis". Il rapporto tra letteratura e arti.

La città ideale.

Il trattato d'arte.

L'ideale della pianta centrale nell'architettura del rinascimento.

Colore e tono: innovazioni tecniche e linguistiche nell'arte veneta.

Rinascimento italiano e rinascimenti europei.

Le biografie degli artisti.

La posizione dell'artista nella società. Rapporto con la committenza.

La trattazione dei suddetti temi e sottotemi è fondata sullo studio diretto di opere, artisti e movimenti che:

- per originalità e qualità abbiano determinato un nuovo orientamento nella storia della cultura artistica;
- siano emblematici per la persistenza della tradizione;
- siano particolarmente significativi per lo svolgimento dell'itinerario didattico prescelto.

Quarto anno

Storia dell'arte.

Tema: Le opere, gli artisti, gli eventi nella storia delle culture artistiche. L'evoluzione dei linguaggi in Europa dalla metà del '500 alle soglie del '900.

Nell'ambito di tale tema si suggerisce la trattazione dei seguenti sottotemi:

1. Il linguaggio del manierismo. Regole e trasgressioni.
2. Decoro e immagine. L'arte della riforma cattolica.
3. Il naturalismo. Arte e scienza.
4. L'arte nelle capitali europee. Arte, politica e potere.
5. Gusto, roccaille e sensismo nell'arte tardo-barocca.
6. La polemica anti-barocca.
7. Civiltà neoclassica e poetiche del pittoresco e del sublime.
8. Arte e rivoluzione industriale.
9. Funzione dell'arte e ruolo dell'artista nella cultura romantica europea.
10. Istanze realistiche e ricerche sulla percezione visiva (realismo, impressionismo, divisionismo)

Contenuti complementari:

- La scenografia, le ville, i giardini.
- Le relazioni con l'Europa: l'arte fiamminga.
- Scienza e tecnica nell'architettura barocca.
- Anamorfosi, trompe l'oeil, camera ottica.
- Arte e nuovi ordini religiosi.
- Arte e persuasione. Retorica ed emblematica.
- L'unità delle arti. L'artista polimorfo.
- I viaggi degli artisti stranieri in Italia.
- I nuovi generi artistici (caricatura, natura morta, veduta...) e la specializzazione degli artisti.
- Arredo barocco sacro e profano.
- Cineseria ed esotismo. L'effimero e la festa.
- L'ideale classico.
- Il mito dell'Arcadia nella cultura figurativa e letteraria del Seicento e del Settecento.
- Il conoscitore e l'amatore d'arte. Le collezioni e i committenti.
- Lo studio dell'arte antica e la nascita dell'archeologia.
- La diffusione dei musei e il dibattito sulle accademie.

Il culto dei monumenti e la nascita del restauro moderno.

La rivoluzione francese e l'arte.

I salons.

Le nuove tipologie edilizie ed urbanistiche.

Critica e teoria dell'arte nell'Ottocento.

La trattazione dei suddetti temi e sottotemi è fondata sullo studio diretto di opere, artisti e movimenti che:

- per originalità e qualità abbiano determinato un nuovo orientamento nella storia della cultura artistica;

- siano emblematici per la persistenza della tradizione;

- siano particolarmente significativi per lo svolgimento dell'itinerario didattico prescelto.

4. Quinto anno.

Storia dell'arte.

Tema: Le opere, gli artisti, gli eventi nella storia delle culture artistiche.

L'evoluzione dei linguaggi in Europa dalla fine dell'800 ai nostri giorni.

Nell'ambito di tale tema si suggerisce la trattazione dei seguenti sottotemi:

1. Soggettivismo, interiorità e simbolismo nella cultura europea tra Ottocento e Novecento.

2. Il progetto della civiltà moderna.

3. Il fenomeno delle avanguardie: fonti, poetiche e ricerche innovative.

4. Al di là delle avanguardie. Persistenze, recuperi e nuove proposte.

5. Segno, gesto e materia nelle esperienze europee e americane. Il flusso artistico tra America ed Europa

6. Il rifiuto dell'oggetto. La crisi dell'opera come espressione. L'arte come riflessione concettuale.

7. Arte, nuove tecnologie e nuovi media.

8. Il cinema e il suo linguaggio.

9. L'immagine della città contemporanea.

10. Il pensiero sull'arte.

Contenuti complementari.

La ricerca degli stili e l'eclettismo.

La litografia. La satira nei giornali; i manifesti.

Arte e fotografia.

I manifesti. Gli scritti degli artisti.

L'arte e le ideologie politiche.

Il rapporto tempo-spazio nelle nuove ricerche. Oltre la terza dimensione.

L'arte e la psicanalisi.

Industrial Design.

L'arte e la comunicazione di massa.

Arte e pubblicità.

Arte e tecnologia.

Arte e società oggi: mercato ed istituzioni. La fruizione delle opere.

Musei, raccolte, mostre d'arte.

La critica d'arte: tendenze e metodologie di analisi del Novecento e la critica militante.

Il patrimonio culturale e ambientale: problemi di conservazione, gestione e tutela.

La trattazione dei suddetti temi e sottotemi è fondata sullo studio diretto di opere, artisti e movimenti che:

- per originalità e qualità abbiano determinato un nuovo orientamento nella storia della cultura artistica;

- siano emblematici per la persistenza della tradizione;

- siano particolarmente significativi per lo svolgimento dell'itinerario didattico prescelto.

NOTE DI DIDATTICA

Tutto il lavoro didattico è incentrato sul testo, vale a dire sull'opera e sui documenti nelle versioni originali.

a- Riepilogo delle conoscenze acquisite nella scuola media.

Il riepilogo delle esperienze consumate nel ciclo medio dovrà assumere la veste di una sistemazione organica, anche se necessariamente non esaustiva, delle strutture comuni ad ogni tipo di linguaggio, esaltando, nella specie, le caratteristiche peculiari di quello visivo. I temi di studio, che ineriscono a tutte le discipline linguistico-espressive, potranno essere concordati tra tutti i docenti interessati ed organizzati in unità didattiche plurivalenti (e multi/ipemediali), che, in quanto tali, potranno agevolare i trasferimenti delle conoscenze acquisite nei diversi campi di applicazione.

I temi di studio suggeriti concernono gli elementi essenziali di semiologia e di teoria della comunicazione, con particolare riferimento ai codici non verbali, iconici e non.

b- Aspetti culturali e fisiologici della visione.

Un corretto approccio alla conoscenza dei fatti e dei problemi inerenti alla rappresentazione visiva, richiede comunque un'introduzione almeno in certo modo sistematica ai processi fisiologici e psicologico-culturali della visione.

L'approfondimento di tali temi troverà spazio negli anni successivi al primo, in relazione alle occasioni di studio ed alle esperienze di volta in volta proposte ai discenti.

c- Storia dell'arte.

Per quanto concerne la storia dell'arte, il programma di studio dovrà prevedere, in logica alternanza, fasi di fruizione e fasi di riflessione, colloqui e momenti di lettura, di esposizione scritta ed orale. Particolare rilievo potranno assumere, sul versante della documentazione e dell'esperienza visuale, accanto alle più perfezionate tecnologie multi/ipemediali, trasmissioni televisive, opportunamente memorizzate e registrate, oltre a giornali, riviste e testi opportunamente redatti dagli stessi docenti in forma di guida allo studio ed all'apprendimento e soprattutto tutte le forme artistiche inerenti, oltre che al patrimonio dei beni culturali regionali, anche alle culture locali.

Sono da incoraggiare letture di pagine scelte di autori emblematici dei vari aspetti e generi della produzione artistica, raffrontati con le maggiori realizzazioni d'arte.

E' in ogni caso da tener presente l'esigenza di sistemazione delle conoscenze acquisite in un ordine che sia anche storico e che induca, quindi, l'alunno a cogliere le cause che giustificano gli eventi studiati.

Analogamente sarà bene che la metodologia di ricerca, la classificazione e la raccolta dei materiali e dei documenti da utilizzare, le procedure di approccio ai vari temi di studio, risultino inquadrati in un'economia di lavoro che metta in circolo le singole acquisizioni ed abilità, perché l'alunno ne tragga frutto verificabile nei diversi contesti disciplinari. L'insegnante coglierà ogni occasione per far risaltare i rapporti, le reciproche interferenze ed i debiti delle aree letterarie, storiche, filosofiche.

Il piano di lavoro potrà essere predisposto individuando nello svolgimento della storia dell'arte più costanti, da assumere come argomento di un'indagine che registri i diversi modi in cui tali costanti si realizzano nel tempo.

Si tratta, cioè, di identificare i principali temi di studio, riferibili alla "storia dell'arte", colti nel loro sviluppo diacronico, ma trattati necessariamente per grandi linee, tali da fornire una visione d'insieme dei fenomeni artistici europei di maggiore rilevanza culturale.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Le verifiche proposte nel corso dell'anno devono essere strettamente collegate ai vari percorsi didattico/tematici indicati e dovrebbero tener conto del fatto che:

- ogni prova proposta sia finalizzata a verificare il raggiungimento di uno o più obiettivi di apprendimento;
- gli obiettivi da raggiungere siano chiari allo studente che può così partecipare più consapevolmente e attivamente al processo didattico;
- i criteri di valutazione siano chiaramente esplicitati alla classe.

La valutazione annuale intermedia e finale deve derivare da una serie di prove che possono essere di vario tipo, sia orali che scritte, senza però una differenziazione nel voto finale.

Potranno essere valutati anche prodotti di altro tipo (grafici, fotografici, informatici ecc.) impiegati dagli studenti come procedimenti per un'indagine sulle opere.

Va prevista sempre una prova sommativa alla fine di ogni itinerario tematico svolto e una o più prove intermedie per una valutazione formativa e continua.

LEZIONE E LABORATORIO

Alla lezione sono destinati prevalentemente gli approcci teorici e la illustrazione dei fenomeni nella loro dinamica e nelle loro implicazioni

Lo studio teorico potrà trovare conferma e motivi di verifica nella fase di laboratorio culturale, in cui si potrà procedere all'esame e alla realizzazione di

immagini, schemi, rappresentazioni con varie tecniche manuali e con vari strumenti, inizialmente i più semplici, gestiti direttamente dagli alunni, anche con l'assistenza del personale educativo, sulla base delle indicazioni del docente.

In particolare nel laboratorio potranno essere condotte dagli alunni tutte quelle esperienze che consentono di verificare gli apprendimenti teorici condotti nella fase di lezione: esperimenti sulla visione e sulla percezione, ricostruzione dei progetti di costruzione delle immagini ecc.

L'insegnamento della storia dell'arte dovrà sollecitare nell'alunno l'osservazione e lo studio delle opere, in originale o in idonee riproduzioni, attraverso la produzione di tavole, di appunti grafici, di immagini realizzate con gli strumenti offerti dalla moderna tecnologia. Tale attività potrà essere concentrata prevalentemente nel laboratorio.

Lo studio in classe troverà compimento nelle visite guidate a musei, centri artistici, gallerie, pinacoteche, ecc. e con viaggi di istruzione che facciano tappa nei luoghi più significativi soprattutto della propria regione, in relazione ai periodi ed agli autori studiati.

Tali visite troveranno esplicita collocazione nella programmazione del lavoro didattico e rappresenteranno per gli alunni uno strumento essenziale di verifica del proprio apprendimento.

I *contenuti complementari* previsti per la storia dell'arte costituiscono l'area privilegiata per le ricerche guidate, per l'approfondimento dello studio, per analisi anche collettive delle opere che costituiscono il campo cui concretamente fa riferimento l'apprendimento. Tali *contenuti complementari* hanno natura interdisciplinare: consentono perciò la confluenza sullo stesso tema di conoscenze, abilità e competenze acquisite in diversi ambiti disciplinari.

STORIA

PREMESSA

L'insegnamento della storia è da considerare sotto due aspetti: da un lato fornisce lo scenario su cui si riflettono tutti gli altri insegnamenti in quanto legati agli eventi ed ai valori della civiltà dell'uomo (e questo ha particolare importanza nel Liceo Europeo), dall'altro, in relazione allo statuto proprio della storia, ha specifici strumenti e campi di indagine e metodologie di studio autonome.

In relazione al primo aspetto è richiesta la collaborazione di tutti i docenti, chiamati a dare ed a ricevere contributi perché l'apprendimento degli alunni sia il più omogeneo e continuo possibile.

In particolare questo rapporto è essenziale nella predisposizione e nella utilizzazione delle fonti, che, spesso, tratte dall'ambito di una disciplina, trovano il campo di applicazione in molte altre discipline.

In tale ottica l'insegnamento di storia può offrirsi come momento di opportuno coordinamento e snodo.

In relazione al secondo aspetto sono richieste strutture e procedimenti di lavoro appositamente determinati.

LA STRUTTURA

Il programma ha scansione quinquennale, in modo da offrire largo spazio, nell'ultimo anno di corso, alla storia contemporanea (dalla metà del secolo scorso ad oggi). Per tale motivo le finalità generali del corso di storia riguardano tutto il quinquennio, in una evidente graduazione del livello, coordinata allo sviluppo culturale dell'alunno.

Le linee di programma sono offerte come ipotesi didattica, da sperimentare secondo una necessaria ed attenta programmazione: a dette linee sono associati obiettivi specifici e acquisizioni di abilità.

Gli obiettivi, nella fase relativa al solo biennio, possono essere scelti singolarmente o a gruppi, in rapporto alla specificità degli anni di corso ed alla programmazione curricolare elaborata in sede di consiglio di classe, in linea di massima dai più semplici ai più complessi nel corso del quinquennio.

Essi comportano inoltre la disponibilità di strumenti di verifica e di valutazione prestabiliti in tempi opportuni.

LE FINALITÀ

Il corso di storia del quinquennio ha il fine di promuovere e sviluppare:

1. La maturazione delle categorie spazio-temporali e delle loro coordinate nei processi evolutivi delle diverse civiltà;
2. La consapevolezza critica della complessità del fatto storico, mediante l'individuazione delle differenti dimensioni (sociali, politiche, economiche, religiose, culturali) che vi concorrono, delle interrelazioni fra le stesse, dei condizionamenti reciproci negli specifici contesti;
3. La consapevolezza di una comune civiltà europea, venutasi lentamente maturando anche attraverso la reciproca influenza e convergenza di istanze, valori, apporti differenti che i singoli paesi dell'Europa hanno sviluppato nel corso della loro storia;

4. La memoria del passato attraverso la conoscenza dei momenti fondamentali del corso storico, dalla preistoria alle realtà del presente;
5. L'attitudine a:
 - elaborare conoscenze sulla base delle fonti disponibili
 - ricercare le "ragioni" dei fatti nei loro contesti
 - valutare gli eventi sul piano diacronico e su quello sincronico
 - problematizzare le conoscenze acquisite
 - riconoscere e rispettare le differenze
 - allargare il campo delle prospettive
6. La disposizione a comprendere che la conoscenza critica del passato contribuisce in larga misura ad orientarsi razionalmente nel presente.

Il biennio

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Al termine del biennio l'alunno deve dimostrare di saper:

- cogliere le essenziali linee dello sviluppo storico nella loro continuità ed interrelazione;
- ricostruire le connessioni sincroniche e gli sviluppi diacronici riferiti ad un determinato periodo storico;
- distinguere i molteplici aspetti di un evento e l'incidenza in esso dei diversi soggetti storici;
- riconoscere ed utilizzare il lessico e le categorie fondamentali proprie del linguaggio storiografico;
- distinguere i metodi del discorso storico, anche in rapporto ai contributi offerti, in particolare, dalle scienze sociali e geografiche;
- acquisire la capacità di riflessione sui problemi della realtà storica e sociale, attuando confronti tra il presente e il passato.

CONTENUTI

I ANNO

- 1- Dal Paleolitico all'età dei metalli in Europa: forme d'insediamento, di produzione, di culto.
- 2- Le grandi civiltà dell'Oriente antico: evoluzione storico-politica, istituzioni, religione, mito, cultura materiale.
- 3- Migrazioni indoeuropee e Mediterraneo: le civiltà dell'Asia Minore, dell'Egeo, dell'Italia antica.
- 4- Le origini della civiltà europea:
 - -il mondo delle *πολεις* greche in età arcaica (forme di governo, religione pubblica e misteri, istituzioni politiche ed educative, relazioni con l'Oriente e produzione di una cultura originale); colonie nel Mediterraneo, la Magna Grecia, lo scontro con i Persiani.

- -le origini di Roma, rapporti con il mondo etrusco, organizzazione politica e sociale dall'età regia all'età repubblicana, religione romana antica, le XII tavole.
- 5- Le origini della civiltà europea:
- -la Grecia dell'età classica, la supremazia di Atene e di Sparta, la guerra del Peloponneso, tentativi di nuovi equilibri, la conquista macedone, Alessandro Magno e la grecità proiettata in Oriente.
 - -l'affermazione di Roma in Italia, capacità di assimilazione delle differenti culture, la vittoria su Cartagine; nuova sintesi di governo, le magistrature repubblicane, il diritto, l'esercito, le strade, l'urbanistica.
- 6- Dal mondo ellenistico all'Impero Romano:
- -il Mediterraneo orientale e l'Asia centrale con i successori di Alessandro; conflitti per l'egemonia fra i regni ellenistici; cosmopolitismo della cultura ellenistica, l'interesse per le scienze, sincretismi religiosi.
 - -l'espansione romana in oriente e nell'Europa occidentale; verso l'unificazione politica del Mediterraneo; l'evoluzione delle strutture politico-sociali e militari, l'età dei Gracchi, la guerra sociale; le lotte per la supremazia politica a Roma, la transizione dalla Repubblica al Principato, Ottaviano Augusto.

II ANNO

1-L'impero romano.

- Il principato e l'organizzazione dell'impero; consolidamento e sviluppo, dai Flavii agli Antonini, l'ascesa della borghesia italica e provinciale; il diritto romano, l'organizzazione delle province, la diffusione della civiltà romana e la presenza di culture diversificate. La crisi economica, demografica e politica del III secolo.

~~2-Il mondo tardo antico.~~

- Dal principato alla tetrarchia; la svolta costantiniana e le nuove tendenze centrifughe; la diffusione del Cristianesimo e i discendenti di Costantino; emarginazione del paganesimo; il tentativo di Giuliano; i "Barbari" nei confini e la bipartizione dell'impero; la fine dell'impero di Occidente. Giustiniano e la civiltà bizantina.

3-Il mondo latino-germanico e l'Islam.

- Invasione in Europa di nuove popolazioni del nord-est; regni romano-germanici; i Longobardi in Italia; ruralizzazione dell'economia e crisi della civiltà cittadina; il ruolo della chiesa e il papato; il monachesimo e S. Benedetto; gli Slavi nei Balcani; gli Arabi e Maometto; il califfato e la grande espansione dell'Islam; la civiltà arabo-musulmana.

4-L'Europa carolingia.

- Ascesa della dinastia carolingia e il Sacro Romano Impero; il "rinascimento" carolingio; l'economia curtense; le origini del feudalesimo; invasioni di Normanni, Svevi, Saraceni; crisi dell'ordinamento carolingio; rafforzamento del sistema feudale; l'Impero sassone; crisi del papato e riforma cluniacense; aspetti della mentalità medioevale.

5- Rinascita della città in Italia e in Europa.

- Ripresa demografica in Europa; tecniche agrarie e ripresa dell'economia urbana; i Comuni, le civiltà marinare; i Normanni in Inghilterra e in Italia; l'impero germanico, Gregorio VII; la lotta per le investiture; il concordato di Worms; guelfi e ghibellini.

Il triennio

GLI OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Lo studente alla fine del triennio deve dimostrare di :

1-Conoscere e saper utilizzare gli strumenti concettuali approntati dalla storiografia per individuare e descrivere persistenze e mutamenti.

2- Conoscere e saper utilizzare gli strumenti fondamentali del lavoro storico: cronologie, tavole sinottiche, atlanti storici e geografici, raccolte di documenti, bibliografie, opere storiografiche, dati statistici, ecc.

3- Conoscere le problematiche essenziali che riguardano la produzione, la raccolta, la conservazione e la selezione delle fonti e la loro interpretazione e valutazione

4- Ripercorrere nello svolgersi dei processi le interazioni tra i soggetti della storia e riconoscere gli interessi e gli intrecci politici, sociali, culturali, religiosi, ambientali, ecc.

5- Acquisire il senso critico dell'evoluzione delle forme di vita umana e delle varie civiltà e culture.

CONTENUTI

TERZO ANNO

L'Europa dal basso medioevo alla metà del '500

L'organizzazione della città

I rapporti con l'Oriente

Il sorgere e il consolidarsi degli Stati nazionali in Europa

La crisi dello Stato imperiale

L'Italia delle Signorie e dei Principati

I mutamenti giuridici, economici e sociali in Europa

Le invenzioni tecniche e commerciali

Il Rinascimento europeo.

La crisi dell'Europa orientale

Le scoperte geografiche

Il nuovo assetto organizzativo della vita europea

La colonizzazione

La crisi politica italiana e le guerre di predominio in Europa fino al 1559

Nuove risorse economiche e territoriali: i nuovi equilibri

La riforma protestante e la sua espansione

La riforma cattolica

QUARTO ANNO

L'Europa dalla metà del '500 alla metà dell'800

Gli stati europei nella prima metà del Seicento
Le guerre di religione
Le trasformazioni scientifiche, economiche e sociali
Lo sviluppo dello Stato parlamentare e la rivoluzione inglese
La monarchia assoluta di Luigi XIV
I nuovi equilibri europei
L'avvio della rivoluzione industriale
L'illuminismo e le riforme in Europa
La rivoluzione americana e la nascita degli Stati Uniti d'America.
La rivoluzione francese
Il regime bonapartista, l'Impero napoleonico e l'Europa
Il congresso di Vienna e il nuovo assetto europeo

L'Europa nell'età romantica
Il pensiero liberale, socialista e cattolico
Rivoluzioni nazionali e liberali in Europa e in America Latina
Le riforme e le rivoluzioni del '48 in Europa

La restaurazione del '49
La borghesia e la classe operaia

Lo sviluppo industriale e il movimento socialista alla metà dell'800
L'Europa politica dal 1849 al 1870
L'unità nazionale italiana e la costruzione dello Stato unitario
L'unificazione tedesca e l'impero germanico
La nuova repubblica in Francia

QUINTO ANNO

Strutture politiche, sociali, economiche in Europa.

Gli sviluppi scientifici e tecnologici
L'economia mondiale
Espansione coloniale e rapporti internazionali
Gli sviluppi della storia extraeuropea e la crisi dell'equilibrio europeo

L'Italia giolittiana
La dissoluzione dell'ordine europeo: la prima guerra mondiale e la
Rivoluzione russa
I trattati di pace e la nuova mappa geopolitica mondiale
Il dopoguerra in Europa e in Italia
La crisi degli Stati liberali e governi fascisti
Il socialismo nell'Unione sovietica

Le democrazie occidentali e gli Stati Uniti d'America
Il nazismo in Germania

Dalla crisi del 1929 alla seconda guerra mondiale
Il secondo dopoguerra e il mondo contemporaneo
Le democrazie occidentali e le società socialiste
La democrazia in Italia e la Costituzione della Repubblica
L'unificazione europea del Trattato di Roma al Trattato di Maastricht
Le nazioni Unite e gli Organismi internazionali
Il "terzo mondo" e le rivoluzioni dei paesi ex colonie
La Cina
Lo Stato di Israele e il nazionalismo arabo
L'indipendenza dell'India
I problemi del sottosviluppo dei popoli

Il ruolo delle chiese
La società postindustriale: trasformazioni sociali ed economiche,
squilibri, migrazioni internazionali
Trasformazioni scientifiche e tecnologiche
La crisi dei sistemi dopo il 1989

NOTE DI DIDATTICA

Non è frequente trovare nella prassi scolastica l'uso di produzioni scritte come strumento per l'apprendimento della storia.

Eppure l'apprendimento della capacità di scrittura, che è per lo più limitato allo svolgimento del tema di italiano, sia pure su argomenti diversi, riguarda tutti i livelli scolastici e tutte le discipline, non solo come strumento di verifica dell'apprendimento dei contenuti delle discipline stesse, ma come manifestazione del proprio pensiero e della sua articolazione.

Si ritiene pertanto fondamentale che l'insegnante di storia utilizzi con ampiezza il mezzo scritto, inteso come relazione, riassunto, recensione, ricerca, e se ne serva soprattutto per incentivare gli alunni a trovare idee proprie, organizzarle ed esprimerle con chiarezza.

Se questo aspetto mette in evidenza un rapporto privilegiato con l'italiano (ma non solo con quello), non è di importanza secondaria la relazione con la geografia e con l'arte.

Questa è in grado di offrire all'indagine storica non solo documenti, che ora suppliscono ora integrano quelli cartacei, ma anche conferme e testimonianze delle ipotesi e delle teorie fondate su altri documenti.

Quella, la geografia, è in grado di fornire i parametri fisici ed antropologici che consentono di localizzare l'evento e di valutarne gli effetti.

La molteplicità e talvolta la differenza sostanziale dei giudizi storici e delle ricostruzioni storiografiche possono costituire, proprio per queste diversità, motivo di crescita e di riflessione ed indurre, accanto all'approfondimento dello studio ed all'ampliamento della ricerca dei documenti e dei dati, anche la consapevolezza che le contraddizioni della storiografia non sono frutto di arbitrarietà, ma sono insite nella stessa ricerca. Tutto ciò è particolarmente valido nel Liceo Europeo, che accoglie alunni di paesi con storie e storiografie diverse: la consapevolezza della relatività di ogni giudizio è spesso condizione per accettare la diversità culturale altrui.

Particolare attenzione richiede la possibilità che l'insegnamento di storia sia affidato a docente di madre lingua non italiana.

La prevedibile preponderanza di alunni italiani potrà costituire un freno all'azione didattica, per ovvie ragioni di difficoltà di comprensione che possono facilmente essere ipotizzate.

Sarà allora opportuno che le lezioni, nelle prime fasi, abbiano il supporto di una traccia scritta, sì che gli alunni possano, soprattutto in sede di laboratorio e di studio individuale, ripercorrere l'itinerario seguito dal docente, verificandone poi le metodiche nel laboratorio.

LEZIONE E LABORATORIO

L'azione didattica può esprimersi nello stretto rapporto tra il momento della "lezione" e quello del "laboratorio di ricerca storiografica".

La "lezione" è da intendersi quale "proposta" e "informazione" ai discenti del sapere storico e degli strumenti storici e loro varia natura.

Alla lezione si affiancano:

- il "manuale", quale strumento per l'organizzazione e l'ordinamento dei fatti e dei concetti;
- la lettura di fonti storiche e di pagine di storici;
- il ricorso alle scienze ausiliarie, documentarie ecc.;
- l'uso di atlanti storici e di quadri cronologici essenziali.

Il "laboratorio di ricerca storiografica" è da intendersi come rapporto di "cooperazione" creativa del docente con gli studenti, che lavorano sulle fonti scelte sotto la guida dell'insegnante, eventualmente coadiuvato dal personale educativo disponibile.

Le fonti devono essere reperibili all'interno della scuola (raccolte bibliografiche e documentarie di varia natura).

La "ricerca" non va mitizzata, come attività da svolgere fuori della scuola, fatta salva la possibilità di particolari e limitate indagini sul posto: la scuola non è propriamente un campo di ricerca, ma un luogo di riflessione e risistemazione critica, secondo vari livelli di ricerche effettuate in altri luoghi (Università, Istituti di ricerche, Archivi, ecc.), che si possono, al più, ripercorrere, e solo eccezionalmente con esse collaborare.

Nell'ipotesi che il docente di storia sia di madre lingua non italiana, è opportuno che, soprattutto nelle fasi iniziali del primo anno, e comunque finché non sia assicurata a tutti gli alunni una competenza linguistica sufficiente alla comprensione, l'educatore affianchi il docente, nel laboratorio di ricerca storiografica, anche allo scopo di generare una "interfaccia" che assicuri il rapido svolgimento delle attività.

GEOGRAFIA

PREMESSA

L'insegnamento di Geografia è da considerare per molti aspetti centrale nell'organizzazione del Liceo Europeo: non solo, infatti, fornisce il panorama in cui si collocano gli eventi della storia e delle culture, ma è in grado di giustificare le differenze e talvolta gli stessi eventi oggetto di studio.

Il taglio antropologico dell'insegnamento sottolinea ancora di più questa posizione, in quanto ad oggetto della disciplina sono assunti gli uomini, con i loro movimenti, con la loro capacità di sfruttare e di modificare - e talvolta di distruggere - l'ambiente.

Riuscire a cogliere le connessioni tra il dato geografico e l'elaborato storico è il traguardo a cui mira l'insegnamento, che per propria natura chiede ed offre alle altre discipline una somma di aiuti e di contributi.

A parte il naturale ed obbligato collegamento con la storia, i dati economici, le strutture giuridiche e politiche, lo stesso diffondersi e diversificarsi delle lingue sono gli elementi maggiori che richiedono la realizzazione di un insegnamento svolto "insieme", che sostituisca cioè all'apporto individuale del docente il contributo collegiale dell'équipe dei docenti raccolti nel consiglio di classe.

D'altro canto proprio la trasversalità dei temi offerti all'azione didattica implica questo lavorare insieme, che è anche lavorare insieme con gli studenti, e proprio per questo si richiede la più attenta elaborazione dei percorsi didattici e dei piani di lavoro che devono trovare rapporti e consensi in tutti i docenti.

La geografia inoltre applica linguaggi di natura matematico-scientifica e costituisce per molti aspetti quasi il ponte perché essi siano traslati nelle discipline tradizionalmente classificate in modo diverso. La necessità di esprimere quantitativamente i dati e di descrivere matematicamente i fenomeni che vanno dai movimenti delle popolazioni agli effetti dei sistemi economici adottati fa di questa disciplina un significativo momento di confluenza di modi di condurre la conoscenza e di esprimerla.

LA STRUTTURA

Il curriculum del Liceo Europeo è caratterizzato dalla presenza di un ampio spazio per il laboratorio, che può rendere agile e produttivo, perché formativo, il percorso didattico. In conformità alla struttura del Liceo Europeo è stata elaborata per il programma di geografia una impostazione di tipo modulare che, proprio per l'agibilità della diversificazione degli interventi, si presta alla sua utilizzazione sia in gruppi omogenei per livelli di competenze, sia in gruppi disomogenei.

Il modulo deve avere la peculiarità di potersi adattare a tutte le soluzioni programmate dal consiglio di classe e nel contempo essere talmente agile da poter essere iscritto indifferentemente nella sequenza, senza richiedere gerarchizzazioni.

FINALITÀ

L'insegnamento di geografia mira a:

- sviluppare la consapevolezza del ruolo che le strutture geografiche, nelle loro componenti fisiche, culturali e socio-economiche, svolgono nelle vicende umane;
- fornire adeguate informazioni sul rapporto uomo-clima e sulle conseguenze economiche e sociali delle variazioni climatiche;
- assicurare la conoscenza dei quadri ambientali in cui sono maturati i grandi eventi storici;
- assicurare la conoscenza delle variazioni apportate all'ambiente e al territorio dai maggiori eventi storici.
- assicurare la conoscenza dei fatti geografici che sottendono la diffusione delle lingue e delle civiltà europee
- assicurare la conoscenza delle basi geografiche su cui si fonda il processo di unificazione degli stati europei.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Al termine del biennio, ed in misura più organica e completa al termine del triennio, l'alunno dovrà dimostrare di:

- saper utilizzare in modo appropriato il lessico relativo agli aspetti dell'insegnamento;
- saper utilizzare tabelle, dati, carte ed ogni altro supporto che normalmente accompagna lo studio dei temi di cui al programma;
- saper riconoscere le interrelazioni tra uomo ed ambiente, nello svolgimento della storia;
- saper individuare le linee di sviluppo dell'agricoltura, dello sfruttamento delle risorse minerarie, delle vie di comunicazione e le conseguenze sull'ambiente, sull'organizzazione sociale, sui movimenti delle popolazioni.

CONTENUTI (GEOGRAFIA STORICA)

1° ANNO:

Il concetto di geostoria

Le variazioni climatiche in epoca storica

Le migrazioni degli indoeuropei

Il Mediterraneo prima delle civiltà greche

Le città greche

Il Mediterraneo e il resto del mondo conosciuto ai tempi dell'Impero Romano.

2° ANNO:

Le invasioni barbariche: caratteri etnici e struttura sociale dei popoli invasori;
Conseguenze geografiche della diffusione del Cristianesimo. Il Monachesimo e le colonizzazioni dell'alto medio evo.
Il frazionamento del Mediterraneo: impero romano di occidente e di oriente.
Cristiani e Musulmani;
La colonizzazione araba in Africa e nell'Europa;
La colonizzazione vichinga e l'espansione normanna;
Il Sacro Romano Impero;
Il Feudalesimo nei suoi aspetti geografici.

IL TRIENNIO

TERZO ANNO

Repubbliche marinare e commerci nell'entroterra europeo.
L'economia dei liberi comuni, delle città anseatiche e dei grandi Stati nazionali.
Le navigazioni atlantiche (secc. XIII, XIV, XV)
La scoperta delle Americhe.
La colonizzazione delle Americhe.
Aspetti geografici della formazione dei grandi imperi coloniali.

QUARTO ANNO

La regione europea
I caratteri del territorio europeo e le loro influenza sullo sviluppo dell'insediamento e delle attività economiche.
L'organizzazione dello *spazio europeo*.
La U.E. ed i fondamenti geografici della sua integrazione.
I fatti geografici che sottendono la diffusione delle lingue europee.

QUINTO ANNO

Il federalismo.
Le basi geografiche del federalismo.
I rapporti internazionali e le connessioni con l'appartenenza alle diverse aree linguistiche.

NOTE DI DIDATTICA

L'approccio alle proposte modulari consta di varie fasi:

Prima fase:

- a) individuazione all'interno del modulo di "finestre" che permettano di costruire una sorta di albero base per un eventuale ipertesto;
- b) messa a punto degli strumenti operativi (carte, scale, reperti geologici o paleontologici ecc.) e dei criteri per classificare i campioni;
- c) individuazione degli strumenti di ricerca storica.

Seconda fase:

- a) organizzazione dei gruppi negli spazi di laboratorio (i gruppi possono anche essere interclasse sia verticale che orizzontale. Nel caso si attuino gruppi verticali è opportuna la designazione di personale educativo con funzione di tutor.)

Terza fase:

- a) sistemazione del materiale prodotto e valutazione dell'esperienza.

LEZIONE E LABORATORIO

Tenuto conto del tempo a disposizione e dell'articolazione complessa del programma è opportuno che alla lezione sia riservata la fase dell'inquadramento dei singoli problemi e l'illustrazione dei loro sviluppi. Si tratterà, in sostanza, di fornire un metodo di studio, di indagine, di verifica e soprattutto di raccolta dei dati e di ogni altro elemento su cui potrà fondarsi l'esperienza didattica.

In fase di laboratorio sarà opportuno assumere generali temi di studio, che forniscano le coordinate entro cui convogliare le acquisizioni singole, intorno ai quali temi potrà essere organizzata l'attività di apprendimento.

Tali temi potranno essere:

- Agricoltura
- Energia
- Industria
- Ricerca
- Scuola e formazione
- Ambiente
- Problemi sociali e regionali

- Commercio estero e interno
- Politica comunitaria verso i paesi terzi.

Intorno a questi temi che possono costituire l'asse di sviluppo per tutti gli anni di corso, gli alunni potranno condurre le loro ricerche, raccogliere dati, documenti ecc. ed interpretarli, costruendo tabelle, grafici ecc.

Sarà opportuno che i testi e i documenti non siano solo in lingua italiana, nella lingua e nella forma originali, finché possibile.

Un elemento di ulteriore riflessione è dato dalla possibilità che l'insegnamento sia affidato ad un docente di madre lingua non italiana.

In tal caso l'organizzazione del lavoro dovrà tener conto dell'inevitabile rallentamento che agli inizi potrà subire l'attività didattica. Sarà opportuno che il rapporto con gli altri docenti e con il personale educativo sia sempre molto stretto. I docenti delle altre discipline, infatti, potranno fornire sin dall'inizio materiali e contributi di facile lettura, perché già noti, agli studenti, i quali potranno anche in presenza di qualche difficoltà linguistica affrontare produttivamente lo studio della disciplina.

DIRITTO ED ECONOMIA

PREMESSA

L'esame degli articoli del Trattato di Maastricht mostra che la linea politica adottata dalla Comunità Europea non è quella di uniformare i sistemi educativi dei vari Stati - essendo qualsiasi armonizzazione dichiaratamente ed esplicitamente esclusa - bensì quella di valorizzare la multiculturalità dell'Europa. In questo senso le diversità vengono considerate, piuttosto che ostacoli da superare, altrettante risorse di conoscenza e veicoli di cultura.

La presenza del Diritto ed Economia nel Liceo Europeo assume un significato particolare, proprio in vista dell'applicazione delle norme ora richiamate, che il programma intende calibrare alle esigenze didattiche ed educative dell'istituto.

In realtà la presenza del diritto e dell'economia nel Liceo Europeo ha la giustificazione che riguarda tutte le altre discipline, chiamate, con il diritto e l'economia, a contribuire alla costruzione dell'asse culturale che innerva il nuovo impegno della Comunità europea per la scuola, teso alla diffusione e valorizzazione della storia dei popoli europei e alla salvaguardia del loro patrimonio culturale.

Ne deriva la necessità di una rapporto molto stretto con le altre discipline, a cui il diritto e l'economia possono fornire (e da cui possono ricevere) contributi di non marginale importanza.

La storia può arricchirsi se si amplia a comprendere le istituzioni politiche, sociali ed economiche e se si apre ai linguaggi fondanti delle scienze sociali;

Il latino può trovare naturali connessioni con lo studio del diritto moderno, il quale a sua volta non può prescindere dal contributo alla formazione di una lingua e di una cultura europea, dato dalla grande costruzione del diritto romano e dal pensiero degli intellettuali

~~Le lingue antiche e moderne, accanto alle potenzialità formative loro proprie, possono rafforzare, nell'incontro con la formulazione delle norme giuridiche e delle leggi economiche, le valenze atte al perseguimento di obiettivi superiori, la consapevolezza dell'uso plurimo delle parole in relazione all'ambiente nel quale queste agiscono.~~

Nella costruzione dell'asse culturale europeo il diritto e l'economia, come disciplina unitaria, ha un ruolo specifico: il contributo a sviluppare, negli studenti, il processo di formazione del proprio essere individuale e sociale, in quanto parte di un sistema di relazioni coscienti, molteplici e strutturate, determinate da variabili interne ed esterne.

LA STRUTTURA

Il programma è certamente una proposta, che il consiglio di classe, approfondendone motivi e contenuti, potrà adottare. Si è inteso coordinare le parti del programma di economia a quelle riferibili al diritto, non solo per l'ovvia considerazione che i due aspetti in molti casi si fondono intimamente, ma anche per il fatto che altrettanto spesso l'un fatto giustifica ed è alle radici dell'altro, trattandosi in ogni caso di norme, indirizzi o adattamenti che regolano i rapporti tra gli uomini.

Si è pertanto ritenuto di proporre un primo gruppo di temi, che appaiono direttamente connessi al secondo, incentrato prevalentemente sulla giustizia e sul diritto.

Le ultime due parti costituiscono un raffronto-approfondimento delle facies economico-giuridiche italiane con quelle degli altri paesi d'Europa ed un invito a riconoscere un rapporto stretto tra le situazioni internazionali, anche se caratterizzate dal contrasto tra sviluppo e sottosviluppo.

Allo scopo di agevolare il lavoro dei docenti e il processo di apprendimento degli alunni gli obiettivi dell'apprendimento sono stati organizzati in maniera parallela alla strutturazione dei contenuti.

FINALITÀ

L'insegnamento di questa disciplina promuove e sviluppa:

1. l'attitudine alla strutturazione di relazioni interpersonali (e interculturali) a partire dalla consapevolezza di sé come parte di una realtà socioculturale storicamente in divenire;
2. la formazione di atteggiamenti consapevoli in ordine alla organizzazione sociale, economica ed istituzionale, attraverso la conoscenza di regole e norme della vita associata e dei differenti processi di decisione;
3. l'acquisizione della consapevolezza dell'esistenza del "normativo" e dell'"economico" nella vita individuale e collettiva, come sistema di relazioni causali, spaziali e temporali, nel quale il soggetto è inserito;
4. la capacità al confronto tra sistemi sociali, giuridici e economici differenti al fine di acquisire:
 - la consapevolezza della diversità,
 - la formazione di atteggiamenti di tolleranza e di solidarietà;
5. la consapevolezza della dimensione storica della norma giuridica e delle teorie economiche, per comprendere le costanti e gli elementi di relatività presenti nel contesto socio-culturale proprio e dei popoli facenti parte della Comunità Europea;
6. la capacità di rapportare la realtà microsociale a quella macrosociale attraverso la ricomposizione dei contenuti appresi;
7. la conoscenza e la consapevolezza della logica su cui si fondano le relazioni tra gli Stati, le quali definiscono quel particolare tipo di società denominato comunità internazionale.

Il biennio

GLI OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Al termine del biennio gli alunni devono dimostrare di:

- 1.1 conoscere, usare e comprendere correttamente i concetti generali, quali società, sistema economico, sistema giuridico;

- 1.2 di aver preso coscienza, in rapporto alla loro età, del proprio agire come soggetti sociali, economici, giuridici;
- 1.3 saper comprendere la genesi dei diversi modi di produzione e di scambio;
- 2.1-2.2 essere in grado di collocare in maniera pertinente il soggetto nel proprio sistema giuridico e nei sistemi economici;
- 2.3-2.4 essere in grado di riconoscere una Costituzione come insieme di regole e norme giuridiche fondamentali per una società e quindi per uno Stato.
- 2.5 Essere in grado di confrontare e trattare criticamente testi giuridici differenti;
- 3.1-3.2 essere in grado di ricostruire, in maniera esauriente, i contenuti di un diritto soggettivo e di riscoprirne la relatività nei differenti contesti socio-culturali:
- 4.1-4.2 essere in grado di riconoscere e descrivere le funzioni diverse assunte dallo stato, rispetto i processi sociali ed economici e alle soluzioni politiche adottate.

CONTENUTI

- 1.1 Rapporto tra società umana, ambiente e risorse.
 - 1.2 Nascita del sistema giuridico: regolamentazione delle relazioni tra i soggetti e regolamentazione dell'uso delle risorse.
 - 1.3 L'attività economica e le variabili di un sistema economico in funzione dei modi di produzione, della distribuzione e del consumo e/o di altri criteri di analisi.
-
- 2.1 Giustizia e diritto: la posizione del soggetto nel sistema giuridico.
~~Giusnaturalismo, giuspositivismo.~~
 - 2.2 Economia e diritto: la posizione del soggetto nei sistemi economici.
 - 2.3 I diritti dell'uomo e il loro riconoscimento nei testi solenni che li garantiscono.
 - 2.4 La Costituzione della Repubblica Italiana.
 - 2.5 Alcuni diritti fondamentali nel confronto tra le carte costituzionali europee contemporanee (con specifico riferimento alla nazionalità degli alunni presenti nel gruppo scolastico) e le carte comunitarie.
- 3.1 Il diritto al lavoro nella Costituzione Italiana.
 - 3.2 Il diritto al lavoro nel confronto fra le costituzioni nazionali e le carte comunitarie.
- 4.1 Dai diritti dell'uomo ai diritti dei popoli.
 - 4.2 Sviluppo e sottosviluppo: le interdipendenze internazionali.

Il triennio

GLI OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Al termine del triennio gli alunni devono dimostrare di:

- 1- possedere la rappresentazione complessiva dei vari contesti socio-culturali presenti in alcuni paesi della CEE
- 2- saper confrontare il funzionamento dei rispettivi sistemi giuridici ed economici
- 3- sapere esercitare una valutazione critica delle diversità
- 4- conoscere e saper interpretare i fondamenti scientifici e culturali dei principali istituti giuridici
- 5- conoscere e saper interpretare i fondamenti scientifici e culturali dei principali modelli economici
- 6- saper analizzare la differenza fra i tempi della storia delle istituzioni giuridiche e quelli della storia politica ed economica
- 7- possedere un significativo quadro di riferimento culturale nella prospettiva della multiculturalità dell'Europa.

TERZO ANNO

A. Il fenomeno del diritto comune

- 1- La pluralità degli ordinamenti dei "liberi comuni" in Europa:
~~configurazioni giuridiche ed economiche a confronto.~~

Si suggerisce un confronto fra un libero comune italiano e una città anseatica per individuare omogeneità e differenze, strutture e sviluppi.

B. La crisi del diritto comune e l'accentramento del potere statale

- 1- La nascita dell'idea di rappresentanza politica nell'apparato istituzionale anglo-normanno.

Si suggerisce una lettura critica di alcuni articoli della Magna Charta Libertatum.

- 2- Il sistema fiscale e il catasto anglo-normanno.

C. La nascita del capitalismo commerciale: riflessi giuridici ed economici

- 1- La formazione dei mercati e delle merci;
- 2- La formazione di nuove classi sociali.
- 3- L'accumulazione primitiva e l'avvio del sistema bancario.
- 4- Il sistema mercantilista.

QUARTO ANNO

- A. La rivoluzione del metodo
- 1- La nuova scienza economica.
Si suggerisce una lettura critica di un testo dell'opera di Adam Smith.
 - 2- L'innovazione nella sfera della produzione.
 - a. L'economia del libero mercato;
 - b. La produttività del lavoro;
 - c. la centralità del capitale;
 - d. la neutralità della moneta.
 - 3- "Moralità" e "legalità" di fronte al tribunale della ragione: il razionalismo giuridico.
 - a. Il contrattualismo e lo sviluppo dell'idea di rappresentanza. *Si suggerisce la lettura critica del Bill of Rights.*
 - b. Dallo Stato patrimoniale allo Stato persona giuridica. *Si suggerisce una lettura critica di alcune Ordonnances di Luigi XIV e Luigi XV come esempio di emanazione autoritativa di una normativa unitaria.*
 - c. L'origine storica dei diritti inviolabili: dai diritti naturali ai diritti dell'uomo. *Si suggerisce una lettura critica della dichiarazione dell'uomo e del cittadino.*
 - d. L'affermazione dei principi di legalità e di legittimità: lo Stato di diritto.

QUINTO ANNO

A. L'esplosione del conflitto sociale in Europa

- 1- La crisi del modo di produzione capitalistico nelle economie europee.
 - 2- La crisi dello Stato liberale: l'involuzione autoritaria di alcuni stati europei.
 - 3- La nascita dello Stato democratico-pluralista. *Si suggerisce di sviluppare il tema del riconoscimento dei diritti politici e dei diritti sociali.*
- B. Dallo stato di diritto allo stato dei diritti.
- 1- La mappa di riferimento giuridico, etico-sociale ed economico contenuta nella Costituzione della Repubblica italiana.
 - 2- Confronti con le carte costituzionali o con le di Gran Bretagna e Francia.
 - 3- Il modello Keynesiano di intervento statale.
 - 4- Il processo di formazione e di consolidamento del Welfare State": in Gran Bretagna, Francia e Italia. *Si di analizzare i principali diritti economici.*
- C. La dimensione europea della "nuova generazione" dei diritti
- 1- I "nuovi" diritti del cittadino e la cittadinanza attiva. *Si suggerisce di trattare i seguenti diritti:*

- il diritto di informare ed essere informati,
- i diritti del cittadino nei confronti della Pubblica Amministrazione,
- i diritti dei consumatori.

L'ampliamento dell'idea di cittadinanza.

2- La democrazia economica e il sistema universalistico.

NOTE DI DIDATTICA

La novità della materia che non può prendere spunto dallo studio condotto nella scuola media e soprattutto la prevedibile presenza di alunni provenienti da paesi europei diversi per cultura e per sistemi politici ed economici induce a predisporre il percorso didattico partendo dalle situazioni note, dai problemi del contemporaneo e della vita associata.

Questi, oltre a costituire il campo di naturale interesse degli adolescenti, proprio per la diversità delle esperienze consentono confronti e quindi esami ed approfondimenti di situazioni sociali ed economiche diverse, anche se filtrate dall'esperienza diretta degli alunni.

Sarà proprio lo sforzo di superare l'ottica individuale e i limiti dell'esperienza diretta a spingere ad individuare le linee portanti del sistema e le norme che vi sono sottese.

In questa ottica rientrano anche i fatti di cronaca e le informazioni desunte dalla stampa e dalla televisione: un concreto aiuto potranno fornire in questo senso le trasmissioni registrate a cura degli insegnanti di lingua europea.

E' tuttavia importante sottolineare come, dopo le necessarie fasi di orientamento iniziale, sia necessario che il lavoro, nella lezione e soprattutto nel laboratorio, venga condotto sul testo, vale a dire sui documenti originali, corredati da dati, elenchi e grafi. Questi due ultimi potranno costituire anche tema per esercitazione.

I testi giuridici, ed in particolare le Carte fondamentali, potranno costituire motivo di approfondimento e di analisi per quanto riguarda le applicazioni e le possibili interpretazioni.

LA LEZIONE E IL LABORATORIO

Non è da sottovalutare l'ipotesi di utilizzare il laboratorio come momento di approccio alla disciplina, che potrà essere riorganizzata con senso critico e con metodo nella fase della lezione.

A questa indubbiamente competono l'illustrazione e la definizione dei concetti di base, la ricostruzione dei sistemi economici e giuridici, l'esemplificazione delle procedure di ricerca e di studio, la dimostrazione della relatività di talune soluzioni e l'interdipendenza del fatto giuridico, economico politico.

Il laboratorio, da interpretare come momento di riflessione collegiale e individuale degli alunni sui temi trattati, potrà essere dedicato alla ricerca ed allo studio dei testi e dei documenti, alla creazione di tabelle di confronto e alla sistemazione dei dati in forme e modalità confrontabili.

Il laboratorio potrà essere il momento del confronto di più tesi, ove sia possibile la presenza di più insegnanti, soprattutto se provenienti da regioni europee non italiane.

Nel laboratorio potranno confluire le fasi della verifica e della valutazione.

QUADRI DI RIFERIMENTO

Le seguenti note costituiscono solo un suggerimento; in quanto tali si riferiscono solo ad alcuni punti del programma.

Quadro di riferimento relativo al punto A del terzo anno - Il fenomeno del diritto comune.

-esplicitazione del concetto, suoi principali contenuti

a) *Diritto Comune* si denomina quella tipica concezione gradualmente costruita dalla scienza giuridica medioevale con un sapiente lavoro di interpretazione al fine di conciliare, entro un quadro logico e razionalmente comprensivo, il diritto romano dell'ordinamento universale con i vari diritti degli ordinamenti particolari.

b) Strumento predisposto dai giuristi medioevali per ricomprendere la nuova realtà del diritto locale e particolare all'interno del principio ancora indiscusso dell'unità giuridica dell'impero universale.

c) Si colloca fra la tradizione autoritaria imperiale e i programmi di emancipazione dei nuovi organismi politici e sociali.

d) Segna il momento della secolarizzazione del sapere giuridico ad opera dei glossatori: superamento della concezione altomedioevale che ricomprendeva il diritto nell'etica e fondazione della norma come autonomamente giuridica. I glossatori danno vita al diritto come scienza.

e) entra in crisi nel 1500, nel periodo dell'accentramento politico e giuridico operato dall'assolutismo dell'*ancien régime*: Le "consolidazioni". (si consiglia di esaminare come esempio di "consolidazioni" le costituzioni piemontesi di Vittorio Amedeo II).

Ipotesi di articolazioni tematiche.

1. L'affermarsi delle autonomie cittadine nelle società urbane dell'Europa medioevale

1.1 Loro differenti configurazioni

2. Il movimento comunale in Italia

2.1 I suoi caratteri distintivi

3. Il Comune: da associazione volontaria giurata ad organizzazione pubblica della città.

3.1 Originalità del concetto di cittadinanza nel libro comune

3.2 La cittadinanza nel libero comune non nasce come soggettività giuridica, ossia capacità di esercizio di diritti pubblici, ma come tutela di privilegi/interessi economici degli appartenenti alle diverse corporazioni medioevali.

Nota.

A) Per ognuno dei punti sarà fornita l'indicazione di fonti e di sussidi didattici

B) Le articolazioni tematiche proposte si intrecciano e si compongono con quelle proposte per il punto C del 3° anno. Le une costituiscono il necessario completamento/supporto delle altre. (Si consiglia la lettura di alcune parti della "Glossa Magna" di Accursio).

Quadro di riferimento relativo al punto C del terzo anno - Lo sviluppo economico europeo tra la fine del X sec. e l'inizio del XIV.

Ipotesi di articolazione dei contenuti del punto C:

1. a cause e dimensioni della crescita demografica europea
1. b l'espansione della società urbana
1. c le aree dell'urbanizzazione europea: Italia centro-settentrionale, Fiandre, città renane, città baltiche
2. La fase della transizione:
 2. a schema di Paul M. Sweezy: gli artigiani, i mercanti, i banchieri.
 2. b lo schema di Maurice Dobb: i servi e i nobili
- 3 La "rivoluzione commerciale"
 3. a formazione di un capitale commerciale
 3. b sviluppo del mercato cittadino
 3. c sviluppo del commercio su scala europea, dalle Fiandre al Mediterraneo, al Baltico
 3. d L'accumulazione primitiva/ il capitale reale (K)
/ il capitale monetario (M)
 3. e Collegamento tra attività mercantile e attività finanziaria.

PREMESSA ALLE DISCIPLINE DELL'AREA SCIENTIFICA

Le discipline dell'area scientifica - e gli aspetti "scientifici" di tutte le altre discipline - si inseriscono nel piano di studi del Liceo Europeo nella prospettiva di un legame profondo tra scienza e tradizione umanistica.

Nel piano di studi metodo e procedure scientifiche contribuiscono in forma integrata, pur con differente approccio di elaborazione teorica, alla formazione culturale svolta dalle discipline linguistiche e storico-sociali.

L'area scientifica ha infatti una sua profonda significanza formativa sul piano educativo e culturale per la funzione di mediazione che la matematica e le scienze sperimentali svolgono nel processo di conoscenza del mondo reale.

La matematica con i suoi linguaggi e con i suoi modelli e le scienze sperimentali con il loro metodo di osservazione, di analisi e di interpretazione dei fenomeni naturali rappresentano strumenti di indubbio valore formativo.

Sia per la generale convinzione che i linguaggi della scienza debbano essere presenti in qualsiasi curriculum di studi secondari, sia per fornire agli alunni pari opportunità nelle scelte successive, le discipline scientifiche sono presenti in forma significativa, sotto il profilo degli obiettivi e dei contenuti proposti, nel piano di studi del Liceo Europeo.

In realtà il contributo più profondo che l'area delle discipline scientifiche offre alla formazione dell'alunno sta nell'offerta di un metodo di indagine e di descrizione della realtà che trova applicazione ben al di là del campo comunque ristretto delle discipline scientifiche: si tratta infatti di un modo di essere, di vedere, di intendere, e quindi di comprendere e di esprimere, che con gli strumenti idonei, è applicabile ad ogni aspetto del sapere, indipendentemente dalla classificazione disciplinare che gli sia stata imposta. Ne trae beneficio l'arte, se ne serve la filosofia, l'utilizza la storia e - non solo per la semplice dimensione linguistica - anche l'insieme delle discipline linguistico-letterarie.

Assume una particolare pregnanza l'insegnamento della matematica - presente nel biennio e nel triennio - come strumento che educa a capacità di formalizzazione e di generalizzazione.

Compito tradizionale della matematica è far acquisire all'alunno capacità di deduzione logica e di astrazione. Oggi a tale disciplina si riconosce anche la funzione di interpretazione dei fenomeni naturali, sociali, economici. Perciò, accanto al ruolo già ricordato, essa deve svolgerne un altro, quello di far acquisire la capacità di *matematizzare* situazioni concrete mediante la ricerca del modello matematico che le descrive.

In tal modo, attraverso l'abitudine costante a formulare ipotesi e a farne la verifica, si sviluppano, oltre le capacità deduttive, anche quelle induttive.

Allo sviluppo di queste capacità contribuiscono innanzitutto le discipline dell'area scientifico-sperimentale, ma anche i capitoli nuovi delle probabilità e della statistica introdotti all'interno del programma di matematica. Questi trovano felici applicazioni, in un'ottica di cultura interdisciplinare, sia nelle stesse scienze sperimentali, sia nelle discipline delle aree linguistica e storico-sociale.

L'insegnamento delle discipline dell'area scientifica offre anche un contributo significativo all'acquisizione di competenze linguistiche e comunicative. A tale fine giocano un ruolo fondamentale la ricerca costante di chiarezza, precisione e proprietà di linguaggio, propria delle discipline scientifiche, nonché una riflessione linguistica comparata effettuabile sui vari linguaggi.

Il confronto dei linguaggi, formale della matematica, artificiale dell'informatica, specifico delle discipline scientifico-sperimentali, nelle loro caratteristiche di rigorosità, univocità, oggettività, ma anche di *scarsità*, con quello dei linguaggi naturali, più ricchi ed espressivi, ma talvolta suscettibili di non univoca interpretazione, non può che contribuire ad una più completa formazione nell'integrazione delle diverse aree culturali, pur nel rispetto delle specificità di ciascuna di esse.

In tale contesto si comprende come la presenza dell'informatica non sia finalizzata solo alla padronanza di uno strumento ritenuto oggi indispensabile in qualsiasi professione, ma anche e soprattutto alla metodologia propria di questa scienza e alla conoscenza dei suoi linguaggi utili alla comprensione più ampia della struttura di tutti i linguaggi.

MATEMATICA E INFORMATICA

Biennio

OBIETTIVI

Alla fine del biennio lo studente dovrà essere in grado di:

- individuare proprietà invarianti per trasformazioni semplici;
- dimostrare proprietà di figure geometriche;
- utilizzare consapevolmente le tecniche e le procedure di calcolo studiate
- riconoscere e costruire semplici relazioni e funzioni;
- comprendere il senso dei formalismi matematici introdotti;
- cogliere analogie strutturali;
- matematizzare semplici situazioni problematiche in vari ambiti disciplinari;
- riconoscere le regole della logica e del corretto ragionare;
- adoperare i metodi, i linguaggi e gli strumenti informatici introdotti;
- inquadrare storicamente qualche momento significativo dell'evoluzione del pensiero matematico.

CONTENUTI.

Tema 1 - Geometria del piano e dello spazio

- a-Piano euclideo; figure e loro proprietà; isometrie e loro composizione; poligoni equiscomponibili; teorema di Pitagora; teorema di Talete.
- b-Piano cartesiano: la retta.
- c-Esempi significativi di trasformazioni geometriche nello spazio. Individuazione di simmetrie in particolari solidi geometrici.

Lo studio della geometria del biennio ha la finalità principale di condurre progressivamente lo studente dalla intuizione e alla scoperta di proprietà geometriche, alla loro descrizione razionale e rappresenta come tale una guida privilegiata alla consapevolezza argomentativa. A ciò il docente può pervenire adottando un metodo che, facendo leva sulle conoscenze intuitive apprese dallo studente nella scuola media, proceda allo sviluppo razionale di limitate catene di deduzioni; è tuttavia necessario che ogni ipotesi o ammissione cui si fa ricorso sia chiaramente riconosciuta e formulata in modo esplicito, quali che siano le ragioni che inducono ad assumerla tra i punti di partenza del ragionamento.

Al docente compete poi l'impegno di avviare la fase euristica su processi di assiomatizzazione partendo da semplici situazioni assunte nei vari campi. Ciò nella prospettiva di familiarizzare gli studenti col metodo ipotetico-deduttivo e pervenire nel triennio successivo alla costruzione di un sistema di assiomi per la geometria elementare.

A tal fine è bene programmare, in un quadro di riferimento organico, una scelta delle proprietà (teoremi) delle figure piane da dimostrare, utilizzando la geometria delle trasformazioni, oppure seguendo un percorso più tradizionale.

Un traguardo importante dello studio della geometria è il piano cartesiano, come modello del piano euclideo. Con l'introduzione di esso, seppure con riferimento ai primi elementi, sono disponibili sin dal biennio, per la risoluzione dei problemi geometrici, sia il metodo della geometria classica che quello della geometria analitica, e lo studente va stimolato ad usare l'uno o l'altro in relazione alla naturalezza, alla espressività e alla semplicità, che essi offrono nel caso particolare in esame.

Gli elementi di geometria dello spazio hanno lo scopo di alimentare e sviluppare l'intuizione spaziale: E' facoltà del docente presentare prima la geometria piana e poi quella dello spazio, oppure fondere, in relazione agli argomenti comuni, le due esposizioni.

Tema 2 - Insiemi numerici e calcolo

a- Operazioni, ordinamento e loro proprietà negli insiemi naturali, interi, razionali.

b-Valori approssimati e loro uso nei calcoli elementari.

Introduzione intuitiva dei numeri reali.

c-Calcolo letterale; monomi, polinomi, frazioni algebriche.

d-Equazioni, disequazioni e sistemi di primo grado.

I numeri naturali, interi, razionali, già noti agli studenti, sono ripresi in forma più sistematica; si può pervenire ai vari ampliamenti a partire da varie necessità operative, mettendo in luce la permanenza delle proprietà formali e della relazione d'ordine. L'esposizione può anche essere arricchita con l'illustrazione dell'evoluzione storica dei concetti di numerazione e di numero.

Il numero reale va introdotto in via intuitiva, come processo costruttivo che può nascere sia da esigenze di calcolo numerico, sia da un confronto tra grandezze omogenee. E' importante premettere esempi di calcolo approssimato, in cui porre l'accento sulla significatività delle cifre, anche al fine di far vedere come il risultato del calcolo possa essere illusorio in assenza di una corretta valutazione dell'errore.

Il docente deve programmare lo sviluppo da dare al calcolo letterale per abituare lo studente alla corretta manipolazione di formule, sempre sostenute dalla comprensione delle procedure da seguire. Si sottolinea, a questo proposito, l'inopportunità del ricorso ad espressioni inutilmente complesse, tenendo presente che la sicurezza nel calcolo si acquisisce gradualmente nell'arco del biennio.

Lo studio delle equazioni, delle disequazioni e dei sistemi va connesso alla loro rappresentazione sul piano cartesiano, con relative applicazioni a problemi di varia natura.

Nel presentare argomenti tradizionali di algebra è opportuno evitare di dare carattere di teoria ad argomenti che si riducono a semplici artifici e di fornire classificazioni e regole distinte in situazioni in cui valgono gli stessi principi generali.

Tema 3- Relazioni e funzioni

a-Insiemi e operazioni su di essi.

b-Prodotto cartesiano. Relazioni binarie; relazioni d'ordine e di equivalenza. Applicazioni (funzioni).

c-Funzioni $x \rightarrow ax + b$. $x \rightarrow ax + bx + c$. $x \rightarrow a/x$ e loro grafici.

Il docente, dopo aver riorganizzato le conoscenze sugli insiemi che gli studenti hanno già acquisito nella scuola media, deve aver cura di stabilire opportuni collegamenti tra le nozioni logiche e quelle insiemistiche; connettivi logici ed operazioni tra insiemi, predicato con un solo argomento e sottoinsiemi dell'insieme universo, predicati binari e relazioni ecc.

Dall'esame delle relazioni d'ordine, delle proprietà formali negli insiemi numerici, delle composizioni di isometrie e dall'esame di altri esempi, il docente può arrivare, attraverso il riscontro di analogie strutturali, ai concetti di gruppo e di strutture d'ordine, senza tuttavia dare alla trattazione una sistemazione teorica, che viene rinviata al triennio successivo.

Alla nozione di relazione di equivalenza va associata quella di insieme quoziente, con varie esemplificazioni (direzione di rette, classi di resti ecc.).

Il concetto di funzione, fondamentale per stabilire relazioni di dipendenza, consente di visualizzare leggi e fenomeni in connessione interdisciplinare con altri ambiti:

L'introduzione della funzione $x \rightarrow ax+b$ trova un naturale collegamento con la rappresentazione, della retta nel piano cartesiano; analogamente la nozione di zero di tale funzione trova collegamento con la risoluzione della corrispondente equazione.

La nozione di grafico di una funzione va illustrata anche su esempi diversi, osservando che non è necessario attendere il possesso degli strumenti del calcolo differenziale per avere un'idea qualitativa dell'andamento di funzioni definite da semplici espressioni. In questo contesto il calcolatore può essere importante, purché lo studente abbia consapevolezza del carattere approssimato delle rappresentazioni ottenute.

Tema 4- Probabilità e statistica.

a-Semplici spazi di probabilità; eventi aleatori, eventi disgiunti e "regola della somma".

b-Probabilità condizionata; probabilità composte. Eventi indipendenti e "regola del prodotto".

c-Elementi di statistica descrittiva; rilevazione di dati, valori di sintesi, indici di variabilità.

Lo studio della probabilità, da un lato, sviluppa un corretto approccio alla analisi di situazioni in condizioni di incertezza, dando strumenti per trattare razionalmente le proprie informazioni e assumere, decisioni coerenti e, dall'altro, fornisce nuovi ambiti in cui è possibile svolgere interessanti esempi di matematizzazione.

Per il consolidamento di una mentalità probabilistica che orienti lo studente anche nei giudizi della vita corrente, sono essenziali un avvio ragionato alle varie definizioni di probabilità ed una ricca esemplificazione tratta da situazioni reali.

Lo studio della probabilità costituisce inoltre un contesto in cui la formalizzazione e l'astrazione possono far pervenire ad una strutturazione assiomatica della teoria. Nella soluzione dei problemi è bene utilizzare una molteplicità di strumenti quali il calcolo combinatorio, i diagrammi di Eulero-Venn e grafi di vario tipo.

I contenuti della parte di statistica costituiscono l'occasione per una messa a punto più rigorosa e formalizzata di concetti e di strumenti in parte già conosciuti, suggerendone una più consolidata familiarizzazione attraverso

applicazioni a problemi e contesti di tipo interdisciplinare. Particolare importanza rivestono l'analisi e l'interpretazione dei dati presentati in varie forme, da quelle tabellari a quelle grafiche o a quelle sintetiche, per mettere lo studente in grado di fruire correttamente e criticamente delle informazioni statistiche che a vario tipo gli pervengono.

Tema 5 - Elementi di logica e di informatica

a-Logica delle proposizioni; proposizioni elementari e connettivi; valore di verità di una proposizione composta.

Inferenza logica, principali regole di deduzione.

b-Variabili, predicati, quantificatori.

c-Analisi, organizzazione e rappresentazione dei dati, costruzione strutturata di semplici algoritmi e loro rappresentazione.

d-Sintassi e semantica. Prima introduzione ai linguaggi formali.

e-Laboratorio di informatica: utilizzazione di un linguaggio di programmazione, analisi di problemi e loro soluzione sia mediante linguaggi di programmazione, sia con l'utilizzo di un opportuno "ambiente informatico".

Gli elementi di logica non devono essere visti come una premessa metodologica all'attività dimostrativa, ma come una riflessione che si sviluppa man mano che matura l'esperienza matematica dello studente. Fin dall'inizio bisogna abituare lo studente all'uso appropriato del linguaggio e delle formalizzazioni, a esprimere le proposizioni matematiche e a concatenarle in modo coerente per dimostrare teoremi, mentre solo nella fase terminale si può pervenire allo studio esplicito delle regole di deduzione. Così, ad esempio, si può osservare che la risoluzione delle equazioni si basa sull'applicazione di principi logici che consentono di ottenere equazioni equivalenti o equazioni che sono conseguenza logica di altre.

Le riflessioni linguistiche e logiche acquistano una caratteristica operativa nello sviluppo della parte di programma relativa all'informatica e ai linguaggi di programmazione. Ciò consente, tra l'altro, di cogliere le differenze tra il piano linguistico e il piano metalinguistico, tra il livello sintattico e il livello semantico, particolarmente evidenziate dalla pratica al calcolatore. Va dato opportuno risalto alle analogie e alle differenze che intercorrono tra il linguaggio naturale e i linguaggi artificiali, tra il ragionamento comune e il ragionamento formalizzato.

L'introduzione di elementi di informatica avvia lo studente alla costruzione di modelli formali di classi di problemi che conducono all'individuazione di una corretta ed efficiente strategia, risolutiva. Per questo è determinante abituare lo studente, partendo dal concetto di informazione, a individuare dati e relazioni tra di essi e a descrivere i processi di elaborazione che consentono di pervenire alla soluzione con mezzi automatici.

Durante l'attività di programmazione lo studente deve essere condotto a riconoscere ed utilizzare consapevolmente i tipi di dati e le loro più elementari strutture, nonché le regole di costruzione degli algoritmi (sequenza, selezione, iterazione). In tale attività si devono evidenziare continuamente le analogie e le differenze tra gli "oggetti" matematici e le loro rappresentazioni informatiche.

I contenuti proposti trovano il loro naturale sviluppo nell'integrazione con l'attività di laboratorio.

LABORATORIO DI INFORMATICA

L'attività di laboratorio, distribuita lungo tutto l'arco del biennio, integra gli elementi di contenuto dei vari remi e costituisce essa stessa un momento di riflessione teorica. Essa consiste in:

- a) analisi di problemi e loro soluzione informatica attraverso sia la costruzione di un programma e il controllo della sua esecuzione, sia l'utilizzazione di programmi già disponibili e di software di utilità; in quest'ultimo caso l'utilizzazione di tali "ambienti" abitua lo studente ad operare consapevolmente all'interno di sistemi dotati di regole formali e con limiti operativi;
- b) esplorazione e verifiche di proprietà matematiche, rappresentazioni grafiche e calcoli, come momenti che concorrono al processo di apprendimento della matematica.

NOTE DI DIDATTICA

Il programma si articola in cinque temi. A questi si aggiungono "un laboratorio di informatica", con valore operativo in senso trasversale rispetto ai temi. Non è prevista una scansione annuale, che è demandata agli organismi collegiali competenti nell'ambito della programmazione annuale d'istituto.

L'ordine con cui sono proposti i cinque remi non è da interpretare come ordine di svolgimento. Si suggerisce che il docente li sviluppi in modo integrato, partendo da situazioni e contesti che ne mettano in luce le reciproche connessioni e relazioni, nel rispetto dell'identità caratteristica degli argomenti.

Consapevole che carattere fondamentale della matematica è il porre e risolvere problemi, il docente riconoscerà l'utilità che, l'insegnamento sia condotto per problemi, e porterà l'allievo a scoprire le relazioni matematiche che sottostanno a ciascun problema e, quindi a collegare razionalmente e a sistemare progressivamente le nozioni teoriche che avrà via via apprese.

In questo itinerario didattico le nozioni più astratte non saranno proposte a priori, ma si faranno scaturire come sintesi di situazioni incontrate in vari settori.

E' evidente che il termine "problema" va inteso nella sua accezione più ampia, riferito cioè non solo a problemi attinenti a fenomeni naturali, o della vita reale in genere, ma anche a quelli che scaturiscono dall'interno della stessa matematica. In questo caso potrà essere utile sviluppare l'argomento seguendone l'evoluzione storica; potrebbe essere buona occasione per far vedere agli allievi come il progresso della matematica sia stata spesso volte determinato dalla necessità di risolvere antinomie e difficoltà che man mano si presentavano nel suo interno e far loro percepire il gusto della ricerca storica, anche in ambito matematico.

Si sottolinea infine l'opportunità che il docente dia particolare importanza all'uso dell'elaboratore che via via potenzierà nei contesti matematici che verranno progressivamente sviluppati

Con esso potrà anche ottenere, attraverso la visualizzazione di processi algoritmici, non attuabili con elaborazione manuale, che l'allievo verifichi sperimentalmente le nozioni teoriche già apprese. Mediante l'approfondimento delle conoscenze, dei linguaggi e dei metodi propri dell'informatica il docente potrà così rafforzare negli allievi l'attitudine ad astrarre ed a formalizzare, per altra via conseguita.

Nell'approccio metodologico suggerito, di scoperta dei concetti matematici anziché di semplice descrizione dei suoi contenuti (insegnamento per problemi e non per teorie) può risultare di giovamento realizzare un laboratorio di matematica facendo lavorare gli allievi in gruppo.

Per tale attività, nonché per le esercitazioni al computer, si potrà utilizzare l'orario previsto per l'attività di laboratorio. L'insegnante potrà poi compiere le necessarie sintesi teoriche sui concetti appresi in orario antimeridiano.

VERIFICHE

La verifica dell'apprendimento deve essere strettamente correlata e coerente, nei contenuti e nei metodi, con il complesso di tutte le attività svolte durante il processo di insegnamento-apprendimento. Non può quindi ridursi ad un controllo formale sulla padronanza solo delle abilità di calcolo o di particolari conoscenze mnemoniche; deve invece vertere in modo equilibrato su tutte le tematiche e tenere conto di tutti gli obiettivi evidenziati nel programma.

A tal fine il docente può servirsi di verifiche scritte e orali.

Le verifiche scritte possono essere articolate sia sotto forma di problemi ed esercizi di tipo tradizionale sia sotto forma di test; possono anche consistere in brevi relazioni su argomenti specifici proposti dal docente o nella stesura (individuale o a piccoli gruppi) di semplici programmi costruiti nell'ambito del laboratorio di informatica.

e interrogazioni orali sono utili soprattutto per valutare le capacità di ragionamento e i progressi raggiunti nella chiarezza e nella proprietà di espressione.

Nel corso delle verifiche scritte è giustificato l'uso degli stessi sussidi didattici utilizzati nell'attività di insegnamento-apprendimento (calcolatori tascabili, strumenti di disegno e, se ritenuto opportuno, manuali e testi scolastici)

Il triennio

FINALITÀ

Nel corso del triennio l'insegnamento della matematica prosegue ed amplia il processo di preparazione scientifica e culturale dei giovani già avviato nel biennio; concorre insieme alle altre discipline allo sviluppo dello spirito critico ed alla loro promozione umana ed intellettuale.

In questa fase della vita scolastica lo studio della matematica cura e sviluppa in particolare:

1. l'acquisizione di conoscenze a livelli più elevati di astrazione e di formalizzazione;
2. la capacità di cogliere i caratteri distintivi dei vari linguaggi (storico-naturali, formali, artificiali)
3. la capacità di utilizzare metodi, strumenti e modelli matematici in situazioni diverse;
4. l'attitudine a riesaminare criticamente ed a sistemare logicamente le conoscenze via via acquisite
5. l'interesse sempre più penetrante a cogliere aspetti genetici e momenti storico filosofici del pensiero matematico.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Alla fine del triennio l'alunno dovrà possedere, sotto l'aspetto concettuale, i contenuti prescrittivi previsti dal programma ed essere in grado di:

1. sviluppare dimostrazioni all'interno di sistemi assiomatici proposti o liberamente costruiti;
2. operare con il simbolismo matematico riconoscendo le regole sintattiche di trasformazione di formule;
3. utilizzare metodi e strumenti di natura probabilistica e statistica;
4. affrontare situazioni problematiche di varia natura avvalendosi di modelli matematici atti alla loro rappresentazione;
5. costruire procedure di risoluzione di un problema e, ove sia il caso, tradurle in programmi per il calcolatore;
6. risolvere problemi geometrici per via sintetica o per via analitica;
7. interpretare intuitivamente situazioni geometriche spaziali;
8. applicare le regole della logica in campo matematico;
9. inquadrare storicamente l'evoluzione delle idee matematiche fondamentali;
10. cogliere interazioni tra pensiero filosofico e pensiero matematico.

CONTENUTI

Tema n. 1 - geometria

- 1.a Trasformazioni per omotetia e per similitudine del piano euclideo. Proprietà invarianti. Teorema di Talete.
- 1.b Circonferenza, ellisse, parabola, iperbole nel piano cartesiano.
- 1.c Lunghezza della circonferenza e misure angolari. Area del cerchio.
- 1.d Definizione geometrica di coseno e di seno. Teorema del coseno e teorema dei seni. Risoluzione dei triangoli.
- 1.e Incidenza, parallelismo, ortogonalità nello spazio. Angoli di rette e piani, angoli diedri, triedri.
- 1.f Poliedri regolari. Solidi notevoli.
- 1.g Le geometrie non euclidee dal punto di vista elementare. Il metodo ipotetico-deduttivo: concetti primitivi, assiomi, definizioni, teoremi. Coerenza ed indipendenza di un sistema di assiomi. Sistemi formali e modelli.
- 1.h Gli assiomi della geometria euclidea. *Esemplificazioni di sistemazione assiomatica in altri contesti.*

Suddivisione per anno:

E' previsto lo svolgimento

- | | |
|--------------------------------|-----------------------|
| per la classe terza dei punti | 1.a - 1.b |
| per la classe quarta dei punti | 1.c - 1.d |
| per la classe quinta dei punti | 1.e - 1.f - 1.g - 1.h |

Tema n. 2 Insiemi numerici e strutture

- 2.a Calcolo combinatorio: disposizioni, permutazioni, combinazioni.
- 2.b L'insieme dei numeri naturali: divisibilità, algoritmo euclideo, numeri primi, classi di resti.
- 2.c Principio d'induzione: progressione aritmetica e geometrica. Successioni numeriche. Successioni definite per ricorrenza.
- 2.d L'insieme dei numeri reali e sua completezza.

- 2.e Potenze a base reale positiva e ad esponente razionale. Operazioni su di esse.
- 2.f Numeri complessi.
- 2.g Vettori nel piano.
- 2.h Potenze a base reale positiva e ad esponente reale.
- 2.i Strutture algebriche fondamentali. Strutture d'ordine.
- 2.l Confronto tra insiemi numerici infiniti.

Suddivisione per anno:

E' previsto lo svolgimento

- per la classe terza dei punti 2.a - 2.b - 2.c - 2.e - 2.f - 2.g
- per la classe quarta dei punti 2.h - 2.i - 2.l

Tema n. 3 - funzioni ed equazioni

- 3.a Equazioni e sistemi di II grado. Disequazioni di II grado.
- 3.b Funzioni circolari: formule di addizione e principali conseguenze.
- 3.c Logaritmo e sue proprietà. Funzioni esponenziale e logaritmica.
- 3.d Zeri di una funzione.

Suddivisione per anno:

E' previsto lo svolgimento

- per la classe terza dei punti 3.a
- per la classe quarta dei punti 3.b - 3.c - 3.d

Tema n. 4 - probabilità e statistica

- 4.a Statistica descrittiva multivariata: matrice dei dati, tabelle a doppia entrata, distribuzioni statistiche (congiunte, condizionate, marginali). *Coefficiente di correlazione.*
- 4.b Valutazioni e definizioni di probabilità in vari contesti.
- 4.c Variabili aleatorie in una ed in due dimensioni (casi finiti). Correlazione, indipendenza, formula di Bayes.
- 4.d *Variabili aleatorie discrete: distribuzione binomiale, geometrica, di Poisson*

Suddivisione per anno:

E' previsto lo svolgimento

- per la classe terza dei punti 4.a
- per la classe quarta dei punti 4.b - 4.c
- per la classe quinta dei punti 4.d

Tema n.5 - logica

- 5.a Alcune regole d'inferenza nella logica dei predicati.

Suddivisione per anno

E' previsto lo svolgimento

- per la classe terza dei punti 5.a

Tema n.6 - Informatica

- 6.a Implementazione di algoritmi numerici diretti e iterativi, controllo della precisione.
- 6.b Uno dei seguenti argomenti
 - Analisi statistica dei testi
 - Sistemi ipermediali.

Suddivisione per anno

Classe terza 6.a

Classe quarta 6.b

E' previsto lo svolgimento

per la classe terza dei punti 6.a

per la classe quarta dei punti 6.b

Tema n.7- analisi infinitesimale

7.a Limite di una successione numerica

7.b Limite, continuità e derivata di una funzione in una variabile reale.

7.c Studio e rappresentazione grafica di una funzione razionale

7.d Il problema della misura: lunghezza, area, volume, integrale definito

7.e Funzione primitiva ed integrale indefinito. Calcolo di integrali immediati

Suddivisione per anno

E' previsto lo svolgimento

per la classe quinta dei punti 7.a, 7.b, 7.c, 7.d, 7.e

N.B. Gli argomenti in corsivo non sono prescrittivi; il loro sviluppo è lasciato alla valutazione degli insegnanti;

COMMENTO AI SINGOLI TEMI

Tema n.1 -geometria

Gli argomenti di Geometria indicati per il triennio sono in stretta connessione con gli argomenti suggeriti per il biennio e completano la formazione degli studenti dando loro una visione, per quanto possibile, completa della disciplina.

Il tema delle omotetie e similitudini si inquadra nella concezione di Klein della Geometria ed è finalizzato alla ricerca delle proprietà invarianti delle figure.

Proseguendo nello studio del metodo cartesiano si definiranno le coniche come luoghi geometrici e se ne scriveranno le equazioni con riferimento a sistemi di assi coordinati cartesiani opportunamente scelti.

Con l'argomento della lunghezza della circonferenza e area del cerchio si affronta un tema, quello della misura che sarà ripreso in forma più generale l'ultimo anno. Lo studio della trigonometria ridotto all'essenziale è finalizzato alla risoluzione dei triangoli esso riprende e fonde anche alle necessità proprie delle altre scienze

Le dimostrazioni delle principali proprietà dello spazio euclideo tridimensionale e dei solidi notevoli completano gli argomenti di Geometria elementare; nello sviluppo dei vari argomenti l'intuizione avrà un ruolo determinante.

La presentazione delle geometrie non euclidee non sarà fine a se stessa, ma servirà a chiarire il significato di assioma e di sistema ipotetico-deduttivo. Il docente potrà ripercorrere i più significativi tentativi di dimostrazione del V postulato di Euclide e illustrare alcune proprietà fondamentali delle Geometrie non euclidee confrontandole con le situazioni che si presentano nella geometria euclidea; potrà anche, se lo ritiene didatticamente opportuno, procedere alla costruzione di modelli del piano ellittico e del piano iperbolico.

La riflessione critica porterà lo studente, a conclusione dei suoi studi secondari, a sistemare assiomaticamente la geometria euclidea ed eventualmente altri

contesti e, quindi, a recepire il concetto di teoria matematica formalizzata ed il senso delle relative problematiche metateoriche.

Tema n.2 - insiemi numerici e strutture

Lo studio del calcolo combinatorio si può limitare alle disposizioni, permutazioni e combinazioni semplici e alle loro proprietà principali; esso contribuirà, tra l'altro, ad abituare lo studente a dimostrazioni di tipo algebrico.

Nel presentare le questioni aritmetiche il docente potrà accennare ai problemi ancora aperti, anche allo scopo di mostrare come la Matematica non sia una scienza conclusa.

La presentazione delle classi di resti serve a dare allo studente un esempio significativo di insiemi finiti.

Del principio di induzione si potrà dare una giustificazione intuitiva. Il docente avrà cura di sottolineare l'efficacia del principio stesso come strumento dimostrativo attraverso vari esempi ed applicazione.

Per definire i numeri reali si potrà fare ricorso alle sezioni di Dedekind o ad altri metodi; in ogni caso la definizione sarà collegata con la proprietà di completezza del loro insieme.

Nel trattare le potenze a base reale positiva e ad esponente razionale, e quindi nel calcolo dei radicali, sarà opportuno non insistere nella ripetitività e nella complessità delle espressioni, dovendosi sempre privilegiare più che l'esercizio fine a se stesso, la padronanza concettuale e la completezza delle procedure eseguite.

L'introduzione dei numeri complessi sarà collegata alla risoluzione delle equazioni di II grado; le operazioni su di essi saranno quelle che potranno essere condotte sulla loro forma binomiale.

Nello studio dei vettori ci si limiterà alle operazioni fondamentali: somma di vettori, prodotto di un vettore per un numero reale, prodotto scalare di due vettori.

Il concetto di potenza ad esponente reale sarà trattato in stretto collegamento con quello di logaritmo, previsto nel medesimo anno.

Le strutture algebriche e d'ordine saranno introdotte non—come una classificazione teorico-formale, ma come ambienti operativi, i cui elementi possono essere di varia natura e nei quali è possibile risolvere classi di problemi diversi; in particolare sarà opportuno stimolare l'osservazione di proprietà strutturali nella composizione di trasformazioni geometriche.

Il confronto fra insiemi infiniti dovrà far risaltare la differenza tra la potenza del numerabile e quella del continuo.

Tema n.3 - funzioni ed equazioni

Nello sviluppo di equazioni, disequazioni e sistemi di II grado si considererà parallelamente la risoluzione algebrica e la rappresentazione geometrica.

Lo studio delle funzioni circolari è limitato al teorema della somma e sue immediate conseguenze. Per la determinazione dei valori di tale funzioni ci si avvarrà di strumenti automatici di calcolo.

Gli esercizi di applicazione dei concetti di esponenziale e logaritmo saranno limitati ai casi più semplici; anche per il calcolo del logaritmo di un numero e del numero di dato logaritmo si farà ricorso a strumenti automatici di calcolo.

La ricerca degli zeri di una funzione, strettamente collegata con l'esame del grafico delle funzioni via via incontrate, porta alle soluzioni di equazioni algebriche e trascendenti; nel trattare le prime il docente potrà far cenno al teorema fondamentale dell'algebra. L'argomento sarà completato con la determinazione delle

eventuali soluzioni approssimate di un'equazione avvalendosi dei metodi propri dell'informatica

Tema n.4 - probabilità e statistica

Gli elementi del calcolo delle probabilità e statistica rispondono all'esigenza di abituare l'alunno ad effettuare modellizzazioni di situazioni in condizione di incertezza

A questo fine è preferibile che la statistica descrittiva (studio dei fenomeni collettivi) preceda il calcolo delle probabilità, in quanto atta a fornire modelli capaci di aprire la problematica concettuale della probabilità. Inoltre la statistica descrittiva multivariata è così largamente utilizzata nella pubblicistica quotidiana che appare molto opportuno il suo inserimento precoce nella scuola.

Per quanto riguarda il calcolo delle probabilità l'allusione ai vari contesti in cui si valutano queste probabilità conduce alle diverse definizioni di probabilità che sono state storicamente proposte: definizioni che, opportunamente riprese, non verranno viste come antitetiche l'una all'altra, potendosi usare in ogni contesto applicativo quella che appare più opportuna nello stato d'informazioni in cui si sta operando.

Una possibile sintesi tra le varie definizioni sta nella formalizzazione assiomatica della teoria, che va presentata e motivata sia da un punto di vista storico, sia secondo una giustificazione di comodità per lo sviluppo dell'intera teoria, sia per fornire un ulteriore esempio di teoria matematica espressa in forma ipotetico-deduttiva.

Questo esempio potrà utilmente essere accostato a quelli di geometria e di altri contesti per consentire quella sintesi finale che è il ripensamento del metodo matematico.

Le semplici distribuzioni di probabilità che saranno trattate, se il docente lo ritiene opportuno, sono sufficienti a dare indicazioni non banali sulla problematica di questa parte del calcolo delle probabilità, anche perché sono particolarmente ricche di applicazioni in vari contesti: fisico, biologico, economico... applicazioni che saranno utilizzate per meglio mettere in luce gli aspetti peculiari dei diversi modelli (binomiale, poissoniano) ecc. ...

Particolare cura sarà posta nel ricordare le basi storiche e filosofiche (Pascal, empirismo inglese ecc. . .)

Il docente non presenterà una trattazione completa delle regole di inferenza della logica dei predicati, che risulterebbe troppo ampia, ma sceglierà alcuni tipici schemi di deduzione di uso più frequente in Matematica.

Sarà molto utile illustrare tali schemi con esempi di dimostrazioni scelti anche tra quelli già noti allo studente.

Si conclude così lo studio della logica delle proposizioni e dei predicati, già iniziato nel biennio. I concetti studiati saranno ripresi quando si affronteranno gli argomenti di Geometria dell'ultimo anno.

Tema n.5 - informatica

Il tema proposto si articola nei seguenti argomenti: risoluzione di semplici sistemi lineari, approssimazione di soluzioni di equazioni, costruzione di successioni.

Per questi argomenti si può usare in laboratorio, in modo più avanzato, lo stesso ambiente di programmazione conosciuto nel biennio.

Il sottotema Analisi statistica di testi (6 b) si articola nei seguenti argomenti: strutture dei dati (vettori, alberi, tabelle), algoritmi di memorizzazione, individuazione di parametri statistici significativi (frequenza e distribuzione dei

caratteri, delle parole ecc...). Anche per questi argomenti in laboratorio si può usare lo stesso ambiente di programmazione conosciuto nel biennio.

Il sottotema Sistemi Ipermediali si articola nei seguenti argomenti: realizzazione ed utilizzo di sistemi ipertestuali ed ipermediali orientati alla presentazione didattica. Per questi argomenti in laboratorio si può usare un sistema ipertestuale con possibilità di integrazione di testo, immagini e suono

FISICA

TRIENNIO

PREMESSA

L'insegnamento della fisica nel Liceo Europeo si manifesta, nella sua linea innovativa, sotto due aspetti ben definiti: uno consistente nell'approccio sperimentale, l'altro nello strutturare i programmi per temi. I contenuti si pongono come base nella struttura delle altre discipline sperimentali, mentre la metodologia, unitamente alla problematicità tipica della fisica, potrà concorrere al raggiungimento dell'obiettivo primario dell'educazione, che è la formazione del giovane.

Lo studio della fisica dovrà fare comprendere al giovane come il pensiero scientifico si è evoluto secondo un processo aperto a revisioni e modificazioni in modo tale che il giovane potrà considerare in che maniera il contesto storico-filosofico ha condizionato lo sviluppo del pensiero scientifico e quali implicazioni di natura filosofica ed epistemologica alcune scoperte scientifiche hanno prodotto.

L'insegnamento della fisica costituirà un efficace mezzo di conoscenza e di interpretazione dei fenomeni attraverso la ricerca, l'attività di laboratorio, la formulazione dei contenuti teorici e l'acquisizione di una metodologia generale di lavoro certamente utile e valida in molti altri campi del sapere.

Finalità generali dell'insegnamento della fisica.

a- Concorrere alla formazione culturale del giovane sviluppando le sue capacità di analisi, collegamento, estrazione, unificazione che la fisica richiede per indagare sul mondo naturale

b- comprendere l'universalità delle leggi fisiche e come l'indagine sull'universo sia condizionata al progresso tecnologico e alle più moderne conoscenze, attraverso l'evoluzione storica dei modelli di interpretazione della realtà.

Contenuti

Tema 1- Forze e campi (interazioni gravitazionali)

Tema 2- Interazioni elettroniche

Tema 3- Oscillazioni e onde

Tema 4- Termodinamica e modelli statistici

Tema 5- Quanti, materia, radiazioni

Tema 5- Relatività

NOTE DI DIDATTICA

Per le discipline dell'area sperimentale cui la Fisica appartiene, indipendentemente dalla posizione epistemologica assunta, l'osservazione rappresenta una tappa fondamentale del percorso cognitivo.

Naturalmente la raccolta di informazioni attraverso l'osservazione diretta di un oggetto o di un fenomeno, comporta un'operazione di tipo semiologico che è possibile solo in alcuni campi della disciplina stessa.

In altri è necessario far ricorso ad una raccolta indiretta delle informazioni che a loro volta sono filtrate attraverso componenti culturali, emozionali, sensoriali.

Nella pratica didattica è necessario equilibrare particolarmente tali componenti evidenziando i legami tra fatti empirici ed elaborazioni teoriche (si ricordi che nella scienza la parola *teoria* ha un significato completamente diverso da quello attribuito ad essa nel linguaggio comune).

Importante sarà il significato della realizzazione di semplici esperimenti compiuti dal docente con gli allievi, sia individualmente che in gruppo.

Lezione frontale, lavagna luminosa, lavori di gruppo, utilizzazione di elaboratori e di programmi di simulazione, nell'ambito della realistica constatazione della situazione di ciascun Istituto, concorreranno alla genesi degli allievi, della flessibilità necessaria ad affrontare situazioni "sul campo", sviluppando un atteggiamento disponibile al cambiamento degli scenari.

SCIENZE

PREMESSA

Lo sviluppo delle conoscenze sul pianeta e sulla vita che in esso si svolge impone una sorta di "revisione" della "spiegazione biologica" nell'ottica di una complessità via via crescente.

La didattica delle scienze deve cercare di rispondere ad una domanda di cultura scientifica molto attenta alle applicazioni moderne della scienza ed alle implicazioni di carattere etico che esse sottendono. Poiché il binomio ambiente-salute è "res communis omnium", i programmi di scienze per il Liceo Classico Europeo propongono tale asse come una delle possibili idee guida, sia in senso verticale che trasversale. Una lettura trasversale rende particolarmente agibile il collegamento dei programmi con quelli di storia, di diritto, di economia, di geografia, di arte, inquadrandosi in una sorta di sviluppo sostenibile non solo sotteso alla genesi di valori solidaristici, ma alla introiezione strutturata di contenuti congruenti con le proprie radici culturali.

Per quanto riguarda in particolare la biologia, la maggior parte dei suoi concetti fondamentali non si presta a definizioni esatte. Nessuno è riuscito a definire in maniera soddisfacente la vita, l'individuo, la specie, la coscienza; tuttavia una rappresentazione del mondo illuminata dall'esperienza scientifica non può realizzarsi senza il sapere biologico, poiché vi è uno strettissimo collegamento e reciproco condizionamento del sapere biologico con gli altri aspetti della realtà.

Il progetto del Liceo Classico Europeo "costringe" i docenti e gli educatori in esso impegnati (l'importanza del laboratorio è in re ipsa) a lavorare insieme, per mettere in essere tutte le operazioni che rendano possibile l'opera educativa. In effetti solo una strategia collegiale, nel tempo, può risultare vincente, anche nell'ottica di un nuovo modello di gestione dei processi formativi che tenga conto che l'interazione tra persone è essa stessa formazione, soprattutto quando il confronto tra soggetti sia sotteso all'individuazione di possibili soluzioni.

I docenti di scienze sono forse più di altri abituati ad una interdisciplinarietà interna dovendo "muoversi" in tre discipline; il progetto del Liceo Classico Europeo favorisce certamente la genesi di una "filosofia di appartenenza" per cui lavorare per progetti significativi anche riflettere insieme sulla natura aperta e dinamica del pensiero scientifico per contribuire alla genesi dell'atteggiamento scientifico, che non è privilegio dello scienziato. Tale atteggiamento risulta indispensabile per applicare le conoscenze a situazioni concrete e per rivedere le proprie rappresentazioni allorché l'esperienza le colga in errore.

Per diventare saperi, infatti, le discipline devono essere inserite in modo adeguato in un curriculum e diventare linguaggi per leggere il mondo. L'atteggiamento scientifico ha le sue radici nell'ordine concettuale, nella disciplina intellettuale, nella chiarezza e nel rigore argomentativo.

Operare in tale maniera significa riuscire a tracciare linee coassiali alla forte rilevanza di capacità cognitive di cui si richiede la messa in comune.

FINALITÀ

Le discipline naturalistiche si pongono la finalità
-di far prendere coscienza delle integrazioni delle componenti del pianeta
e della responsabilità del ruolo dell'uomo.

- di far prendere coscienza delle conseguenze biologiche e ambientali delle azioni umane, nel tentativo di acquisire una mentalità volta a vivere in armonia sul pianeta terra.

Tali finalità presuppongono che l'insegnamento sia orientato a:

- 1- considerare che gli organismi viventi, dal più elementare al più complesso, interagiscono tra loro, seguendo uno specifico programma genetico;
- 2- dare informazioni sulle problematiche scientifiche attuali come parte integrante e dinamica del programma.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Al termine degli studi gli studenti saranno in grado di:

- 1- osservare e descrivere le forme della natura;
- 2- usare il linguaggio specifico;
- 3- utilizzare i supporti necessari per lo studio dei temi (tabelle, grafici, atlanti, ecc.);
- 4- utilizzare il laboratorio che deve essere recepito non come somma di strumenti, ma come insieme di attività sistematiche;
- 5- interpretare i dati raccolti;
- 6- conoscere la complementarità di struttura e funzione, la variazione degli organismi nel tempo, i livelli di organizzazione biologica, la continuità genetica, l'interazione degli organismi con l'ambiente, l'azione dell'uomo sulla terra, le popolazioni nello spazio e nel tempo.

CONTENUTI

I ANNO

- Il metodo scientifico
- La materia e l'atomo. Concetto di Ione, molecola e macromolecola. I composti inorganici e organici.
- Gli organismi viventi (caratteristiche).
- Morfologia della cellula e fisiologia. Riproduzione (mitosi e meiosi). La fotosintesi clorofilliana.
- L'origine della vita.
- L'evoluzione, lo sviluppo embrionale, studio filogenetico degli animali e delle piante. Criteri di classificazione.
- Ecologia delle comunità viventi.
- Gli ecosistemi e le reti alimentari. Il ciclo della materia.
- Associazioni animali e vegetali.
- Le piante e gli animali più importanti per l'uomo.

Argomenti di aree comuni alla storia e geografia.

Il Mediterraneo. La scienza in Grecia e a Roma.

II ANNO

- L'atomo (i legami e i composti. Le prime reazioni)
- La materia e i suoi tre stati fisici. I passaggi di stato.
- La materia vivente e i composti organici.

Morfologia e fisiologia dell'uomo, l'alimentazione (alimenti, calorie, fabbisogno). La fame nel mondo.

Il comportamento.

I farmaci, le droghe e i conseguenti problemi sociali.

I virus, i batteri. Concetti base di igiene e patologia (vaccinazione, sieroprofilassi, malattia e immunità. Le malattie sociali).

L'uomo e gli ecosistemi.

Forme di inquinamento e uso del territorio.

La popolazione.

Forme di economia, organizzazione delle attività agricole.

Fonti di energia. Risorse minerarie.

Il consumo delle risorse.

Argomenti di aree comuni alla storia e geografia.

La scienza araba.

La ripresa demografica in Europa nel medioevo.

Le tecniche agrarie e la ripresa economica del medioevo.

Argomenti di aree comuni alla storia e geografia.

Espansione degli uomini sulla terra

Lingue e religioni

Caratteristiche etniche e politiche dei gruppi umani.

Popolazione mondiale. Insediamenti umani. Biologia delle popolazioni.

NOTE ESPLICATIVE

Il programma proposto tende a costruire percorsi di integrazione in particolare tra biologia, chimica, geografia, economia e storia.

Per quanto riguarda la chimica si ribadisce l'importanza del sistema periodico di Mendeleev, chiave d'interpretazione delle caratteristiche degli elementi e dello loro possibilità di combinazione.

Si è invece preferito lasciare "generici" i grandi temi della chimica perché, stante il ridotto spazio orario, sarà necessario privilegiarne solo alcuni, e tale "scelta" si verificherà in sede di programmazione annuale.

Il triennio

FINALITÀ:

Lo studio delle scienze nel triennio del Liceo Europeo, concorre alla formazione della personalità dello studente favorendo, attraverso l'acquisizione di contenuti e metodologie delle discipline che lo costituiscono, lo sviluppo di una coscienza critica e propositiva nei confronti dei problemi della vita e del pianeta Terra.

L'apprendimento delle Scienze è finalizzato ai seguenti esiti formativi:

- comprensione dei procedimenti caratteristici dell'indagine scientifica;
- acquisizione di un corpus di conoscenze sotteso alla genesi di una organica interpretazione dei "fatti" biologici, chimici e geografici;
- comprensione del valore autocorrettivo della Scienza;
- acquisizione di atteggiamenti collaborativi e fiducia nelle strategie collegiali;
- acquisizione di un abito mentale atto ad affrontare situazioni nuove;
- comprensione dei rapporti tra *homo sapiens*, *homo biologicus* ed ambiente;
- acquisizione di atteggiamenti responsabili nei confronti dell'uso delle tecnologie.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Al termine del triennio gli studenti saranno in grado di:

- usare con sicurezza il linguaggio specifico;
- utilizzare i supporti necessari per lo studio dei fenomeni e problemi (tecnologie, ecc.);
- utilizzare il laboratorio come insieme di attività sistematiche;
- interpretare dati;
- enucleare gli elementi significativi dalla analisi di fenomeni e di problemi; cogliere relazioni; prospettare soluzioni e modelli;
- costruire uno schema logico nel quale inquadrare situazioni diverse, riconoscendo analogie e differenze;
- collegare fenomeni fisici ed eventi umani.

CONTENUTI:

TERZO ANNO

Chimica generale inorganica con particolare riferimento all'industria ed alla tecnica:

- reazione chimica
- composti ed elementi. Concetto operativo di valenza
- conservazione della massa nelle reazioni chimiche
- le reazioni come mezzo di riconoscimento e preparazione di elementi e composti
- comportamento chimico e classificazione delle sostanze
- acidi e basi. Sali
- metalli e non-metalli
- reazioni red-ox
- reazioni reversibili
- equilibrio chimico e fattori che modificano l'equilibrio.

Biologia:

- Ciclo di divisione cellulare
- Riproduzione e differenziamento
- Trasmissione dei caratteri ereditari
- Variabilità del patrimonio ereditario.

QUARTO ANNO

Chimica

- Il carbonio ed i suoi composti
- Gli idrocarburi: alcheni ed alchini
- Gli idrocarburi aromatici
- Modelli per l'interpretazione delle strutture e delle proprietà
- La nomenclatura. La nomenclatura IUPAC
- I principali gruppi funzionali
- I composti organici di base
- I composti organici di interesse biologico
- Le biotecnologie.

Biologia

- La specie e le altre categorie tassonomiche
- La specie umana
- Il ciclo biologico dell'uomo
- L'omeostasi
- Alterazioni dell'omeostasi
- Ambiente e salute
- Le attività umane e l'ambiente

QUINTO ANNO:

-Scienze della Terra

- Struttura e proprietà fisiche della Terra
- La tettonica a zolle e le grandi strutture della litosfera
- Vulcanismo, terremoti, bradisismi.
- Stratigrafia e deformazione delle rocce
- Fossili e cronologia. Le ere geologiche e l'evoluzione della vita.
- Atmosfera e clima. Idrografia.
- Gli agenti esogeni e la formazione del suolo.
- Cartografia.

Argomenti di aree comuni alla Storia ed alla Geografia

- Espansione degli uomini sulla Terra.
- Lingue e religioni
- Caratteristiche etniche e politiche dei gruppi umani.
- Popolazione mondiale. Insediamenti umani. Biologia delle popolazioni.

NOTE DI DIDATTICA

Per conseguire gli obiettivi generali e specifici relativi alle discipline in questione, sarà necessaria una trattazione il più possibile rigorosa dei fenomeni biologici fondamentali e delle integrazioni tra fenomeni fisici, chimici, attività umane ed ambiente.

Si può fruire egualmente tanto dell'approccio macroscopico che di quello microscopico, purché si espliciti agli studenti la strategia didattica messa in essere.

Alla fine di una ottimizzazione dei risultati e nell'ottica della centralità dello studente, si consiglia la scansione degli argomenti in moduli ed in unità didattiche.

Nei limiti della disponibilità delle attrezzature di cui la scuola è fornita si considera molto importante l'uso di lavagna luminosa, diapositive, filmati (utili anche per l'attuazione della tecnica di microteaching mirata all'ottimizzazione dell'azione didattica), ecc.

La lezione frontale, i lavori individuali e di gruppo, i test, le attività di laboratorio, le indagini bibliografiche, devono essere considerate un corpus organico di attività sistematiche.

Per inquadrare le varie discipline che costituiscono le Scienze in una visione generale si consiglia l'approccio sistemico.

Si consiglia altresì di tenere conto, nell'approccio ai temi ambientali, dei rapporti che intercorrono tra scienza e cultura.

L'approccio sistemico risulta più idoneo al sistema complesso rappresentato dall'ambiente, poiché i sistemi biologici sono caratterizzati dalla peculiarità che le proprietà del "tutto" determinano lo stato delle parti. L'approccio globale messo in essere dalla concezione sistemica fa in parte cadere la distinzione tra vegetali ed animali perché, con l'ottica temporale-evolutiva sono fondamentali i ruoli che le forme di vita assumono nella biosfera.

FILOSOFIA

PREMESSA

Non si ritiene di dover inserire l'insegnamento della Filosofia in una particolare area interdisciplinare, poiché le sue finalità ed i suoi obiettivi sono collegabili e spesso si intersecano con quelli di tutte le altre discipline, cioè con l'area linguistico-letteraria ed espressiva, con quella storico-sociale, con quella matematico-scientifica, ecc. Di volta in volta la relazione potrà tuttavia privilegiare l'una o l'altra delle aree disciplinari.

E' da sottolineare che le varie dottrine ed esperienze filosofiche vanno ricostruite dai testi originali e tenendo presenti le ricerche critiche più significative e che lo stesso discorso filosofico va attentamente contestualizzato in rapporto agli ambiti di civiltà in cui esso si è sviluppato e dove trova la sua genesi, attraverso dinamiche di natura culturale, sociale, politica, economica, scientifica, religiosa, ecc.

Le stesse problematiche e categorie essenziali della tradizione filosofica, come quelle indicate al n. 1 degli obiettivi dell'apprendimento, pur metodologicamente valide come elementi portanti dello sviluppo storico e teoretico della filosofia, hanno la rilevanza di un linguaggio di cui occorre saper cogliere la continua mutazione semantica.

Anche in tal senso bisognerà giustificare le scelte dei contenuti per la parte largamente affidata ai docenti, al di là degli irrinunciabili obiettivi comuni.

Tutto ciò, in rapporto a quella realtà umana che si è sviluppata in seno alla civiltà occidentale ed europea, della quale si riscontrano anche per la filosofia, se non in particolare, i presupposti nella cultura mediterranea antica, le origini più specifiche nel Medio Evo e gli sviluppi nei tempi successivi fino ad oggi.

Appare così esattamente definita la collocazione della filosofia nel curriculum del Liceo Classico per l'Europa.

FINALITÀ

Il corso triennale di Filosofia si propone di promuovere e sviluppare:

1- la maturazione della personalità del soggetto quale centro di responsabilità autonomo e di corresponsabilità dello stesso nella società, nella natura, nel mondo.

2- l'acquisizione di capacità di analisi e di controllo critico del discorso, mediante l'impiego di strategie argomentative e di procedure logiche.

3- la disposizione a problematizzare idee, conoscenze, credenze, riconoscendole nella loro storicità; ad individuare differenze, varianti e costanti nello svolgimento del pensiero umano; a rendere aperto il proprio punto di vista sul mondo.

4- la riflessione critica sulle diverse dimensioni dell'esperienza, attraverso l'interrogazione delle analisi e risposte storiche ai problemi dell'uomo, della società, della natura.

5- l'acquisizione di strumenti concettuali e la elaborazione di categorie intellettuali adeguate alla comprensione, valutazione, selezione dei dati dell'esperienza culturale.

6- la valutazione delle diverse forme del sapere, delle loro condizioni di possibilità, dei loro limiti, in funzione della ricerca di un punto di vista unitario sull'esperienza e sul mondo.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

- 1- Riconoscere ed utilizzare il lessico e le categorie essenziali della tradizione filosofica (per esempio: natura, spirito, materia, essere, divenire, causa, principio, ragione, idea, esperienza, fondamento);
- 2- Analizzare testi di autori filosoficamente rilevanti, appartenenti a differenti ambiti della ricerca filosofica;
- 3- Compiere, nella lettura del testo, le seguenti operazioni:
 - definire e comprendere termini e concetti
 - enucleare le idee centrali
 - ricostruire la strategia argomentativa
 - valutare la coerenza interna del discorso
 - saper distinguere le tesi argomentate da quelle solo enunciate
 - riassumere le tesi fondamentali, in forma sia orale che scritta
 - ricondere le tesi espresse nel testo al pensiero complessivo dell'autore
 - individuare i rapporti che collegano il testo sia al contesto storico di cui quello è documento sia alla tradizione filosofica nel suo insieme
- 4- Confrontare e contestualizzare le differenti risposte dei filosofi allo stesso problema;
- 5- Individuare, analizzare, valutare problemi significativi della realtà contemporanea, anche alla luce di criteri elaborati dalla ricerca filosofica.

CONTENUTI

TERZO ANNO

Il docente, nel corso dell'anno scolastico, dovrà trattare:

1. Linee del pensiero presocratico, con particolare riguardo ad Eraclito, Parmenide ed Anassagora.
2. Platone
3. Aristotele

4. Uno fra i seguenti nuclei tematici:
 - le categorie del mito e le origini della filosofia
 - Democrito e l'atomismo
 - la città democratica, i Sofisti, Socrate
 - la filosofia ellenistica: epicureismo, stoicismo, scetticismo
 - la filosofia a Roma
 - Plotino ed il neoplatonismo
 - Scienza e filosofia nel mondo antico

5. Uno tra i seguenti nuclei tematici:
 - l'incontro di filosofia e cristianesimo. La Patristica ed Agostino.
 - Scoto Eriugena ed Anselmo d'Aosta.
 - Filosofia e scienza nel pensiero arabo ed ebraico
 - Tommaso d'Aquino.

- Teologia, filosofia e scienza nel XIII-XIV secolo.

I docenti possono individuare nuclei tematici diversi, o diversamente strutturati, da quelli indicati al punto 4 (per il pensiero antico e tardo antico) ed al punto 5 (per il pensiero medioevale), purché essi abbiano analogo spessore storico filosofico.

Tutti gli argomenti dovranno essere affrontati a partire dalla lettura dei testi, secondo una scelta adeguata per ampiezza, essenzialità, leggibilità.

Non si potrà prescindere da un inquadramento storico, per linee generali, della filosofia antica, tardo antica e medievale.

QUARTO ANNO

Il docente, nel corso dell'anno, dovrà trattare:

1. Uno degli autori o nuclei tematici appresso indicati:

- tendenze della filosofia umanistico-rinascimentale, con particolare riguardo al neoplatonismo di Ficino.
- Rinascimento e religione: Erasmo, Lutero, Calvino, riforma cattolica.
- Rinascimento e politica: Machiavelli, Tommaso Moro, Bodin, Ugo Grozio ed il giusnaturalismo.
- Filosofia e scienza della natura: Leonardo, Telesio, Bruno, Campanella.

2. Due degli autori o dei nuclei tematici appresso indicati:

- La rivoluzione scientifica: Copernico, Keplero, Galileo, Newton.
- Cartesio.
- Spinoza.
- Locke.
- Leibnitz.
- Hume.
- Vico.
- l'Illuminismo.

3. Il pensiero e l'opera di Immanuel Kant.

4. L'Idealismo tedesco e la filosofia di Hegel.

I docenti possono individuare nuclei tematici diversi, o diversamente strutturati, da quelli indicati al punto 1 ed al punto 2, purché essi abbiano analogo spessore storico filosofico.

Tutti gli argomenti dovranno essere affrontati a partire dalla lettura dei testi, secondo una scelta adeguata per ampiezza, essenzialità, leggibilità.

Non si potrà prescindere da un inquadramento storico, per linee generali, della filosofia dall'Umanesimo e Rinascimento all'Illuminismo ed all'Idealismo del primo Ottocento.

QUINTO ANNO

Il docente, nel corso dell'anno scolastico, dovrà trattare:

1. Due autori scelti tra i seguenti:
 - Shopenhauer
 - Comte
 - Marx
 - Kierkegaard
 - Stuart Mill
 - Nietzsche.

2. Due autori scelti tra i seguenti:
 - Croce
 - Gentile
 - Bergson
 - Weber
 - Husserl
 - Heidegger
 - Dewey
 - Wittgenstein.

3. Due nuclei tematici fra quelli sotto indicati:
 - Darwin e l'evoluzionismo
 - Lo spiritualismo francese
 - La filosofia italiana dell'Ottocento
 - Neocriticismo e storicismo in Germania
 - Matematica e logica fra '800 e '900
 - Il pragmatismo
 - Filosofia e scienze umane. Sigmund Freud.
 - L'esistenzialismo
 - Il circolo di Vienna e la filosofia analitica
 - Lo strutturalismo
 - La nuova epistemologia
 - L'ermeneutica filosofica
 - Il problema estetico nel pensiero contemporaneo.

I docenti possono individuare nuclei tematici diversi, o diversamente strutturati, da quelli indicati al punto 3, purché essi abbiano analogo spessore storico filosofico.

Tutti gli argomenti dovranno essere affrontati a partire dalla lettura dei testi, secondo una scelta adeguata per ampiezza, essenzialità, leggibilità.

Non si potrà prescindere da un inquadramento storico, per linee generali, della filosofia dell'Ottocento e del Novecento.

NOTE DI DIDATTICA

Le scelte metodologiche rispondono alla convinzione che l'insegnamento della filosofia sia da intendersi non come trasmissione di un sapere compiuto, ma come educazione alla ricerca ed acquisizione di un abito di riflessione e di una

capacità di dialogare con gli autori che costituiscono la viva testimonianza della ricerca *in fieri*.

In particolare il docente dovrà motivare l'approccio degli studenti al pensiero ed al linguaggio filosofico, realizzando la continuità tra l'esperienza dei giovani e la tradizione culturale.

Si propongono alcune indicazioni essenziali per la programmazione didattica, e precisamente:

-gli argomenti dovranno essere affrontati prevalentemente attraverso la lettura dei *testi*, cioè delle opere dei filosofi studiati, considerati nella loro interezza o in sezioni particolarmente significative.

La scelta dei testi dovrà, inoltre, tener conto dell'accessibilità del linguaggio e dei contenuti commisurata al grado di conoscenze possedute dallo studente;

-il testo dovrà essere letto ed interpretato nel suo contesto storico, inteso sia secondo una dimensione sincronica, cioè come risposta alle problematiche del proprio tempo, sia come dimensione diacronica, come momento particolare in un processo cronologicamente più esteso.

Per la verifica i docenti sono invitati ad usare strumenti diversi, quali: l'interrogazione tradizionale, il dialogo o la discussione organizzata, prove scritte (parafrasi-riassunto e commento di testi letti, composizione di scritti sintetici che esprimono capacità argomentative), test di comprensione delle letture.

Non appare comunque superfluo richiamare l'attenzione sulla distinzione tra verifiche formative, che dovranno essere tempestive e frequenti, essendo finalizzate al recupero delle carenze, e le valutazioni sintetiche che si riferiscono ai livelli conoscitivi raggiunti nelle fasi conclusive.

IL LABORATORIO CULTURALE

Essendo il "laboratorio" il momento più specificamente orientato alle attività di apprendimento dei "contenuti" e di comprensione dei "metodi" da parte degli allievi, si rinvia, per la parte compatibile, a quanto già indicato per le materie letterarie e storiche a livello di triennio (metodologie di ricerca, uso di "fonti", di testi e loro lettura, uso del "manuale", uso di dizionari specifici, ecc.)

In questa sede potrà inoltre essere posto, in maniera via via più esplicita, l'esperienza della riflessione personale, che l'indagine filosofica non può non suscitare, anche attraverso brevi elaborazioni scritte di natura critica, come anche la ricerca e lo sviluppo di spunti tematici di tipo modulare, che comprendano riferimenti linguistici, letterari, scientifici, estetici, sociali, politici, religiosi, tecnologici, ecc.

La natura della disciplina permetterà comunque altrettante attività di "laboratorio", oltre quelle appena accennate, per le quali si raccomanda tuttavia un'attenta programmazione, che ne garantisca l'inserimento in un contesto coordinato di finalità ed obiettivi.

EDUCAZIONE FISICA.

Il biennio

FINALITÀ

L'insegnamento dell'educazione fisica nel biennio, in considerazione delle finalità generali cui tende il Liceo linguistico europeo oltre che dei profondi mutamenti psicofisici che caratterizzano il giovane di quella età, mentre si propone di perseguire quanto esposto dal corrispondente programma relativo a tutti i bienni iniziali della secondaria superiore, tende con particolare attenzione a:

- far prendere coscienza allo studente del proprio sviluppo corporeo e motorio;
- orientare in forma motivata le attitudini personali nei confronti dell'attività motoria e sportiva;
- fare acquisire una responsabile e razionale consapevolezza della necessità di collaborazione all'interno della collettività.

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Le ipotesi di lavoro per tendere alle componenti fisiche, cognitive, psichiche e sociali dello studente, nella unitarietà della persona, non possono non considerare la funzionalità neuromuscolare, le capacità motorie e sportive, gli adeguamenti comportamentali e le conoscenze teoriche pertinenti del giovane studente.

Pertanto, nel rispetto della scansione programmatoria, debbono proporre nel biennio, con dimostrazione periodica da parte dello studente:

- 1- Lo sviluppo di compiti motori via via più complessi, in situazioni anche inusuali, che richiedano, singolarmente e/o nel loro complesso, l'acquisizione, la definizione e l'affinamento del senso ritmico, spaziale, temporale e dell'equilibrio;
- 2- La realizzazione di gesti e movimenti precisati e non sempre prestabiliti con escursione progressivamente ampia e variata in rapidità e coordinazione, nella ricerca, per lo più, della massima economicità;
- 3- L'espressione e l'interpretazione con il corpo e con il movimento di messaggi interpersonali derivanti dalle attività culturali/motorie tradizionali, tipiche anche del territorio e non esclusive del mondo sportivo;
- 4- la sopportazione ed il superamento di carichi di lavoro submassimale protratto nel tempo, nonché di adeguate resistenze (a carico naturale o meno) contenute nell'incremento;
- 5- la conoscenza e la pratica, in ruoli differenziati, di almeno quattro discipline sportive, due individuali e due di squadra;
- 6- il trasferimento di abilità e capacità motorie in realtà ambientali le più diverse ove possibile;
- 7- la conoscenza delle elementari regole preventive e di assistenza nell'ambito dell'infortunistica motoria e sportiva;

- 8- la traduzione pratica delle conoscenze acquisite in progetti motori propri della società attuale.

CONTENUTI

1. Attività ed esercizi a carico naturale.
2. Attività ed esercizi di opposizione e resistenza.
3. Attività ed esercizi con piccoli attrezzi e ai grandi attrezzi codificati e non codificati.
4. Attività ed esercizi di rilassamento, per il controllo segmentario ed intersegmentario, per il controllo della respirazione.
5. Attività ed esercizi eseguiti in varietà di ampiezza, di ritmo, in situazioni spazio-temporali variate.
6. Attività ed esercizi di equilibrio in situazioni dinamiche complesse ed in volo.
7. Attività sportive individuali. Due specialità da scegliere fra atletica leggera, ginnastica artistica, ginnastica ritmica, pattinaggio, nuoto, sci, ecc.
8. Attività sportive di squadra. Due specialità da scegliere fra: pallacanestro, pallavolo, calcio, pallamano, ecc..
9. Organizzazione di attività ed arbitraggio degli sport individuali e di squadra.
10. Attività tipiche di ambiente naturale (ove è possibile), sport di orientamento, escursioni, campeggio, vela, ecc..
11. Attività espressive codificate e non codificate.
12. Ideazione, progettazione e realizzazione di attività motorie finalizzate derivanti dalla attività svolta.
13. Informazioni sulla teoria del movimento e sulle metodologie dell'allenamento relative alle attività.
14. Esercitazioni di assistenza diretta ed indiretta relative alle attività svolte.
15. Conoscenze essenziali sulle norme di comportamento per la prevenzione degli infortuni ed in caso di incidente.

Note generali

La lista non prevede una distinzione in attività fondamentali e complementari in quanto la scelta di un'attività può essere condizionata dalla situazione ambientale e dai mezzi disponibili.

Le attività elencate devono essere utilizzate tenendo conto che ciascuna di esse, a seconda della metodologia adottata, può essere utile al conseguimento di obiettivi diversi.

NOTE DI DIDATTICA

Le differenze esistenti fra i due sessi, nell'età considerata, assumono valori talora assai divergenti sotto molteplici profili, per cui l'unicità del programma di insegnamento della educazione fisica necessita di scelte metodologiche diversificate, articolate ed appropriate in funzione del gruppo cui l'insegnamento è impartito. Il compito è di esclusiva competenza del docente che, tecnicamente preparato, considera, oltre al sesso dei frequentanti, la loro precedente formazione, i livelli raggiunti e quelli presumibili.

L'intensità ed il carico, oltre alla qualità della proposta motoria, richiedono attenzione, non soltanto per gli effetti fisici che possono produrre, ma anche e soprattutto per l'incidenza psicologica che consegue al poco lavoro attivo o allo stress.

La motivazione, inoltre, per la quale vi è adesione con slancio o con sopportazione alla lezione non deve essere ritenuta accessoria, considerandola ininfluente di fronte all'obbligatorietà dell'insegnamento stesso, giacché la corrispondenza delle attività alle attese del gruppo e la sollecitazione di attese sopite oppure non ancora identificate rendono, sovente, estremamente efficace e produttivo un itinerario.

Infine, l'utilizzo variato di frequenti contenuti diversi, sebbene nella corrispondenza di obiettivo, è da considerare adeguatamente per soddisfare, da una parte, le differenti propensioni dei singoli, e, dall'altra, in particolar modo, per far sorgere ed orientare le attitudini personali.

Nel pieno rispetto delle scelte attuate dal docente in funzione degli obiettivi perseguiti con il gruppo, si sottolinea l'opportunità di coinvolgere, quanto più possibile, attivamente ed in forma dinamica ogni partecipante, anche nel tendere alla trasmissione di "regole", di principi teorici o di "conoscenze". La staticità, assimilata dallo studente alla lezione in aula, qualora sostituibile con una partecipazione motoria accompagnata da commento e da "richiami teorici" senza dubbio più problematici e faticosi per l'insegnante, risulta normalmente meno penetrabile e disponibile all'acquisizione.

L'impiego del procedimento induttivo o di quello deduttivo, uniti alla soluzione per problemi, al fine degli apprendimenti per il perseguimento degli obiettivi, pare, in corrispondenza alle caratteristiche non soltanto psicologiche dei giovani che frequentano il biennio, debba mantenere una corrispondente distribuzione iniziale.

L'analisi del particolare, tuttavia, verso la conclusione del biennio - prima ancora per il gruppo femminile - risulta divenire prevalente sia per la maggiore esigenza di richiamo alla costanza, sia per la più definita capacità del giovane alla sintesi.

VERIFICHE E VALUTAZIONE

Premesso che il moderno insegnamento alla educazione fisica scolastica non privilegia la fine acquisizione definitiva del gesto motorio o sportivo da parte dello studente, né si prefigge di competere in tal senso con la "società", ma si propone come agenzia la più qualificata per la trasmissione alla collettività di una conoscenza pratica/teorica del movimento umano, nell'ottica della formazione di una cultura motoria e sportiva nel giovane e nel cittadino, anche europeo, non suggestionato dalla prestazione né condizionato dai mass media, diviene essenziale che l'insegnante superi l'esclusivo, abituale ed ancora radicato concetto di qualità, quantità e precisione del comportamento "gestuale" individuale, ai fini della valutazione.

Egli pur facendo riferimento alla motricità ed allo sport, che restano i contenuti essenziali dell'insegnamento, è chiamato, per coerente risposta agli obiettivi specifici, a verificare, attraverso le prestazioni "fisiche" dell'interessato e/o di altri componenti il gruppo, l'adeguatezza e la profondità di incidenza delle personali proposte avanzate ed il progredire formativo/educativo di ogni singolo allievo, ancorché "esonerato" o handicappato.

Prove pratiche, pertanto, sia riferite alla dimostrazione motoria individuale dello studente, sia derivate dalla proposta e/o dalla gestione e conduzione di

esercitazioni e di incontri sportivi di gruppi o di classe fornite dal medesimo, possono essere accompagnate da brevi prove orali, test o questionari.

Il lavoro con i colleghi, preposti ad altri insegnamenti e compartecipi interdisciplinariamente alla programmazione, diviene indispensabile ed arricchente presupposto alla stesura di prove di verifica di ingresso e periodiche che, superando l'esclusivo particolare motorio e gestuale, sfocino nella dimensione culturale più attuale della educazione fisica scolastica e delle altre discipline.

Pur considerando, però, favorevolmente la ricerca di prove "oggettive" di verifica ai fini della valutazione, è essenziale che l'insegnante non venga meno alla costante osservazione sistematica stante il fatto che l'educazione fisica, facendo parte della categoria delle prestazioni umane complesse, non si identifica con la quantità di prestazione o di conoscenza, ma sovente si interpreta attraverso una qualità peculiare.

Il triennio

FINALITÀ.

L'insegnamento della Educazione Fisica nel triennio, prosecuzione ed evoluzione logica di quanto introdotto nel biennio, si propone le seguenti finalità:

- riconoscimento e rispetto della compartecipazione altrui alla produttività del gruppo (solidarietà, gerarchie, differenziazione delle competenze);
- consolidamento della personale partecipazione alla pratica motoria e sportiva in relazione alle propensioni ed attitudini soggettive (autovalutazione e costume di vita);
- acquisizione di capacità critica nei confronti dei messaggi provenienti dai mass media relativamente, in particolare, all'attività motoria e sportiva (competenza, tecnica, tattica, organizzativa ed autonomia di giudizio);
- affinamento ed approfondimento delle capacità di elaborazione, produzione e conduzione di proposte motorie e sportive relative anche a differenti ambienti (conoscenza di teorie d'allenamento e dei regolamenti).

OBIETTIVI DELL'APPRENDIMENTO

Gli obiettivi da perseguire e da dimostrare da parte dello studente fanno riferimento prevalente, sebbene elencati in successione numerica, a due distinte facoltà proprie della persona umana: quella cognitiva e quella motoria in senso stretto.

Essi consistono nella dimostrazione di:

- 1- coscienza dei percorsi utilizzati ed utilizzabili per conseguire un miglioramento delle personali capacità coordinative complesse, di resistenza, forza, velocità e della mobilità articolare;
- 2- la conoscenza delle caratteristiche tecniche, tattiche, organizzative e delle metodologie degli sport praticati;
- 3- gli interventi idonei ed opportuni in caso di infortunistica prevalentemente sportiva;

- 4- essere in grado di partecipare in forma attiva ad almeno due discipline sportive;
- 5- sapere utilizzare le personali qualità fisiche e neuronali in situazioni motorie diversificate, eventualmente anche in ambiente naturale, che richiedono interventi tecnici specifici,
- 6- di essere competente nella pratica di attività simbolico-espressive, sapendone interpretare i contenuti culturali.

CONTENUTI

1. Attività in situazioni significative in relazione all'età degli alunni , ai loro interessi, agli obiettivi tecnici e ai mezzi disponibili:
 - 1.1 a carico naturale e aggiuntivo;
 - 1.2 di opposizione e resistenza;
 - 1.3 con piccoli e grandi attrezzi, codificati e non codificati;
 - 1.4 di controllo tonico e della respirazione;
 - 1.5 con varietà di ampiezza e di ritmo, in condizioni spazio-temporali diversificate;
 - 1.6 di equilibrio , in condizioni dinamiche complesse e di volo;
2. Esercitazioni relative a:
 - 2.1 attività sportive individuali e/o di squadra (almeno due);
 - 2.2 l'organizzazione di attività e di arbitraggio degli sport individuali e di squadra praticati;
 - 2.3 attività tipiche dell'ambiente naturale (ove è possibile);
 - 2.4 attività espressive;
 - 2.5 l'ideazione , progettazione e realizzazione di attività finalizzate;
 - 2.6 l'assistenza diretta e indiretta connessa alle attività;
3. Informazione e conoscenze relative a:
 - 3.1 la teoria del movimento e delle metodologie dell'allenamento riferite alle attività ;
 - 3.2. le norme di comportamento per la prevenzione degli infortuni e in caso di incidente.

Note:

1. Le attività elencate devono essere organizzate e utilizzate in modo da soddisfare le esigenze derivanti dalle particolari caratteristiche delle finalità ed obiettivi del programma.

2. L'elenco non prevede la distinzione in attività fondamentali e complementari in quanto la loro scelta può essere condizionata dalla situazione ambientale e dai mezzi disponibili.

NOTE DI DIDATTICA

Tra le finalità cui tende l'insegnamento dell'educazione fisica nel triennio una le può sintetizzare, nella sostanza, tutte: l'acquisizione da parte dello studente, che va strutturandosi verso la dimensione adulta, di autonomia, cosciente e responsabile, relativamente alla scelta eventuale, alla gestione ed alla organizzazione della personale possibilità di partecipazione all'attività motoria e sportiva futura, al di fuori dall'ambiente scolastico proponente.